Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 8 settembre 1966
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6111 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel 55255, 55955 Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30 750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

LA «VENDETTA» PERSONALE DI UNA MENTE ESALTATA HA SEGNATO LA FINE DI VERWOERD

Non è un antirazzista l'assassino del Primo Ministro del Sud Africa

Al contrario Dimitri Tsafendas era ossessionato dai troppi favoritismi che, secondo lui, il Governo concede ai negri - Una personalità sfuggente - Alla settimana prossima l'elezione del successore

Città del Cape, 7

Nel Sud Africa non si è ancora attenuato lo «choc» per la tragica morte del Primo Ministro Hendrik Verwoerd, assassinato ieri in pieno Parlamento; fortunatamente, le preoccupazioni di ordine pubblico che si erano fulmineamente diffuse tra le autorità di polizia si sono dimostrate, almeno per il momento, infondate: si temeva, cioè, che il nervosismo provocato dalla notizia dell'attentato facesse scoppiare violenze tra i gruppi etnici del paese, e la polizia era stata messa in allarme in tutti i maggiori centri. Ma nessuna scintilla è andata a infiammare le polveri dei risentimenti razziali.

Oggi è stato comunicato che i funerali del defunto Premier avverranno sabato, in forma solenne, a Pretoria, capitale amministrativa dell'Unione sudafricana. Intanto, il Parlamento ha approvato, con voto unanime, una mozione in cui afferma di apprezzare profondamente «gli eminenti servigi resi al paese dall'estinto». Dal canto loro, gli organi direttivi del «partito nazionale», di cui Verwoerd era il leader, hanno espresso il loro sdegno per l'assassinio e hanno reso omaggio all'opera svolta dal defunto Premier, confermando la loro «inflessibile decisione di continuare la sua opera», cioè di portare avanti la rigida politica di «apartheid», con tutte le conseguenze sulla vita della maggioranza negra del paese.

Intanto, la polizia ha chiuso Dimitri Tsafendas, l'attentatore, in un impenetrabile cerchio di sicurezza; è stato perfino vietato a un giornale di Città del Capo di pubblicare la fotografia del commesso parlamentare poliglotta che ha pugnalato a morte Verwoerd, con la strana giustificazione che tale pubblicazione «potrebbe influenzare i giurati che processeranno Tsafendas, inducendoli a ritenerlo colpevole». Uno strettissimo riserbo ha circondato anche i risultati degli interrogatori, che sono proseguiti per tutta la giornata, per far luce sulla misteriosa e contorta personalità dell'attentatore e per accertare i motivi che lo hanno spinto a pugnalare il Premier. Comunque, si sa che Tsafendas è stato visitato da alcuni psichiatri i quali, a quanto si afferma, lo avrebbero giudicato mentalmente anormale, probabilmente schizofrenico.

In nottata la polizia ha tradotto Tsafendas in una clinica, perchè fosse sottoposto a un esame radiografico per le sospette fratture del setto nasale e della mascella: pare che le fratture gli siano state prodotte durante la colluttazione con i membri della Camera, che gli sono piombati addosso immediatamente dopo l'attentato al Premier. Il trasferimento è avvenuto in gran segreto, e il detenuto è stato scortato da numerosi poliziotti in borghese, alcuni dei quali non si sono mai allontanati dal suo fianco.

Sui moventi dell'assassinio, è stato possibile raccogliere solo alcune testimonianze indirette, quelle dei compagni dello Tsafendas, le quali tuttavia pongono l'attentato in una luce del tutto nuova e clamorosamente inattesa: gli interrogati hanno detto, infatti, che Tsafendas era ossessionato dal fatto che il Governo sudafricano si preoccupava troppo dei negri e trascurava invece i problemi dei bianchi poveri. L'attentatore si lamentava in continuazione di non riuscire a vivere con lo stipendio che guadagnava. Verrebbe, dunque, a essere completamente rovesciata la tesi che tutti gli osservatori avevano immediatamente avanzato, quella del delitto causato dall'esasperazione per le condizioni di vita della comunità negra, severamente messa al bando dalla vita pubblica.

Comunque, il Ministro della Giustizia, Vorster, sulla base di quanto finora appurato dalla polizia, ha già potuto ufficialmente dichiarare che l'assassinio di Verwoerd è stato opera di un uomo solo; Tsafendas, in altre parole, non ha avuto complici nè mandanti, e le tesi suggestive di un vasto complotto, magari ordito da qualche potenza straniera, sono destinate a cadere.

In ogni modo, la figura dello attentatore presenta ancora numerosissimi punti oscuri, che la polizia ora tenta di chiarire: si era detto che Tsafendas era di origine greca, e questo poteva far temere che elementi irresponsabili si abbandonassero a insensate violenze verso esponenti della comunità greca del Sud Africa (in realtà, solo alcuni giovani di Johannesburg hanno appiccato il fuoco, ieri sera, alla tenda di un venditore di patatine fritte, di nazionalità greca). Ma il presidente della comunità greca di Johannesburg, Paizes, si è affrettato oggi a smentire che l'assassino di Verwoerd sia di origine greca. Egli ha detto, in una intervista che — secondo informazioni giunte dalla città d'origine dell'attentatore, Lourenço Marques nella vicina colonia portoghese dell'Angola — Tsafendas sarebbe addirittura figlio di una donna africana del Mozambico; quanto al padre sembra certo che fosse di origine portoghese; nato in Egitto si sarebbe trasferito nel Mozambico circa 45 anni fa.

Ma le dichiarazioni più interessanti sono venute da gente che ha conosciuto Tsafendas in questi due mesi, durante i quali egli era stato appunto assunto come commesso della Camera. Tutti hanno parlato di lui come di un uomo amareggiato, isolato, con pochi amici; non riusciva a conservare un posto di lavoro, quando lo trovava, e ne era depresso. Leggeva continuamente una Bibbia che portava con sè, e sui cui passi chiedeva pareri ai colleghi.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Città del Capo — Il Ministro della Giustizia, Vorster, ha dichiarato che Verwoerd non è stato vittima di un complotto

Un conoscente di Città del Capo ha detto che Tsafendas gli aveva confidato di avere due passaporti, uno portoghese e uno turco; sembra che abbia combattuto l'ultima guerra in Marina, salvandosi da molti naufragi: dopo essere vissuto in 35 città, negli Stati Uniti, Africa, Europa e Medio Oriente, si era sistemato nel Sud Africa come interprete di un Tribunale a Durban. Tsafendas conosce molte lingue, tra cui inglese, italiano, francese, tedesco, spagnolo, «Afrikaans», portoghese.

Il passato dell'assassino appare, dunque, quanto mai movimentato; ma il più forte elemento che confermerebbe che il suo gesto è stata una vendetta personale è la sua insoddisfazione per la mancanza di un lavoro stabile e per i «favoritismi» concessi ai negri; in presenza di conoscenti aveva sovente chiamato il Sud Africa «questo Paese maledetto».

Notizie giunte da Lourenço Marques affermano intanto che lo Tsafendas, era considerato sospetto dalla polizia del Mozambico e del Portogallo, e in passato era stato arrestato; si afferma che dopo la guerra venne espulso dal Mozambico, perchè in relazione con associazioni comuniste.

Dal canto suo, l'agenzia di stampa sudafricana «SAPA», in un dispaccio da Beira, nel Mozambico, afferma che un individuo dal nome di Dimitri Tsafendas fu arrestato dalla polizia portoghese lo scorso anno, dopo disordini occorsi a Sena, presso la frontiera del Malawi; era stato trovato in possesso di una valigia contenente una grossa somma di denaro, e aveva con sè cinque passaporti.

L'agenzia ha anche comunicato che lo stesso individuo, stavolta con il nome di Dimitri Zafentakis, venne fermato altre due volte dalla polizia per essere interrogato, dopo che egli aveva presentato una domanda per essere assunto nell'impresa che gestisce l'oleodotto dal porto di Beira alla Rodesia. Da mesi, com'è noto — l'oleodotto non viene usato a causa delle sanzioni imposte contro il regime rodesiano di Ian Smith.

Tsafendas era stato sovente visto nei caffè di Beira in compagnia di africani, ed era ritenuto individuo sospetto. Alcuni membri della comunità di origine greca di Beira hanno detto che Tsafendas affermò una volta di essere rimasto prigioniero per tre anni nelle carceri portoghesi, dove sarebbe stato sottoposto al «lavaggio del cervello», ma questa voce non è stata confermata.

Nel frattempo, la scomparsa di Verwoerd pone grossi problemi politici al Sud Africa: nonostante il suo apparente monolitismo, il «Partito nazionale» al potere è sempre stato minacciato da una latente divisione, tra i nazionalisti della provincia del Capo, considerati gli elementi moderati, e i nazionalisti del Transvaal, più rigidi e più estremisti. L'elemento che complica la situazione è che, attualmente, sulla scena politica sudafricana non vi è alcuna personalità di una statura paragonabile a quella di Verwoerd.

Il «Partito nazionale» si riunirà in assemblea («Caucus») la settimana prossima, per scegliere un nuovo leader, che diverrà automaticamente Primo Ministro; i tre più probabili candidati alla successione sembrano essere il Ministro delle Finanze Eben Donges, di 68 anni — nominato Primo Ministro «ad interim» —, il Ministro dei Trasporti Ben Schoeman, di 61 anni, e il Ministro della Giustizia John Vorster, di 50 anni.

L'INTERVISTA DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI ALLA RIVISTA «LEADER»

CONFUTATE PUNTO PER PUNTO LE AFFERMAZIONI DEL SEN. BO

Egli smentisce se stesso, ignora il secondo piano IRI, valuta a modo suo il trasferimento dell'impianto motoristico, è inesatto sulla realizzazione dell'oleodotto triestino e reticente sul valore della concentrazione cantieristica da lui già annunciata in maggio per Genova

L'intervista che il senatore Giorgio Bo, Ministro delle Partecipazioni statali, ha concesso al mensile «Leader» è un'altra palese testimonianza di come l'uomo politico genovese pensi ed agisca in funzione della propria posizione personale, tenendo d'occhio assai più il collegio elettorale al quale deve il laticlavio e in definitiva il «posto» di Ministro, che non gli interessi generali del Paese, come la sua posizione di esponente di un Governo in carica gli imporrebbe per evidenti motivi di correttezza e di democrazia.

Vediamo, una per una, le domande e le risposte della lunga intervista, facendo seguire in ogni occasione e in carattere corsivo il nostro commento e le nostre annotazioni. Ci scusiamo con i lettori per la necessaria pignoleria, che tuttavia ci sembra indispensabile per evitare che affermazioni sballate o comunque inesatte possano essere prese per buone e «passare in giudicato» senza nemmeno una protesta da parte degli interessati che saremmo poi tutti noi. Ecco dunque il testo dell'intervista:

DOMANDA: Si è avuta nell'opinione pubblica la sensazione che il Governo abbia seguito una politica per così dire pendolare fra Trieste e Genova, nella scelta della «grande sacrificata» alla esigenza di una concentrazione del settore cantieristico. E' esatta questa impressione?

RISPOSTA: Decisamente no. Il Governo non ha operato fino a questo momento alcuna «scelta» e nessun atto è stato compiuto che possa rappresentare una manifestazione di volontà dell'Esecutivo sul delicato problema della riorganizzazione dei cantieri.

NOTA: *Questa risposta del sen. Bo è esatta e corrisponde al vero. Il Governo, cioè, non si è ancora pronunciato nè impegnato. Però, lo stesso Ministro Bo in data 18 maggio dichiarava ufficialmente quanto segue agli esponenti politici della sua città, che è Genova: «Nei prossimi tre anni non mancheranno di registrarsi effetti positivi da un evento importante come quello dello accentramento a Genova della nuova società cantieristica del Gruppo IRI in conseguenza della progettata fusione delle tre maggiori aziende navalmeccaniche esistenti». Dunque Bo smentisce Bo.*

DOMANDA: Perchè, allora, è insorta una polemica di stampa, soprattutto a carattere locale, fra la città giuliana e la città ligure, di notevole vivacità sulla questione del riassetto dei nostri cantieri navali?

RISPOSTA: Le manifestazioni di Trieste e quelle di Genova rappresentano il punto più acuto di frizione nella attuazione del piano di riorganizzazione predisposto dall'IRI fin dal 1962 e che nelle sue linee generali è stato considerato da tutte le parti politiche come lo strumento necessario per assicurare l'ammodernamento e la competitività della cantieristica italiana. La riorganizzazione è del resto già in atto. Il Cantiere Orlando di Livorno fu ridimensionato alcuni anni fa. Per attenuare le ripercussioni sociali di tale provvedimento, il Governo decise che l'IRI costruisse a Guasticce uno stabilimento meccanico che assorbì una buona parte dei lavoratori del cantiere. Una soluzione analoga, a giudizio degli organi tecnici dell'IRI, si impone (benchè in tempi diversi) per il Cantiere San Marco di Trieste e per il Muggiano di La Spezia. Con tale riduzione di centri produttivi, l'IRI concentrerebbe a Genova-Sestri Levante (Ansaldo), a Napoli (Navalmeccanica) e a Monfalcone (CRDA) la sua attività, ritenendo così di poter condensare gli investimenti e di portare i costi di produzione a livelli competitivi.

NOTA: *La risposta del Ministro, in questo caso, è, come si usa dire in termini scolastici, «fuori tema». Le polemiche di stampa, infatti, sono «insorte» proprio per le dichiarazioni «ante marcia» del senatore Bo e per il suo successivo atteggiamento quando il Governo stava per decidere una soluzione più favorevole a Trieste. Evitando l'ostacolo e la risposta diretta, il Ministro dice cose ovvie che tutti sanno da tempo.*

DOMANDA: Dopo le manifestazioni di protesta delle rappresentanze politiche e della popolazione di Trieste, l'IRI mantiene il suo programma?

RISPOSTA: Innanzitutto va detto che decisioni di questa portata gli Enti (IRI, ENI, EFIM, ecc.) non hanno la facoltà di prenderle autonomamente, ma dopo essere stati autorizzati dal Governo, poichè esse investono scelte di grande rilievo in campo economico e sociale. Basti pensare non soltanto alla necessità di riassorbire rapidamente la disoccupazione tecnologica, ma anche a quella di attenuare le ripercussioni sulle molte attività collaterali dell'industria cantieristica, che almeno in parte condizionano il tono economico di alcune città. Il Governo ha sempre avuto presenti tali esigenze ed io stesso l'ho detto più volte in Parlamento. E' stata infatti nominata una commissione interministeriale per studiare la intera questione non solo dal punto di vista della convenienza aziendale, ma da quello più complesso, dello equilibrio economico-sociale e territoriale. La commissione ha già preparato un rapporto, che è stato presentato dal Sottosegretario di Stato al Bilancio on. Caron al CIPE (Comitato per la programmazione economica). Ed è sulla base di tale rapporto e delle proposte in esso contenute che il Governo, collegialmente, dovrà prendere le sue decisioni.

NOTA: *L'intervistatore, evidentemente, voleva a questo punto che il Ministro parlasse del «secondo piano IRI», quello che proprio lui aveva fatto naufragare come tutti ricordano, ma il «trabocchetto», per così dire, non ha funzionato. Il sen. Bo ha risposto ribadendo che i progetti dell'IRI sono solo «proposte» e che deve essere poi il Governo ad autorizzarli e a eventualmente correggerli. Ma, allora, come mai nel maggio scorso il Ministro Bo dava come già decisi ed esecutivi i progetti dell'IRI, come abbiamo visto nel commento alla prima domanda?*

DOMANDA: Ma esistono, a suo parere, obiettive necessità per una riorganizzazione dei cantieri navali attraverso una loro concentrazione territoriale?

RISPOSTA: La riorganizzazione ci è imposta dalla concorrenza internazionale che si fa sempre più pressante sia perchè alcuni Paesi hanno raggiunto un elevatissimo grado di efficienza produttiva (Giappone e Svezia), sia perchè numerosi Paesi in via di sviluppo, desiderosi di crearsi, anche a condizioni antieconomiche, una propria industria cantieristica, sostengono i loro cantieri con elevate sovvenzioni. In tale situazione l'industria navalmeccanica dei Paesi tradizionalmente esportatori, quali quelli della C.E.E. e in particolare l'Italia, incontra crescenti difficoltà ad assicurarsi una quota adeguata del flusso di nuovi ordini. Si aggiunga che il Mercato comune europeo impone la graduale soppressione delle sovvenzioni statali che tuttora permettono la sopravvivenza di alcuni cantieri che producono a costi superiori a quelli internazionali.

NOTA: *Niente da obiettare a questa risposta.*

DOMANDA: Lei, signor Ministro, ha detto poc'anzi che il piano IRI prevedeva per lo meno il ridimensionamento del Cantiere San Marco; nella ipotesi che il Governo approvasse questo piano nella sua originaria elaborazione, cosa si pensa di fare per compensare Trieste della perdita del cantiere?

RISPOSTA: Ci sono diverse possibilità. Nelle sedi competenti si è già parlato di una importante iniziativa concernente il settore motoristico-navale e con la creazione a Trieste di un grande complesso a partecipazione pubblica e privata (in tale iniziativa rientra il trasferimento da Genova a Trieste della produzione dei motori Diesel). Un altro progetto concerne l'ampliamento e l'ammoder-

Chino Alessi

(Continua in 2.a pagina)

UN DISCORSO GLOBALE DEL PRESIDENTE A BARI SULLA SITUAZIONE DEL PAESE

Moro esclude alternative all'attuale maggioranza

Ribadita la necessità di salvaguardare l'equilibrio politico e la stabilità democratica L'economia ha riconquistato vigore in molti settori - Pieno appoggio all'azione dell'ONU

Bari, 7

Il Presidente del Consiglio on. Moro ha inaugurato la 30.a edizione della Fiera del Levante con un discorso nel quale, rifacendosi ad una tradizione recente ma non per questo meno valida, ha puntualizzato la situazione politico-economica del nostro Paese.

Le sue dichiarazioni si possono suddividere in tre parti: il momento dell'economia italiana, che è in ripresa, e l'orientamento del Governo alla vigilia del dibattito parlamentare sulla programmazione; la linea positiva della attuale formula politica, sia come bilancio di realizzazioni che come prospettive, nel rapporto con la riaffermazione di principi fondamentali e di una decisione di impegno che rimane come elemento insostituibile dell'azione governativa e della presenza democristiana; le direttive del Governo in materia di politica estera, concretizzate soprattutto nel pieno appoggio all'azione dell'ONU per la difesa della pace mondiale.

Dopo aver sottolineato l'accentuata internazionalizzazione della Fiera del Levante e la sua capacità di inquadrare i problemi dello sviluppo italiano nelle sue prospettive interne ed esterne più ampie, e dopo aver ricordato la politica meridionalistica dei Governi democratici, l'on. Moro ha così proseguito: «Ci troviamo in un momento particolarmente significativo della nostra economia e mentre ancora in occasione della inaugurazione della precedente edizione della Fiera il mio intervento era incentrato sulla necessità della ripresa congiunturale, quest'anno anche se non ci nascondiamo che importanti problemi restano ancora aperti, possiamo constatare una migliore solidità ed un riconquistato vigore in molte delle nostre attività produttive.

«Ritengo — ha aggiunto il Presidente — una coincidenza significativa il fatto che il riavvio ad un elevato livello delle attività produttive nel nostro Paese ed il progressivo superamento della recessione congiunturale corrispondano alla discussione sul progetto di programma di sviluppo economico, che è al centro proprio in questi giorni della nostra vita politica e che dalla imminente discussione parlamentare sarà posto all'attenzione di tutta la opinione pubblica».

«Vogliamo — ha detto ancora l'on. Moro — per l'Italia sviluppo economico e progresso civile. Per questo ci siamo impegnati in un disegno di ampio respiro, che dovrà guidare la politica economica e sociale del Governo nei prossimi cinque anni e sollecitare il consenso responsabile di tutti i cittadini e di tutti i gruppi sociali sulle grandi scelte del nostro futuro».

«Un equilibrato sviluppo dell'Italia — ha proseguito il Presidente del Consiglio — non tocca solo il settore economico, ma si estende al più ampio quadro della condizione umana e dei rapporti sociali e politici. Abbiamo bisogno, quindi, di un'alta tensione morale, di un autentico spirito di giustizia e di umanità, del sostegno di ideali in ordine ai quali sono inconcepibili stanchezza o rinuncia. Ebbene — ha proseguito Moro riferendosi anche alle conclusioni del recente convegno delle ACLI a Vallombrosa, non prive di valutazioni polemiche in relazione all'azione di Governo e all'iniziativa della D.C. — non siamo nè stanchi nè rinunciatari, anche se procediamo col passo giusto, con accorto realismo, con la salvaguardia delle condizioni essenziali di ogni progresso, che sono l'equilibrio politico e la stabilità democratica».

«La cooperazione di forze politiche che intendiamo continuare e sviluppare in una atmosfera di reciproca comprensione e rispetto, con una serenità che non esclude il dibattito, ma solo ne sconsiglia la forzatura polemica, tende appunto a realizzare, ed in atto realizza, equilibrio politico e stabilità democratica. E' difficile provare che essi possano essere egualmente o meglio realizzati in altre condizioni. E' difficile provare che i rischi dell'estremismo siano oggi meno gravi per la vita economica e politica della Nazione, e che li si possa affrontare a cuor leggero, mettendo in discussione l'attuale assetto politico. E' difficile, infine, provare che, al di fuori di questa cornice e di questa equilibrata, eppure viva, visione della realtà politica italiana, si possa andare più lontano o più in fretta, nella ricerca di un più alto livello di benessere, di dignità e di potere».

Il Primo Ministro si è pronunciato così contro ogni eventuale crisi. Egli ha aggiunto che fin qui si è fatto molto da parte del Governo, anche se certamente, non tutto. «Vogliamo e dobbiamo andare avanti respingendo la tentazione di una costante irrequietezza».

L'on. Moro ha concluso precisando le direttive del Governo in materia di politica internazionale. Alla vigilia della nuova sessione dell'Assemblea delle Nazioni Unite, in presenza di forti tensioni in sede mondiale, «vogliamo — ha detto — riaffermare la nostra fiducia, e assicurare la nostra collaborazione e il nostro appoggio all'O.N.U., come la sintesi delle collaborazioni che noi prediligiamo. Il fatto che il mondo sia inquieto e minacciato è una ragione di più per rafforzare la autorità morale delle Nazioni Unite».

TITANICA LOTTA CONTRO LE FIAMME NEL PORTO DELLA METROPOLI AMERICANA

Ridotto a un enorme braciere un transatlantico tedesco a New York

L'«Hanseatic» stava per far rotta alla volta dell'Europa quando l'incendio è divampato nella sala macchine, propagandosi ai cinque ponti - In salvo equipaggio e passeggeri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 7

Un violento incendio è divampato oggi a bordo del transatlantico «Hanseatic», di trentamila tonnellate, di una compagnia di navigazione di Amburgo, attraccato a un molo del fiume Hudson, a New York: non vi sono vittime. L'incendio è scoppiato nella sala macchine, e si è esteso rapidamente ai cinque ponti della grande motonave: a bordo si trovavano cinquecento membri dell'equipaggio e alcune decine di passeggeri, i primi ad aver preso posto sulla nave, che dopo alcune ore avrebbe dovuto salpare le ancore e far rotta verso l'Europa. E' stato possibile far scendere tutti a terra senza danni.

Numerosissime squadre del servizio antincendio portuale sono state impegnate a bordo e tutt'intorno alla nave nel tentativo, che si è presentato subito difficilissimo, di prendere sotto controllo l'incendio e domarlo. Comunque, fin dall'inizio, si è potuta escludere la possibilità di un'esplosione e dell'affondamento del transatlantico; prima di scendere a terra, infatti, l'equipaggio è riuscito a bloccare il flusso del combustibile dai serbatoi verso la sala macchine. E' stato appunto la nafta, contenuta nei condotti che giungono alla sala macchine, ad alimentare inizialmente l'incendio e a provocarne la rapida estensione al resto della nave; tuttavia, le duecento tonnellate di nafta contenute nei serbatoi (la cui esplosione avrebbe provocato senza dubbio l'affondamento della «Hanseatic») sono isolate da robuste pareti antincendio e, ora che le tubature di alimentazione delle macchine sono state bloccate, non possono più essere raggiunte dalle fiamme; comunque, l'incendio della nave continua a divampare.

Il primo allarme è stato lanciato dall'ufficiale di turno a bordo dell'«Hanseatic» poco prima delle 8 di stamane (14 ora italiana): i servizi antincendio di bordo si sono portati immediatamente sotto coperta, per tentare di controllare e avere ragione del fuoco. Il primo tentativo è però fallito, per cui il comandante del transatlantico si è rivolto alla Capitaneria di porto, che ha lanciato quattro successivi allarmi, man mano che le fiamme, invece di venire domate, si propagavano sempre più in ogni direzione.

Un'ora e mezzo dopo il primo allarme, i pompieri pompavano sotto coperta migliaia di metri cubi di anidride carbonica, nella speranza di riuscire a spegnere il fuoco; ma questo si è propagato in un battibaleno ai ben cinque ponti superiori, per cui è stato necessario richiedere l'intervento di altre brigate di vigili del fuoco. Ad esse si sono aggiunti una cinquantina di volontari dell'equipaggio tedesco, e la lotta tra gli uomini e le fiamme è diventata titanica.

Dense colonne di fumo acre si levavano dalla nave avvolgendola in un nuvola impenetrabile. La banchina, nelle vicinanze dell'attracco del transatlantico, era così intasata di automezzi dei pompieri che le autopompe e le autoscale in arrivo dovevano sostare prima di riuscire a trovare un luogo di parcheggio.

L'azione dei vigili del fuoco è stata quanto mai ardua; essi hanno dovuto operare con il viso coperto dalle maschere a ossigeno, ostacolati nell'azione dal calore e dalle fiamme, che si sono propagate attraverso le tracce degli impianti dell'elettricità e del telefono di bordo con una rapidità impressionante.

La sala da pranzo della prima classe è stata raggiunta dal fuoco mentre una squadra di pompieri tentava di aggirare lo incendio attraverso un passaggio secondario; il pavimento del ponte «A» è crollato a causa dell'enorme calore sottostante. I pompieri hanno dovuto fare a pezzi e distruggere tutto ciò che di combustibile hanno trovato sulla loro strada per tagliare esca al fuoco. A tarda sera, la nave però continuava ad ardere.

L'«Hanseatic», che ha trentasei anni di navigazione al suo attivo, ha già riportato, comunque, danni enormi che la terranno probabilmente per lungo tempo lontana dalle rotte atlantiche; essa era stata varata, con il nome di «Scotland» a Glasgow, nel 1930. Dopo aver effettuato il servizio di linea per compagnie marittime britanniche lungo le principali rotte del Pacifico, fu adibita ai trasporti militari durante la seconda guerra mondiale. Fu acquistata poi dalla compagnia tedesco occidentale che ne è la proprietaria attuale e che la mise in servizio nel 1958 sulle rotte del Nord Atlantico.

R. C.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
New York — L'inizio dell'incendio a bordo dell'«Hanseatic»

La rinuncia del Segretario dell'ONU

MESSAGGIO DI FANFANI a U Thant perchè resti

New York, 7

L'Ambasciatore d'Italia all'O.N.U., Pietro Vinci, si è recato a consegnare al Segretario generale dell'ONU U Thant un messaggio del Ministro Fanfani. L'Ambasciatore ha detto che il messaggio conteneva la raccomandazione di tornare sulla decisione presa di non ripresentarsi candidato alla carica di Segretario generale.

Molti sono stati gli Ambasciatori occidentali che hanno fatto visita a U Thant per queste raccomandazioni, ma U Thant — hanno detto Vinci ed altri — non mostra segno di voler tornare sulla sua decisione. U Thant, come è noto, non intende ripresentarsi, perchè è totalmente deluso dall'incapacità delle Nazioni Unite di organizzare una pace stabile e di risolvere il conflitto del Vietnam.

I Paesi chiave, per un suo eventuale mutamento di intenzioni, sono l'Unione Sovietica e la Francia. Se questi due Paesi che prima dell'annuncio di U Thant espressero al Segretario generale il loro desiderio di vederlo continuare nell'incarico, rinnoveranno l'invito, può darsi che U Thant riconsideri la sua decisione.

La situazione

In Sud Africa, il «partito nazionale» al potere ha reagito alla tragica morte del Premier Verwoerd, riconfermando la fedeltà alla sua linea politica di «apartheid» verso la comunità negra; la designazione del successore del defunto leader avverrà la prossima settimana. Intanto le indagini sull'attentato hanno permesso solo parzialmente di chiarire la complessa personalità di Dimitri Tsafendas: questi non è — come generalmente si era creduto — un antirazzista indignato dalle condizioni di vita degli africani, ma semmai il contrario; proprio per protestare in nome dei «poveri bianchi», egli ha pugnalato a morte il Premier. Comunque, è quasi certo che si tratta di uno squilibrato.

Pechino ha prontamente gettato dell'acqua gelida sul cauto ottimismo suscitato dalle concilianti dichiarazioni del Ministro Chen Yi; dopo l'incontro tra gli Ambasciatori americano e cinese a Varsavia, quest'ultimo — rompendo un tradizionale silenzio — ha diramato una nota che contiene violente accuse contro gli S.U. e l'URSS, loro «alleata», e che ribadisce che mai sarà possibile una conciliazione tra i due Paesi e una soluzione negoziata per il Vietnam.

Al congresso delle Trade Unions a Blackpool, il Governo Wilson ha ottenuto sulla politica di blocco dei salari una vittoria di stretta misura, più simbolica che altro. Sembra così del tutto tramontata l'idea di una volontaria «automoderazione».

A Bari il Presidente del Consiglio, inaugurando la 30.a edizione della Fiera del Levante, ha sottolineato che l'economia nazionale è in fase di netta ripresa e ha ribadito che l'attuale linea e formula politica è l'unica possibile.

La direzione comunista ha approvato un documento in cui si replica vivacemente alle accuse del senatore calabrese De Luca concernenti presunte responsabilità del partito nell'assassinio del sindacalista Silipo. Il documento cerca di spoliticizzare il caso, asserendo che è compito della Magistratura far piena luce sui fatti.

UNICA CONTESTAZIONE PRECISA LA DATA D'INIZIO DELLA MOROSITA'

Inconsistente sul piano politico la replica comunista al sen. De Luca

Quanto al «caso Silipo», il P.C.I. se la cava con un richiamo alla competenza della Magistratura - Intensificate intanto le indagini da parte della Polizia

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 7

Com'era nelle previsioni, il «caso De Luca» è stato al centro della riunione della direzione comunista che ha iniziato stmane i suoi lavori e li concluderà domani. L'ufficio stampa del partito ha infatti diffuso in serata un comunicato, concordato nel corso della riunione, in cui è detto che «le dichiarazioni fatte dal sen. De Luca, recentemente espulso per indegnità politica e morale dalla Federazione del PCI di Catanzaro, debbono essere considerate come estremamente gravi».

«Le risibili valutazioni della politica del PCI — continua il documento —, il goffo tentativo di prospettare un dissenso sulla base di una coerenza ideologica e politica che nel comportamento del De Luca è del tutto assente, non possono che confermare la giustezza del drastico provvedimento disciplinare deciso dalla Federazione comunista calabrese ed ora all'esame della commissione centrale di controllo. Ma il fatto grave sono gli oscuri riferimenti del De Luca alla tragica morte del compagno Silipo. Se il De Luca — prosegue il documento — intende sfuggire all'accusa di aver fatto ricorso, in modo irresponsabile, a diffamatorie insinuazioni, aveva e ha il dovere di portare a conoscenza, in primo luogo alla Magistratura, che sull'assassinio del compagno Silipo ha condotto una lunga e purtroppo vana indagine, ogni elemento o indizio che possa condurre all'accertamento della verità. Certo è, in primo luogo, che il De Luca non ha mai informato nessun organismo dirigente del PCI, nè in sede provinciale nè in sede nazionale, dei suoi dubbi, preoccupazioni o sospetti in merito a quella vicenda. In secondo luogo è una pura menzogna l'affermazione del De Luca di aver sospeso il versamento dei contributi al partito dall'aprile 1965, dopo la tragica scomparsa del compagno Silipo.

«Il De Luca — conclude il comunicato — ha cominciato a venir meno al suo dovere di parlamentare comunista fin dal 1963 ed ai ripetuti richiami non ha mai risposto con alcuna motivazione politica e tanto meno con alcun riferimento, anche lontano o indiretto, al caso Silipo ma sempre e solo con ragioni meschine e inaccettabili di carattere personale e familiare, come documenta tra l'altro una sua lettera del dicembre 1965».

Come si vede la reazione delle alte sfere di via delle Botteghe Oscure all'accusa infamante adombrata dal parlamentare calabrese è stata estremamente vivace. Non si può dire però che sia stata altrettanto pronta dato che i dirigenti comunisti hanno atteso ben due giorni prima di replicare ad un'accusa così grave. Evidentemente la grave situazione di imbarazzo creata dall'inatteso colpo di scena ha costretto i responsabili del partito a valutare attentamente ogni pro e ogni contro dei passi da compiere. La via migliore è parsa quella di togliere ogni carattere politico al caso per inquadrarlo nell'ambito della competenza della Magistratura. Certamente però la risposta della direzione comunista alle gravi accuse del senatore calabrese non pone la parola fine alla vicenda. Anche sul piano politico il caso continuerà ad avere il suo peso. E' vero che ora tocca alla Magistratura dire se ha ragione il senatore De Luca o se ha ragione il PCI, ma è altrettanto vero che l'asprezza del tono che caratterizza la replica odierna dimostra che i dirigenti di via delle Botteghe Oscure hanno accusato il colpo.

In un primo momento si era creduto che il PCI non volesse dare il minimo peso alla dichiarazione bomba del parlamentare espulso dal partito. Al termine della riunione antimeridiana l'on. Napolitano, interrogato dai giornalisti, aveva dichiarato: «Non una parola è stata spesa sul caso De Luca. Ci stiamo occupando di cose serie e non del senatore De Luca». Ciò aveva fatto pensare che i dirigenti comunisti ritenessero possibile seguire anche nel nostro Paese quella politica del «lavare in casa propria i panni sporchi» tanto in uso nei Paesi in cui il partito comunista non solo è al potere, ma controlla anche la stampa. In Italia è però inevitabile che qualcosa trapeli sempre sulla cosiddetta «stampa borghese» e gli esponenti del PCI non hanno potuto fare a meno di pronunciarsi su una questione che è al centro dell'attenzione della opinione pubblica nazionale.

E' proprio sotto questa luce, infatti, che l'organo della D.C., «La Discussione» ha inquadrato le dichiarazioni del parlamentare calabrese. «Il caso De Luca — scrive "La Discussione" — non è se non una ennesima prova della crisi che ha investito il Partito comunista, crisi di fronte alla quale la Democrazia cristiana e tutti i partiti democratici hanno il dovere di assumere nuove iniziative. Non si deve infatti permettere che i nascenti fermenti critici che travagliano le masse comuniste vadano annullati e repressi sotto la cappa dell'incomprensione, dell'indifferenza, degli sterili dibattiti su temi avulsi dalla realtà del Paese». La crisi del Partito comunista è dovuta infatti, secondo l'organo della D.C., almeno in gran parte all'opera svolta dalla D.C. e dagli altri partiti democratici. Di fronte a questa crisi il Partito comunista reagisce malamente, limitandosi a recitare la classica formula del marxismo. I partiti democratici, conclude l'organo democristiano, non si devono limitare a prendere atto di questa crisi, credendo che ciò allontani il pericolo comunista, ma trarne le conseguenze.

E' evidente che data la gravità delle dichiarazioni del senatore De Luca il caso abbia delle conseguenze anche al di fuori del piano politico. Gli organi di polizia, non hanno mai archiviato il fascicolo relativo al «caso Silipo», ma hanno anzi proseguito le indagini fino al punto di raccogliere, per via indiretta, una frase che il sen. De Luca avrebbe pronunciato in un noto locale (sembra di Roma) due o tre mesi dopo la uccisione del sindacalista. Gli inquirenti naturalmente, dopo le dichiarazioni del parlamentare, hanno intensificato le indagini sul delitto anche se, come si ricorderà, definirono improbabili in una conferenza stampa, tenuta nel corso delle prime indagini, il movente politico dell'assassinio. Per quanto riguarda le reazioni in sede locale va detto che secondo alcune indiscrezioni, buona parte dei dirigenti comunisti di Catanzaro si sarebbero pronunciati per una querela contro il sen. De Luca. Sembra che gli organi federali debbano decidere entro stasera.

La voce secondo cui il sen. De Luca dovrebbe partire da Roma per recarsi a Catanzaro per essere ascoltato dal magistrato inquirente non trova conferma. Dall'abitazione della sorella del parlamentare, signora Clorinda, a Catanzaro, una donna di servizio risponde che il senatore ritornerà in Calabria soltanto per le vacanze di Natale.

R. R.

Per dar vita a due stabilimenti

FORNITURE ALL'INDIA di Montedison e Ansaldo

Nuova Delhi, 7

E' stato annunciato a Nuova Delhi che la Montecatini-Edison e l'Ansaldo hanno firmato accordi con il Governo indiano, in base ai quali le due società forniranno gli equipaggiamenti tecnici, su progetti di ingegneri indiani, per la costruzione di due stabilimenti interessanti la produzione di ammoniaca e di urea. Gli stabilimenti sorgeranno a Cochin, nello Stato del Kerala, e a Durgapur, nello Stato del Bengala, nel quadro dei progetti per la fabbrificazione di fertilizzanti.

La costruzione delle due fabbriche di fertilizzanti fu prima contrattata con ditte americane; successivamente, non avendo il Governo indiano ritenute convenienti le proposte americane, i contratti relativi furono avviati con le due società italiane. La Montecatini-Edison e l'Ansaldo non soltanto forniranno gli equipaggiamenti necessari, richiesti dai progettisti indiani, ma apriranno anche un credito in valuta pregiata di 30 milioni di dollari, per ambedue gli stabilimenti, necessario per l'importazione degli equipaggiamenti stessi, poichè la valuta indiana non è commerciabile sui mercati internazionali.

Allarme per una «bomba» alle Poste di Messina

Messina, 7

Un trenino a pile, scambiato per una bomba ad orologeria, ha tenuto per qualche tempo in apprensione il personale dell'ufficio postale delle ferrovie di Messina. Il ticchettio proveniente da un pacco spedito da Mascali e destinato a Milano è stato udito da un impiegato che ha dato l'allarme. Il pacco è stato collocato in un angolo dell'ufficio mentre qualcuno ha telefonato al mittente, il signor Francesco Bartolotta. E' risultato così che il misterioso pacco conteneva soltanto olive ed un trenino giocattolo destinato a un nipotino milanese. Durante il tragitto il congegno elettrico del trenino si era messo in moto da solo, provocando il ticchettio.

La bilancia dei pagamenti

SENSIBILE CONTRAZIONE del saldo attivo

Roma, 7

La bilancia valutaria dei pagamenti si è chiusa nel luglio scorso — secondo i dati pubblicati nel supplemento al bollettino della Banca d'Italia — con un saldo attivo di 258,6 milioni di dollari, pari a 161,7 miliardi di lire, contro 274,8 milioni di dollari, pari a 171,8 miliardi, dell'anno scorso. Nei primi sette mesi dell'anno il saldo attivo è stato di 536,1 milioni di dollari, pari a 335,1 miliardi di lire, contro 786,5 milioni di dollari (491,6 miliardi di lire) dell'anno scorso.

La riduzione del saldo attivo in confronto al 1965 è da attribuirsi al deterioramento verificatosi nei movimenti di capitali, il cui saldo era stato attivo sia nel luglio del 1965 (48,6 milioni di dollari) sia nei primi sette mesi dello stesso anno (57,1 miliardi); nel 1966 invece, si è avuto un saldo negativo sia in luglio (—45,3 milioni di dollari) sia nei primi sette mesi dell'anno (—321,5 milioni di dollari).

Per contro si è avuto un aumento nel saldo delle partite correnti, passate da 226,2 milioni di dollari del luglio 1965 a 303,9 del luglio scorso, e da 729,4 milioni di dollari dei primi sette mesi del 1965 a 857,6 milioni di dollari dei primi sette mesi di quest'anno.

DALLA PRIMA PAGINA

Confutate punto per punto le affermazioni del sen. Bo

namento del Cantiere di Monfalcone, il quale sarà attrezzato per la costruzione di navi a grande tonnellaggio, fin oltre le 200 mila tonnellate. Sono state poi avanzate altre richieste di interventi delle aziende a partecipazione statale ed anche queste sono attualmente all'esame. Tutto ciò per quanto riguarda il settore delle Partecipazioni statali, ma la completezza vuole si aggiunga che altri interventi pubblici potrebbero rientrare in questo quadro generale di iniziative. Desidero, infine, non passare sotto silenzio alcune grosse iniziative già attuate dalle Partecipazioni statali per contribuire al rilancio delle attività economiche di Trieste e della Venezia Giulia, come il grande oleodotto dell'Europa centrale. Sono lieto di aver potuto a suo tempo collaborare alla scelta di Trieste come punto terminale dell'oleodotto, appoggiando questa soluzione fra le varie che erano alternativamente all'esame. Superfluo sottolineare i vantaggi per il potenziamento delle attività portuali triestine derivanti da questa impresa.

NOTA: *Diciamo subito che il Ministro, in questo caso, è perlomeno reticente quando parla di una «importante iniziativa concernente il settore motoristico navale», nel quale rientrerebbe «il trasferimento da Genova a Trieste della produzione dei motori Diesel». Che l'iniziativa motoristica IRI-FIAT sia importante, tutti lo hanno affermato sin dal primo giorno; ma bisogna anche dire che se i motori Diesel vengono da Genova a Trieste, contemporaneamente le turbine se ne vanno da Trieste a Genova. Di questo, cioè del fatto che Genova non sacrifica niente, il Ministro non dice nulla, anzi, addirittura tace l'avvenimento quasi lo giudicasse poco importante. Ma solo quattro mesi fa, quando parlava ai genovesi ed era sicuro del fatto suo, aveva detto sullo stesso argomento: «...l'esigenza della specializzazione produttiva degli apparati motori di propulsione navale non può essere causa di preoccupazione nè per il potenziale produttivo dell'Ansaldo nè per i livelli d'occupazione. Infatti, a parte i prevedibili sviluppi del settore nucleare, sarà concentrata all'Ansaldo Meccanica la fabbricazione di tutte le turbine navali fin qui prodotte nei due stabilimenti della Fincantieri (Ansaldo e CRDA - n.d.r.). Si devono inoltre tenere presenti le prospettive di ripresa delle turbine come mezzo di propulsione navale per le navi di grosso tonnellaggio e per le navi speciali. E' infatti di queste ultime settimane l'assegnazione alla Ansaldo Meccanica di tre apparati motori da 16 mila HP ciascuno cui si conta possa seguire un quarto destinato a navi metaniere».*

L'accenno che il Ministro fa al potenziamento di Monfalcone è noto; sono invece poco chiari i riferimenti ad «altre richieste di interventi delle aziende a Partecipazione statale». Ma quando il sen. Bo viene a parlare dell'oleodotto, allora veramente si supera ogni limite tollerabile. Tutti sanno che tale mastodontica realizzazione è opera delle più grandi Compagnie petrolifere del mondo, che nulla hanno chiesto a nessuno se non i permessi necessari per realizzare gli impianti. Le Partecipazioni statali non hanno «cacciato una lira» per fare ciò che la Esso, la Shell, la Marathon, la Mobil ecc. ecc. stanno portando a termine a tempo di primato a Trieste e in mezza Europa. Se mai, vi sarà stato qualche ostacolo che la paziente tenacia di uomini come l'ing. Guicciardi, presidente della Shell italiana, triestino di elezione e di diritto, vinsero e superarono brillantemente.

DOMANDA: I triestini hanno però giudicato insufficienti tali iniziative e hanno chiesto che la progettata società unificata dei cantieri IRI (Italcantieri) abbia sede a Trieste e non a Genova, come era stato previsto dall'I.R.I. Come si pensa di risolvere il conflitto Trieste - Genova?

RISPOSTA: Siamo di fronte a due città la cui economia presenta più di un aspetto preoccupante. La gravità dei problemi di Trieste è stata ampiamente illustrata dalla stampa e, dall'altro lato, Genova è stata definita l'angolo fantasma del Triangolo industriale del Nord. Molte aziende private e pubbliche hanno chiuso o trasferito da Genova i loro stabilimenti e le loro sedi. Aggiungo che nel settore meccanico dell'IRI è stato dato il via ad un piano di ristrutturazione: che comporta la fusione dell'Ansaldo San Giorgio con la C.G.E. e il trasferimento proprio a Trieste degli stabilimenti per la costruzione dei motori navali Diesel, che costituivano una delle attività tradizionali dell'Ansaldo. Sulla scorta di obiettive valutazioni di ordine tecnico-economico ed anche a parziale compensazione di tali sacrifici, l'IRI aveva indicato Genova, centro maggiore dell'armamento italiano, come sede della società cantieristica unificata (si veda la relazione IRI al bilancio per l'anno 1965 dell'Istituto). Tale decisione era stata comunicata nel maggio scorso alle rappresentanze politiche della città genovese.

NOTA: *Anche in questo caso le reticenze, le parzialità e le inesattezze sono molte e le inesattezze sono molte e volute. Genova sarà magari l'angolo fantasma del Triangolo industriale, ma nel triangolo, o bene o male, c'è. Trieste da questo «triangolo» è tanto lontana da non poter valutare nemmeno esattamente di che cosa si tratti. Una lontananza aggravata dalla mancanza del doppio binario nella ferrovia Trieste-Venezia, dell'autostrada che si costruisce a passo di lumaca come una delle ultime di Italia, anche se programmata fra le primissime e comunque prima di tutte quelle realizzate nel dopoguerra; della teleselezione, che da pochi giorni funziona e unicamente con Milano, ma che non esiste con il resto del Paese; delle linee aeree praticamente inesistenti per lo ancora inefficiente aeroporto, ecc. ecc.*

Abbiamo già fatto le nostre osservazioni sul trasferimento dei motori Diesel e non ci ripeteremo. Il fatto però che un Ministro, che quando parla dovrebbe rappresentare il punto neutro che assorbe e neutralizza tutte le manifestazioni di parte, e che invece valorizza certi elementi favorevoli alla sua tesi e ne tace altri, che sarebbero a lui contrari, dà una prova che, come scrisse la Democrazia cristiana di Trieste, «raggiunge limiti inaccettabili per il costume democratico». Ma altra gravissima omissione il Ministro commette quando afferma che la decisione della concentrazione a Genova fu comunicata «nel maggio scorso», perchè tale notizia era contenuta nella relazione IRI al bilancio 1965. L'omissione è quella di non citare se stesso. Era stato proprio lui a fare tale comunicazione, commettendo un arbitrio e impegnando indebitamente il Governo su un argomento nel quale, come lo stesso Bo ha detto rispondendo a una domanda precedente, la decisione non è stata ancora presa, dovrà essere governativa e collegiale di tutto il Gabinetto. E poi, se Bo afferma che l'IRI non può decidere niente in materia (si veda la sua risposta alla terza domanda), perchè sempre lo stesso Bo nel maggio scorso aveva invece considerato sufficiente un progetto IRI per fare una comunicazione ufficiale? Quale dei due Bo è quello autentico, quello vero?

DOMANDA: La stampa triestina ha accusato lei, signor Ministro, di aver preso posizione, in quanto ligure, a favore di Genova. Cosa può dirci?

RISPOSTA: Per quanto mi concerne personalmente, non ho che da richiamare la lettera (resa di pubblica ragione in questi giorni), nella quale il Presidente del Consiglio mi ha dato ampiamente atto della mia obiettività e imparzialità. Per quel che attiene al merito della questione, la risposta alla domanda è già nella esposizione cronologica fatta in questa intervista e nelle considerazioni di carattere economico e sociale prima illustrate. Posso inoltre ricordare che ogni decisione circa il Cantiere San Marco era stata sempre rinviata per prevalente intervento del mio Ministero in attesa che fossero messi a punto programmi di iniziative adeguatamente sostitutive. Si è voluta cioè evitare ogni decisione puramente aziendale e il Governo, doverosamente, si è assunto il compito di ricercare le linee di una soluzione equilibrata. La protesta di Trieste è legittima, se messa in relazione col decadimento del tono economico della città, ma non indica, a mio avviso, nella rivendicazione della sede della Italcantieri, una proposta veramente efficace per la ripresa dell'economia locale. Occorrono iniziative di più vasto respiro e capaci di una effettiva incidenza economica. E per questo le Partecipazioni statali, come hanno dimostrato finora, sono disponibili nei limiti assegnati dalle esigenze nazionali e dalla politica di piano. Vorrei concludere esprimendo la speranza che si possa sollecitamente pervenire ad una soluzione che non danneggi, ma esalti il lavoro e le capacità produttive di città e di popolazioni che hanno un eguale posto nella collettività nazionale.

NOTA: *Abbiamo già detto ciò che ci sembrava necessario e opportuno sulla prima parte di questa risposta del senatore genovese e non ci ripeteremo oggi. Quanto al fatto che l'eventuale sistemazione della Italcantieri a Trieste non rappresenterebbe una soluzione efficace per la economia locale, potremmo solamente dire che, se la questione è di tanto poco conto, non si vede perchè il senatore Giorgio Bo, per portare anche questa cosa a Genova, tanto ha fatto e tanto continua ad agitarsi. Quanto alla conclusione e al voto che il Ministro Bo rivolge dalle colonne della rivista «Leader», una specie di «vinca il migliore» della stampa sportiva d'altri tempi, ci dichiariamo senz'altro d'accordo.*

Abbiamo concluso e mettiamo la parola fine a questo lungo, puntiglioso commento che ci è costato molta fatica. Ma aggiungiamo solo pochi dati, poche cifre che raccogliamo dalla bocca dello stesso Ministro delle Partecipazioni statali e che riguardano gli investimenti a Genova nel recente passato e nel prossimo futuro: «Per quanto riguarda gli investimenti delle aziende dell'IRI, questi hanno riguardato negli ultimi sei anni oltre il 13 per cento di quelli effettuati nell'industria manifatturiera dell'IRI in tutto il territorio nazionale. I programmi definiti per le sole industrie manifatturiere genovesi nel prossimo futuro raggiungeranno i 60 miliardi di lire, di cui la metà destinata alla siderurgia, 18 miliardi alla industria cantieristica e 12 alla meccanica; a queste cifre sono da aggiungere circa 10 miliardi per il settore telefonico, oltre ai 100 (ripetiamo cento — n.d.r.) miliardi circa per opere autostradali già approvate».

Sono cifre che a Trieste fanno venire le vertigini, che ci fanno pensare con nostalgia e con rimpianto al fatto che il Ministro Bo, nonostante tutti i suoi difetti, purtroppo, non è triestino.

C. A.

POCHI RIGUARDI



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Atlanta — Un negro semisoffocato dalla poderosa stretta di un agente in borghese, viene condotto al cellulare nel corso dei violenti scontri razziali scoppiati ieri nella città georgiana

CONCLUSA LA VISITA UFFICIALE DI MANESCU

Impegno italo-romeno a favore della distensione

Più ampio respiro alle relazioni fra i due popoli Oggi a Roma il Ministro degli Esteri del Brasile

Roma, 7

La visita ufficiale a Roma del Ministro degli Esteri romeno, Manescu, si è conclusa dopo un nuovo scambio di vedute con l'on. Fanfani alla Farnesina e un'udienza del Vicepresidente del Consiglio, Nenni; domattina, l'ospite partirà per Milano, dove visiterà alcuni impianti industriali, e da dove quindi raggiungerà Venezia.

Al termine dei colloqui italo-romeni è stato emesso un comunicato ufficiale, nel quale si rileva tra l'altro come «tenuto zione che suscita l'attuale situazione internazionale, entrambe le parti hanno convenuto sulla opportunità di sviluppare e intensificare gli sforzi per il conconto dei motivi di preoccupazione consolidamento della pace e della distensione nel mondo. Fattore importante a questo fine è stato giudicato lo stabilimento fra tutti gli Stati, di relazioni di collaborazione, fondate sui principi dell'indipendenza e della sovranità nazionale, sulla uguaglianza dei diritti, sulla non ingerenza negli affari interni e sul rispetto degli interessi reciproci».

Italia e Romania, inoltre, «hanno riconosciuto l'importanza che spetta all'obiettivo di un disarmo generale, completo e controllato, ed alle misure che possono favorire il suo raggiungimento. Si è anche convenuto — continua il comunicato — sull'opportunità di continuare gli sforzi per lo sviluppo dei rapporti di cooperazione tra i popoli europei, specie nel campo economico e culturale, e di dare più ampio respiro ai rapporti bilaterali tra Roma e Bucarest specie attraverso lo sviluppo delle correnti di scambio.

Il Ministro Manescu — si è appreso — ha invitato l'on. Fanfani a recarsi in Romania in visita ufficiale: il Ministro italiano ha accettato l'invito: la data della visita sarà successivamente fissata attraverso i consueti canali diplomatici.

Per domattina è intanto atteso l'arrivo a Roma, pure in visita ufficiale su invito del Ministro degli Esteri Fanfani, del Ministro degli Esteri del Brasile Juracy Magalhaes; i due uomini di Stato affronteranno l'esame dei maggiori problemi internazionali.

UN'ALTRA VITTIMA restituita dal Vaiont

Erto Casso, 7

Il Vaiont ha restituito una seconda vittima, dopo quella rinvenuta la scorsa settimana, nel bacino artificiale in via di totale prosciugamento. Si tratta del cadavere di una donna, Clementina De Marta, di 68 anni, che abitava a San Martino, una delle frazioni sommerse dalla valanga di acqua e di detriti abbattutasi sulla zona nella tragica notte del 9 ottobre 1963.

Il corpo della povera donna è stato scoperto questa mattina da Marco Della Putta, un ertano che da mesi svolge delle ricerche per ritrovare i corpi della madre, di due fratelli, di un cognato e di un nipote, scomparsi in quella notte da tregenga Stava perlustrando, verso le 8, il fondale del bacino, alla periferia di San Martino, a valle del lago, quando ha scorto una gamba affiorare dalla melma. Ha scavato febbrilmente, portando alla luce i poveri resti che sono stati poi riconosciuti da alcuni abitanti di San Martino.

Il Municipio di Erto e Casso si è posto in contatto telefonico con alcuni familiari della donna, che risiedono a Verona.

IMPUDENTI DICHIARAZIONI A UN GIORNALE TEDESCO DEL LEADER DEL BAS

BURGER SI VANTA D'AVER FERMATO L'IMMIGRAZIONE ITALIANA IN ALTO ADIGE

Nostro scopo, ha detto, è l'autodeterminazione, ma potremmo fermarci prima Una nuova interrogazione alla Camera presentata sul problema dall'on. Zucalli

Bonn, 7

La «Deutsche national und Soldaten Zeitung» pubblica, nel suo ultimo numero, un'intervista di Norbert Burger, che essa introduce ricordando come «il riconoscimento dei diritti del gruppo etnico altoatesino sia un dovere per tutti gli uomini... e stia particolarmente a cuore al popolo tedesco», ma concludendo con l'appello: «Sappiamo che le divergenze d'opinione tra la Deutsche Zeitung ed il BAS, quanto all'uso della violenza, sono insormontabili, ma chiediamo egualmente al BAS di lasciare, almeno per un certo periodo, ai negoziatori la possibilità di giungere, in ulteriori trattative, ad un risultato migliore, e cioè la piena autonomia, con garanzie internazionali».

Nell'intervista, che occupa un'intera pagina del giornale, Burger ammette di essere sino dal 1959 uno dei dirigenti dell'organizzazione di resistenza altoatesina, e di proseguire, grazie a stretti contatti con i suoi componenti, la propria azione di propaganda, anche se ormai, data la sua fama, non gli è più possibile partecipare ad attentati con esplosivi. Il terrorista fa poi notare che il BAS è organizzato secondo un sistema di singole «cellule», le quali hanno fra di loro contatti attraverso speciali basi di collegamento, e che il numero dei singoli gruppi venuti ad accrescere l'organizzazione centrale non ha fatto che aumentare nel corso degli anni. Egli si rifiuta, però, di dire qualcosa di più, per non violare segreti organizzativi.

Secondo quanto afferma Burger nell'intervista, è tutto merito del «BAS», e non del Governo austriaco, se finalmente l'attenzione del mondo intero è stata attirata dal problema altoatesino. Gli attentati terroristici hanno avuto inoltre, alcuni risultati concreti, e cioè, tra l'altro, l'arresto dell'emigrazione italiana in Alto Adige. Burger ritiene però che un giudizio su tale azione si potrà dare quando essa sarà finita. Alla domanda a quali condizioni il «BAS» accetterebbe di rinunciare agli atti terroristici, egli ha risposto che, naturalmente, lo scopo finale è l'autodeterminazione; ma la lotta può essere sospesa anche prima, se «nonostante l'appartenenza all'Italia, si riusciranno a creare condizioni che rendano possibile uno sviluppo autonomo del gruppo etnico sudtirolese».

Burger ha concluso riaffermando che gli attuali negoziati fra l'Italia e l'Austria non potranno condurre ad alcun risultato concreto, e chiedendo che la vertenza altoatesina non venga considerata una faccenda che riguardi esclusivamente Vienna e Roma.

A Roma intanto si attende con vivo interesse l'inizio fissato per lunedì prossimo del dibattito alla Camera sull'Alto Adige. Un'ulteriore dimostrazione della viva attesa per le dichiarazioni che l'on. Moro farà in proposito è data dal fatto che oggi si è aggiunta a quelle già esistenti una interrogazione rivolta dal deputato socialdemocratico Zucalli al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro degli Interni a quello per gli Affari Esteri «per conoscere il risultato delle trattative svolte dal Governo italiano con quello austriaco in armonia alla nota decisione dell'assemblea dell'ONU per giungere ad un accordo sulla base delle conclusioni a cui è pervenuta la commissione "dei 19" sulla pacifica convivenza in Alto Adige di cittadini italiani di lingua tedesca con quelli di lingua italiana. Il deputato socialdemocratico chiede in particolare di sapere quali misure cautelative s'intenda prendere per la salvaguardia dei diritti della minoranza del gruppo etnico italiano nella provincia di Bolzano.

Degli ultimi sviluppi della questione altoatesina si è occupato anche il leader liberale Malagodi il quale, al rientro da Copenhagen, ha dichiarato: «Bene ha fatto l'on. Moro a decidersi di venire alla Camera lunedì prossimo e di introdurre il dibattito con un'esposizione che spero sarà chiara e completa. In base ad essa noi giudicheremo, augurandoci che possa disperdere le perplessità e le preoccupazioni provocate in noi dalle indiscrezioni di stampa più o meno ufficiose. Il nostro giudizio, — ha concluso Malagodi — sarà dato alla luce dei criteri esposti nella "dichiarazione congiunta" di Copenhagen e nella nostra mozione, e cioè in uno spirito di libertà, di giustizia, di umanità e di tutela dei valori della nostra nazione, che sono di per sè, nella tradizione del risorgimento, valori di libertà e di umanità».

UNA ZUFFA A RIMINI tra inglesi e scozzesi

Rimini, 7

Una zuffa tra turisti scozzesi ed inglesi ha movimentato oggi la zona del Lungomare di Rimini. Sette persone sono state denunciate dai carabinieri alla Magistratura per rissa e cinque arrestate: si tratta di quattro giovani inglesi, tutti di Londra, ed uno scozzese, di Glasgow. I due denunciati a piede libero sono un inglese e uno scozzese, quest'ultimo ricoverato in ospedale per una lieve ferita: se la caverà in dieci giorni.

Secondo la ricostruzione del fatto eseguita dal comandante dei carabinieri di Rimini, capitano Cicioni, la zuffa è nata così: un gruppo di ragazzi inglesi — tutti più o meno sui vent'anni — passeggiava sul lungomare assieme ad un gruppo di ragazze, anch'esse inglesi. Sembra che un giovanotto italiano, incontrando il gruppo, abbia rivolto un complimento alquanto pesante ad una delle ragazze, che non è stato gradito dal giovane inglese che la teneva sottobraccio: ne è nato un vivace scambio di parole tra i due giovani, poi l'italiano si è scusato ed ha proseguito per la sua strada. La scena però era stata osservata da uno scozzese che era davanti all'ingresso di una birreria, il quale, avvicinatosi al gruppo di inglesi, ha detto loro: «Lasciate insultare le vostre ragazze perchè voi inglesi non avete sangue nelle vene». Gli inglesi hanno risposto per le rime e, dalle parole, ben presto si è passati ai fatti: in breve, nella strada s'è svolto un pugilato generale.

Soltanto l'intervento delle camionette dei carabinieri ha messo fine al parapiglia. Gli arrestati sono: l'impiegato Mevin Turner, di 17 anni, il facchino Henry Daniel Murphy, di 19, il macellaio Peter Edward di 17 e l'impiegato Alfred John Shepherd di 21, tutti di Londra; e l'impiegato Jimmy Struthers di 21 anni, di Glasgow. I due denunciati a piede libero sono lo scozzese Robert Martin di 20 anni, che è ricoverato in ospedale, e l'inglese Maurice Orton di 19, di Londra.

SUPERATO UNO DEGLI ULTIMI OSTACOLI AL PIANO DI NENNI

LA SINISTRA DEL P.S.I. ADERIRÀ AL PARTITO SOCIALISTA UNIFICATO

Tre soli dei leaders estremisti hanno mantenuto la loro intransigenza

Roma, 7

Uno degli ostacoli che preoccupavano non poco i fautori dell'unificazione socialista, e cioè la spaccatura della sinistra socialista è stato superato. Nenni ancora una volta ha vinto. Tutti i più autorevoli esponenti della minoranza socialista e cioè Lombardi, Giolitti, Codignola, Santi e Ballardini hanno manifestato la volontà di «proseguire la propria iniziativa politica, pur in mutate condizioni, nel partito unificato». Sono queste parole del comunicato emesso al termine della riunione del comitato della sinistra socialista che, questa notte, ha preso posizione a grande maggioranza contro iniziative scissionistiche.

Nel documento la sinistra ha ribadito il giudizio negativo sulla parte ideologica della unificazione, ha riaffermato la validità dell'azione svolta sin qui dalla sinistra e l'opportunità di «far valere anche all'interno del partito unificato gli orientamenti di politica interna, internazionale, economica e sociale alla quale si è sempre ispirata». Lotta quindi, ma all'interno del nuovo partito. In realtà Lombardi, Giolitti e Codignola in questi ultimi tempi, pur cercando di alzare sempre più il prezzo per la loro adesione al nuovo partito, avevano chiaramente fatto intendere i loro propositi conciliatori, convinti che al di fuori del nuovo schieramento mancherebbe alla sinistra socialista qualunque spazio operativo

Ma una affermazione così netta e inequivocabile è il fatto che dei 35 intervenuti alla riunione del comitato della sinistra socialista solo il senatore Simone Gatto, la senatrice Tullia Carettoni e l'ex segretario della Federazione giovanile Fiorello abbiano assunto un atteggiamento intransigente costituiscono senza dubbio una netta vittoria per Nenni e per i fautori dell'unificazione. Quindi anche quegli esponenti della sinistra che fino a ieri avevano manifestato una netta opposizione al partito unificato (si tratta di Verzelli, Veronesi, Balzamo, Santi e Bellardini) hanno finito per tirare i remi in barca sia pur ribadendo il proposito di precisare più compiutamente il loro pensiero in sede di Comitato centrale.

La riunione nazionale di corrente della minoranza socialista non si terrà più e le minoranze esporranno i loro punti di vista nella prossima riunione del Comitato centrale del partito convocato proprio oggi da De Martino per il 16 e 17 prossimi.

OGGI RIATTIVATA la linea del Brennero

Bolzano, 7

La linea del Brennero verrà completamente riattivata nella mattinata di domani, grazie al ripristino del binario dispari che consentirà la revoca delle ultime limitazioni imposte dal traffico in conseguenza della disastrosa alluvione del 17 agosto.

BORSE E MERCATI

Chiusura 7 settembre 1966

MILANO

Mercato resistente dopo un inizio fermo. La notizia della prossima emissione di Buoni del Tesoro novennali è stata accolta favorevolmente dal mercato. In apertura, i titoli guida hanno registrato discrete plusvalenze. Anche l'attività all'inizio è apparsa buona. Le chiusure però sono avvenute quasi sempre sui minimi. Movimenti di qualche rilievo denunciano solo, in aumento, le Compagnia Milano e Brioschi, e, in diminuzione, le Safep e Mondadori. I titoli guida conseguono modestissime migliorie. Intonazione più debole, ma con una buona resistenza di Fondo, nel reddito fisso. Offerti, ma ben difesi, i Buoni del Tesoro, di cui ne sono stati scambiati quantitativi superiori a quelli solitamente trattati.

Titoli trattati: di Stato 16.500.000; Buoni del Tesoro 256.000.000; obbligazioni 612.500.000; azioni n. 841.700.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103.10 (103.25); Red. 3,5% 100.40 (100.50); Ricostr. 3,5% 87.70 (—); Ricostr. 5% 96.45 (96.70); Trieste 5% 95.65 (95.70); Rif. fond. 5% 95.70 (96.10).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 (sett.) 100 (—); 1968 100 (100.05); 1969 100 (100.20); 1970 100.10 (100.40); 1971 100 (100.05); 1973 100 (100.05); 1974 100 (—).

Alimentari: Certosa 2845 (2840); Distillerie 3170 (3200); Eridania 3325 (3300); Es. Molini 1910 (1905); Motta 12390 (12401); Romana Z. 186 (185).

Assicurativi: Ass. Generali 104050 (103850); Ass. Milano 28400 (27850); Ass. Milano priv. 21450 (21405); Ass. Torino 7110 (7060); Ass. Torino priv. 5500 (—); Incendio 9520 (9500); Fond. Vita 23400 (23415); L'Assicuratrice 73800 (73320); Ras 40610 (40550).

Bancari: Mediob. 77350 (76800).

Chimici: Anic 1527 (1523); Brioschi 16800 (16500); Caffaro 207 (207.75); Gas Napoli 805 (—); Erba 10050 (10150); Erba priv. 6585 (6600); Italgas 1351 (1338); Iniz. Ind. Com. 3100 (—); Ledoga ord. 4165 (4175); Ledoga priv. 5110 (5151); Liquigas 191.50 (192.75); Mira Lanza 37840 (37960); Ossigeno 1515 (—); Pibigas 96 (—); Rumianca 1678 (1695); Saffa 5300 (5275); Sarom 1020 (1025).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2900 (2906); Emiliana 2200 (—); Magneti 1104 (1095); Marelli 659.50 (660); Orobia 2460 (2480); Sip 2620 (—); Tecnomasio 1462 (—); Terni Nuova 362 (364).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 5410 (5360); Bastogi 2299 (2298); Breda 3780 (3790); Finmare 417 (420); Finsider 787 (785); Generalfin 952 (951); Gim 4195 (4220); Invest 3253 (3281); Italpi 3204 (—); La Centrale 9135 (9125); Pirelli e C. 4550 (4551); Safeg 74 (90); Siffr 1140 (1139); Sme 2338 (2335); Stet 2865 (2875); Sviluppo 2100 (2106).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2165 (2162); Beni Stabili 3230 (3243); Bonifiche 718 (718); Co.Ge. 7650 (7600); Imm. Roma 564.75 (565.25); Sagi 1780 (1775); Iniz. Edilizia 2250 (—); Milano Centrale 26500 (—); Risanamento 6175 (6200); Silos Genova 3802 (3775).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 943 (—); Fiat 2771 (2764); Fiat priv. 2204 (2200); Nebiolo 696.50 (—); Olivetti ord. 3310 (3292); Olivetti priv. 3315 (3296); Tosi Franco 1045 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3806 (3810); Acc. Falck priv. 3980 (—); Broggi-Izar

DIALOGO FRA CROCE E CECCHI

BENEDETTO Croce nasceva un secolo fa — esattamente il 25 febbraio 1866 — a Pescasseroli, in Abruzzo. S'è spento, a Napoli, il 20 novembre del 1952. E oggi — da più parti e in varia forma — se ne celebra il centenario della nascita. Come si conviene all'uomo e allo studioso che ha rappresentato uno dei più concreti e autorevoli punti di riferimento e di guida non solo della cultura, ma dell'intera vita italiana. Quando si trattava di promuovere e custodire la libertà dello spirito: nei frangenti del fascismo e due guerre mondiali.

Tra i contributi per il centenario, spicca il volumetto «Ricordi crociani» pubblicato da Ricciardo Ricciardi. Perchè introduce a un palpitante, attualissimo dialogo tra il Croce medesimo — attraverso 14 lettere assolutamente inedite sinora — e altro protagonista della cultura italiana contemporanea: Emilio Cecchi. Il quale ripresentò suoi scritti critici difficilmente oggi reperibili: che trassero occasione da famosi libri di Croce, nei primi decenni del secolo. Dal libro su Vico a «Poesia e non poesia»; da «Poesia di Dante» a una postilla al saggio su Pascoli. Cui s'intercalano: un profilo sulla figura e la funzione crociana, e un nutrito saggio intitolato «Intorno a B. Croce e a G. d'Annunzio».

Si va dal 1909 al 1924. E s'istituisce quell'accennato dialogo tra uno studioso — il Croce — approdato ormai ad una sua strenua posizione teorica, frutto di pensosa decantazione interiore; e il Cecchi — tra i venti e i trent'anni d'età — obiettore di coscienza impegnatissimo nelle proprie, smaglianti ragioni di scrittore e qualificato portavoce, quindi, della giovane letteratura italiana del tempo: anche per la sua posizione di militante in riviste che — come «La Voce» o «La Ronda» — s'inseriscono nell'ansioso rinnovamento della cultura italiana su piano europeo. Un'Europa, cioè, fresca delle scoperte realizzate da Nietsche nel regno dell'irrazionale e da Sigmund Freud in quello del subcosciente.

Dialogo, inoltre, che singolarmente anticipa — interpretandole secondo coscienza e reciproca fiducia — talune delle insofferenze che, con particolare veemenza, sono oggi riaffiorate di fronte al pensiero e alla concezione dell'arte di Benedetto Croce.

Per Cecchi — nel 1911 — era un «malessere» che i giovani avevano rincrudito davanti al libro sul Vico del Croce. Al Borgese e all'Amendola, ad esempio, era parso che si fosse trascurato un dissidio tra la «mente filosofica» e la «anima religiosa» dell'autore della «Scienza nuova». E Cecchi proprio nell'ineccepibile «storicità» crociana trova la radice di quel malessere: nel non tener nel debito conto, cioè, anche quanto sfugge al limpido sguardo del pensiero idealista. Cioè: quell'«ignoto, altro mondo della Natura». Nitidamente individuato dal Cecchi con queste parole:

«Scroscio di tutta l'altra realtà tagliata fuori, il contraccolpo della cui influenza misteriosa nella coscienza nostra essa (cioè: la filosofia idealista) non sa eludere, la cui nostalgia non sa quetare. Infiniti sono i segni di questo malessere, di questa insoddisfazione che la coscienza nostra sente ripullulare proprio in fondo alla certezza conoscitiva che il sistema dell'idealismo crociano sembrava averle assicurato. E, credo, si avrebbe torto a prenderli soltanto come segni di malsane vaporosità mistiche rinascenti, di oblique smanie di novità».

La filosofia idealista, dunque, gli apparve «onesta», troppo onesta. Addirittura — sono sue parole — «la più agnostica, la più ignuda di contenuto umano, la più desolata». Poichè, per sua natura, è costretta a non rivalutare — sul piano del giudizio — la nostra contraddittoria psicologia, sempre tormentata e mista di razionale e irrazionale.

Croce interviene con una pacata, ma umanissima lettera dell'agosto del medesimo 1911. Dove il richiamo autobiografico indica come la raggiunta chiarezza non è nè può essere altro che il frutto d'un lungo tormento interno: «Sento — dice Croce — il bisogno di ripensare sui problemi ai quali voi accennate; e i volumi che ho scritto li considero come la liberazione da certi problemi per rivolgermi ad altri, lo scaricamento di un fardello per porne sulle spalle un altro. Cosa coerente, del resto, al mio modo di concepire la filosofia. Sto lavorando pazientemente a liquidare i lavori intrapresi, per procacciarmi fra qualche anno lo „otium" per un'autocritica, che potrà riuscire così al rafforzamento delle idee già esposte come a una loro modificazione».

L'autocritica è un tema — esplicito o sottinteso — sempre ricorrente nell'opera di Croce. E' la forza, la conquista — umile e orgogliosa ad un tempo — dell'intera sua attività. E qui, col Cecchi, non risulta forse come un affettuoso stender la mano dell'uomo maturo al giovane che si dibatte in dubbi consimili? Ciò appare ancor meglio dallo scritto che centra questo ansioso dialogo. Il saggio «Intorno a B. Croce e a G. d'Annunzio», del 1913.

Cecchi insiste su una identità-diversità implicita nella stessa funzione svolta dai due «imperiosi guidatori» del gusto e della cultura italiana. Maestro, D'Annunzio, di corruzione. Maestro invece Croce, di «risanamento morale». Carne da una parte, spirito dall'altra: inconciliabilmente divisi. Eppure — dice Cecchi — eccoli, i due, vicinissimi in quel riconoscere un'unica realtà: quella che si esprime totalmente nella «forma» artistica. «Ciò che non arriva al verbo, al verso, all'espressione — continua Cecchi — non è semplicemente, o è la materia senza fuoco, l'aborto dagli occhi velati che non vedranno la luce: ciò che deve restare nelle cantine del mondo, nel brulichio oscuro e disordinato: natura».

E allora eccolo protestare, questo Cecchi che l'abbiamo appena visto risoluto a non smarrire neanche il più sottile, intimo suggerimento della propria psicologia artistica: «Restano sacrificati i poeti districatisi dalla scoria elementare, quelli che non son fatti di luce elementare soltanto, ma nei quali il giorno combatte con l'ombra, il senso combatte con la coscienza: nei quali la natura diventa umanità (...) Ora quand'è che si mette piede sul terreno paludoso dell'intellettualismo? E alla radice stessa di ogni intellettualismo non è liricità? E senza gli intellettualismi, infine, come si intendono certi poeti; e proprio quelli che agli uomini maggiormente interessano?».

Protesta contro l'assoluta armonia dell'estetica idealista. Contro la tirannia del razionale. Protesta contro lo «schema logico» che dà, certo, la felicità, la calma: ma non risponde, col sangue, alla «domanda del vero»: «Non abbiamo più a succhiarci il sangue del sangue — dirà stupendamente Cecchi — quei piccoli maligni parassiti insaziabili dei nostri figliuoli interiori: le speranze incompiute, i sogni oscuri, le inquietudini, le insoddisfazioni che non venivano a patti. Senza che abbiamo sentito strida, senza aver visto spruzzare sangue dalle pareti della nostra casa, per mano degli invisibili sicari di un Erode il quale si è preso l'incarico della nostra felicità, è successa la strage dei pargoli, l'uccisione in massa, d'un sol gesto, delle miriadi di quei sentimenti germinali in cui consisteva il tesoro della nostra vita interiore».

E lascia scattare il grido della carne, il grido dell'irrazionale. Intendendo riconoscere fino in fondo il diritto dell'artista a trovare il suo canto nel bagno del sangue e del dolore: «Non volere uccidere queste creature della propria carne, queste oscure vite, espresse dal nostro io più profondo, dalla nostra ragione di essere, non voler murare una volta di definizioni sopra un mormorio irrefrenabile di parole ansiose, significa appunto non aver vergogna del dolore e dell'ansietà, dell'insuccesso e dei disastri, essere sereni nella propria debolezza, trovare una fonte di amore nella propria fragilità; non piallarsi, non smussarsi per offrire meno superficie e meno angoli alle percosse del destino».

Cos'ha da rispondere, Croce, a questo punto? Non potrà che ribadire — apparentemente pacato — la distinzione della sfera dei «puri concetti» dalla sfera dell'«animo». Ma, ancora una volta, s'impegna in proprio: indica quanto ciò gli è sempre costato: «Io ho cominciato a esporre le mie dottrine a 35 anni e, prima di quel tempo, ho sofferto ogni sorta di angosce intellettuali e morali; e la mia „Filosofia della pratica" mi sembra talvolta, a rileggerla, l'autobiografia della mia gioventù, scritta in un periodo di serenità. Io non so se sono un filosofo profondo; ma vi dico che non basta essere filosofo profondo, bisogna che il lettore sia profondo. Anche Hegel, anche Spinoza, possono essere superficialmente e formalisticamente intesi».

Su questo rovello, i «Ricordi crociani» s'interrompono. Ma viene una risposta più segreta da altri incisi di Croce. Nei quali è toccato il fondo stesso dello scrittore Cecchi: quale poi avrà a spiegarsi nel suo inconfondibile lavoro di prosatore e di saggista.

Croce n'avverte il meccanismo delicatissimo e ne prende a cuore le oscillazioni. In specie, il 18 settembre 1911, scrive: «Voi sfruttate troppo il vostro cervello; i vostri articoli sono sempre molto pensati e debbono impegnare tutto il vostro essere. Potrete continuare a lungo così, senza sentirne danno? Capisco che voi fate una vita raccolta, chiacchierate poco, non vi consumate in onanismi d'ambizione; e ciò vuol dire molto. Ma, tuttavia, dovete tener conto di questo avvertimento, e pensare all'avvenire».

Non è qui tutta l'assistenza che Benedetto Croce seppe dare a Emilio Cecchi mentre così discorrevano dell'eterno dissidio animo-ragione? In questo aperto, libero, concreto far credito di un filosofo a tutto ciò che, nella sostanza della vita, sta al di là dello stesso pensiero?

Antonio Manfredi

A PALAZZO ATTEMS DI GORIZIA NEL CENTENARIO DELLA MORTE D'UN GRANDE ARTISTA

Personaggi e storia dell'800 triestino ritratti dal pennello di Giuseppe Tominz

Una mirabile galleria di nobili, mercanti e popolani vivi ancora oggi sulle tele nella cornice di un esemplare allestimento grazie all'arte del principe e decano dei pittori giuliani

Finalmente una mostra da godere così come ci viene presentata. Una mostra d'arte dove la pittura è ancora — grazie al Cielo! — dono confortante che permette di assaporare la vita altrui — e d'altri tempi — trovando risonanze inattese del proprio spirito, pronto a vibrare all'unisono con l'autore. Il merito va ascritto più ancora al conte Guglielmo Coronini, promotore e ordinatore della rassegna, oltrechè attento e sagace esegeta nel dotto catalogo che illustra compiutamente l'esposizione, che non al nostro Giuseppe Tominz (1790-1866), principe e decano dei pittori giuliani, ritrattista fra i più validi che l'Italia abbia avuto nell'Ottocento e oggi degnamente ricordato a Palazzo Attems di Gorizia con questa manifestazione celebrativa nel centenario della morte, a cui hanno dato concorde aiuto, come ricorda il Sindaco di Gorizia Michele Martina, le amministrazioni civiche e i musei di Trieste, di Udine e di Lubiana.

Dicevamo di Coronini. Chi si azzarderebbe oggi, in clima di finezze filologiche e di dispendiosi apparati allestitivi ad inscenare il Tominz nella cornice che gli è più consona? Ed ecco, invece, armoniosi lampadari impero, paciosi mobili bidermeyer, sontuosi tappeti orientali (dietro al ritratto del Vladika del Montenegro), festoni di stoffe antiche e mazzi di fiori in tutto uguali a quelli dipinti sulle tele e persino una «glorietta», fintata con listelli di legno su cui cresce la leggiadra edera, quale accogliente regno dei ritratti infantili: quest'è la cornice della pinacoteca tominziana nel palazzo Attems di Gorizia. Nè stupisce che un siffatto entusiasmo allestitivo abbia portato a riscoprire la modernità del Tominz.

Prendiamo il «Nano ostricaro», macchietta della Trieste ottocentesca, dove l'ometto, al porto o lungo l'Acquedotto, esercitava un minutissimo commercio; la buffa figura, intrisa di quell'aceto popolaresco, triviale e amaro al tempo stesso, che il Tominz così bene rende, era già stata utilizzata, consistendo di una sagoma di tela applicata a un sostegno di tavola, come fermaporta nella villa del Tominz a Gradiscutta, dove il pittore trascorse gli ultimi infelici e dimenticati anni della sua esistenza. Se rimettiamo il «Nano» al suo giusto posto, siamo già alla pop-art. Non ci colga dubbio circa l'occasionalità del parallelo, richiamato dalla trovata esteriore della figura sagomata. In verità bisogna ammettere, riguardando con attenzione i novanta quadri del Tominz esposti a Gorizia, che da un secolo a questa parte siamo vittime di un grosso equivoco. Abbiamo ritenuto che la fotografia ci avesse fornito la chiave magica per distinguere il vero obiettivo dal vero liberamente interpretato dall'artista. Ora ci accorgiamo che è tutto l'opposto. Tominz fu grande ritrattista proprio perchè volle competere illusionisticamente con il vero, sottraendo così le parvenze sensibili delle cose alla precarietà dell'esistenza per consegnarla alla storia della nostra anima.

La porta del luogo di decenza era formata con una robusta tavola di legno, tutta d'un pezzo. Ebbene quale occasione migliore per ritrarre se stesso durante l'ignobile rito, il corpo molleggiato a fatica sulla assicella in bilico, il volto pieno e rubizzo del nuovo borghese, dell'uomo soddisfatto e tranquillo che ride di tutto e di tutti? Sono passati i tempi dell'epopea napoleonica, le illusioni della rivoluzione francese sono tramontate, i sogni di gloria del romanticismo sono spenti. Non è più il tempo del primo stupendo autoritratto col fratello Francesco, che vede «i due Gracchi» come li definisce Coronini «fraternamente uniti nel loro abbraccio, affrontare il mondo in direzioni opposte: l'uno, trasognato, con tavolozza e pennelli; l'altro, uomo d'azione, con i suoi splendidi bracchi pezzati». Il passaggio dall'uno all'altro momento, già efficacemente indicato nella fondamentale monografia di Remigio Marini sul Tominz, trova oggi il suo punto intermedio nell'«Autoritratto alla finestra» del 1826 che ci mostra un Tominz già appesantito dalla prima e ancor giovanile pinguedine, sensualmente e mollemente attardato sulla finestra a richiamare gli uccelli con il fischietto madreperlaceo. Ma proprio questo istintivo contatto naturalistico, quanto al contenuto psicologico, è l'elemento di riscatto dalla volgarità gratuita e sarà conservato da Giuseppe, prezioso talismano, fino a quello stupendo ritratto di «Zuan Parussola» (ossia di Giovanni della cinciallegra) che cinque lustri più tardi ritrova in un maestro di campagna, la filosofia semplice e scettica della cultura che sa farsi subito modello di vita.

Cinque lustri a Trieste

Trasportati dal piacere di trovare Tominz all'opera su se stesso nell'esercizio a lui congeniale, di scoprire il carattere dell'uomo nelle fattezze esteriori, abbiamo scordato il tema che ci muoveva a discorrere: volevamo indicare i vettori di una civiltà estremamente dinamica quali presupposti dell'arte tominziana. E' ben vero, come osserva Antonio Morassi nell'elogio di Giuseppe Tominz, tessuto a modo di perspicace e garbato saggio introduttivo del catalogo, che la pittura del maestro goriziano è strettamente legata «ai valori della sua terra, da cui egli nacque... goriziano per radici, per formazione spirituale, per sua natura», ma è altrettanto vero come del resto ammette lo stesso Morassi, che la ritrattistica tominziana non si potrebbe spiegare senza i cinque lustri di soggiorno triestino, a partire dal 1830, in quella particolare Trieste, per dirla col Morassi, che preparava allora il clima mitteleuropeo che poche generazioni più tardi avrebbe dato «le prose d'un Italo Svevo, d'uno Scipio Slataper, d'un Silvio Benco, e in cui troverà alimento insperato l'arte di James Joyce», senza dire di figure affatto particolari come l'«eminente architetto Max Fabiani». Del resto Gorizia e Trieste furono accomunate dalla stessa sorte.

Nel vuoto che per secoli era rimasto aperto fra la civiltà romano-barbarica di Cividale e di Aquileia e lo splendore bizantino-veneziano dell'Istria occidentale, da Parenzo a Capodistria, crescono durante gli ultimi due secoli, con sviluppi rapidi, contraddittori, dirompenti, che sono propri delle culture borghesi, queste due dinamiche comunità, aperto ospizio delle genti e dei ceti più diversi all'insegna del «far denaro», conciliatrice di opposte ideologie, nella solidale aspirazione al benessere.

Solamente una società dinamica poteva offrire all'animo di Tominz lo stimolo di un potente realismo e al suo pennello un campionario bene assortito di tipi umani, indispensabile materia prima del ritrattista. Perciò, senza negare le inoppugnabili ascendenze acutamente ravvisate dagli studiosi (l'oscuro alunnato presso Giuseppe Caucig, goriziano e professore all'Accademia di Vienna; l'apprendistato all'Accademia romana di San Luca, dove il Nostro ebbe, nei primi anni del secolo, a compagni lo Hayez e il Politi; l'influenza dei nazzareni; il valore esemplare della pittura veneziana appresa per il tramite dell'amico e maestro Bison; e sì, anche, le grazie austriache a cui bonariamente accennò il Fogolari e con ben più severa censura il Fiocco) bisogna convenire che i prelievi, tanto frequenti e tanto assidui, del Tominz erano operati nella direzione che di volta in volta appariva più opportuna, avendo ben presente lo scopo che rimaneva quello di rendere l'interiorità del ritrattato con evidenza almeno pari alla verosimiglianza fisica. Il Tominz stesso sembra volerci offrire questa chiave interpretativa quando dipinge in modi veneziani il Bison e con nitida misura neoclassica l'austera bellezza della signora Holzknecht; mentre a descrivere «la sprezzante e autoritaria naturalezza che viene dall'abitudine della ricchezza e del comando» del di lei marito Francesco, soccorre «l'angliczzante e fredda levigatezza dell'ultimo Lampi» (Coronini).

I suoi capolavori

Vogliamo dunque conoscerli, questi nostri progenitori, intenti a dirigere il traffico delle diligenze come il maestro di posta Preinitsch, un Napoleone della strada, le braccia al sen conserte mentre i cavalli scalpitano lungo erti pendii, oppure serenamente attardati a collezionare insetti, come il conte Giambattista Coronini Cronberg, un Gattopardo goriziano, affettuosamente canzonato con il nomignolo «Pavea», ossia farfalla, nella dolce parlata friulana? Li troveremo sempre con le insegne del lavoro fra le mani, contro sfondi che richiamano ancora, insistentemente, la professione, nella maggior parte dei casi commerciale, a cui hanno dedicato anima e corpo. Filippo Amodeo sventola una cambiale da lui firmata, che infallibilmente sarà onorata su ogni piazza, anche la più distante. Ciriaco Catraro, la mano destra protesa sul progetto della Borsa che si andava costruendo a cura dell'inclito Collegio del Ceto Mercantile, guarda lo osservatore con occhi assenti, perchè il suo pensiero corre alle navi cariche di spezie che, dietro alla schiena del vecchio, si assiepano sui moli della Trieste da lui dominata.

Meridionali e sloveni giungono negli empori dalle campagne e dopo essersi consumati nel logorante affanno del mercatare, rimangono lì, davanti al pittore, con negli occhi imbambolati ancor l'ansia per il pericolo sempre incombente di venir ingannati: ecco il barese Pasquale Scorcia ed ecco Giovanni Tominz, goriziano di recente estrazione vipacchese, padre del pittore, nello stupendo ritratto ora conservato alla Galleria nazionale di Lubiana.

Coronini intuisce la situazione che si è venuta a creare fra ritrattante e ritrattato, come quando a proposito di Nicola Botta, scrive: «El paron» si è messo in posa. Autoritario, ma un po' incerto per l'insolita situazione, egli affronta bonariamente quel gorizian... Il decadimento fisico, contrastato da una salda volontà, avevano scolpito il ricco modellato del volto, con tanta impressiva imponenza, quasi goethiana». E Carolina Toppo e John Greenham, fidanzati e innamoratissimi «partivano insieme, accompagnati per convenienza e per curiosità da qualche familiare, per posare e per farsi compagnia». E se nel ben composto gruppo familiare della famiglia Buchler trionfa la statua di Mercurio che mira il gruzzolo proteso innanzi a sè, non perciò deve essere colta una riposta intenzione ironica: «Nè il pittore nè i committenti, viventi all'unisono l'epopea borghese di quegli anni, erano in grado di rendersi conto del significato implicito nella scelta di un tale nume tutelare, perchè l'ironia o persino la sola osservazione critica della propria classe sociale è il fatto degli sbandati sociali».

Il dott. Frussich, medico famoso, torna a casa e posa accanto alla moglie «sfiorita ed ai ragazzi, forse brutti, ma suoi», nell'ora della distensione. Gli sposini Di Demetrio si collocano amorosi l'uno vicino all'altro, ma già prevale, con delicata e ferma volontà, la giovane e bella donna. Poi gli anni passano e, in una battaglia incessante di passioni e di contrasti ricomposti nella santità della famiglia borghese, si vengono formando i grandi gruppi dei Frussich, dei Moscon, dei Sinigaglia, dei Parisi, dei Buchler, dei de Brucker.

Troppo tempo abbiamo dedicato ai costumi. Ma gli storici dell'arte — che non hanno certo bisogno delle nostre povere parole — ci perdoneranno la digressione. Torniamo al Tominz con due ritratti che mostrano la piena e completa padronanza dei mezzi formali del pittore: la moglie-bambina Enrichetta Springer Hofer del 1834 e il più tardo «Polacco», «immagine vibrante, schietta e confidente dell'uomo che s'appresta a vivere», con «le due masse brune saporosissime di colbacco e pellicia che rialzano il roseo dorato del volto», mentre «più lo rischiara ed esalta quel fondo così deliziosamente verde» (Marini).

Studi preparatori

La caratteristica fondamentale dell'opera tominziana, qual è rispecchiata in questi due ritratti della maturità, ci sembra sia la costante preoccupazione di puntare al risultato dell'opera finita. Perciò non siamo d'accordo con il Coronini — ed è l'unico punto di divergenza — circa una possibile lettura «impressionista» dei bozzetti che, a nostro giudizio vanno intesi solamente come studi preparatori, alla maniera degli antichi. Con ciò spieghiamo la greve mediocrità di tutti i disegni e la mancanza di ala nella pittura sacra, che abbisogna di uno slancio nella direzione opposta al realismo. Al ritratto finito — minuziosamente, perfettamente finito — Giuseppe Tominz prodigava le sue cure. E proprio nella nitida e adamantina definizione delle forme così come nella limpida stesura coloristica, tesa fino quasi a sfiorare un'incorporea trasparenza, eppur sapida ancora di consistenti umori terreni, egli raggiunge, attraverso una incessante dialettica fra l'impegno del ritrattista e la verità del ritrattato, che è uomo immerso nel tempo, raggiunge, dicevamo, oltre la cronaca borghese, la libertà della poesia.

Giulio Montenero



Questo particolare di «Ritratto d'anziana» del pittore goriziano Giuseppe Tominz risale al 1834

CORRIERE FILATELICO



Il contadino-scienziato

E' sufficiente dare un'occhiata ai lineamenti marcati del personaggio effigiato nell'ultimo francobollo austriaco da scellini 1,80 per accorgersi delle sue origini contadine. L'uomo onorato filatelicamente, in occasione del bicentenario della sua morte, è il tirolese Pietro Anich, da Oberperfuss, una località della zona di Innsbruck. Questi, vissuto appena 44 anni, senza aver seguito corsi di studio regolari, si fece una cultura matematica, astronomica e di scienze affini talmente solida da diventare uno dei più famosi e richiesti cartografi del tempo, un autentico caposcuola. Cominciò con il rifare tutte le carte del Tirolo per estendere poi la sua opera alle altre regioni dell'impero austriaco e al campo militare. Il suo lavoro non fu facile a causa delle ostilità delle popolazioni che vedevano di malocchio le sue rilevazioni nei campi e nei centri abitati, e delle autorità che non volevano accettare la scala delle sue carte. Ma alla fine la spuntò con grande successo, tanto che anche il comando francese, durante le guerre napoleoniche, adottò il suo metodo. Per la prima volta nelle mappe di Pietro Anich appaiono i chiaroscuri e le caratteristiche della cartografia moderna, alla quale fece seguire decisivi progressi.

Malta: Natale

Fra un mese saranno già in circolazione i consueti francobolli natalizi di Malta: tre valori riproducenti la Natività secondo un disegno del ben noto artista E. V. Cremona, che tanto lustro ha dato ai francobolli dell'isola. Questi continuano a stare sulla cresta dell'onda; alla Fiera di Riccione sono stati molto ricercati, ma il materiale disponibile era assai scarso e a un certo punto addirittura introvabile.

Tabacco greco

Due graziosi francobolli stanno per arrivare dalla Grecia per ricordarci il profumo e la soavità del suo tabacco, che tanta importanza riveste nell'economia nazionale. E' un prodotto principe che si è conquistato una consolidata e vasta fama mondiale, trovando collocamento in ben 40 Paesi, e la cui richiesta è in continua espansione. Il contadinello che cura le piante rigogliose e la giovane che davanti la casa di campagna fa la cernita delle preziose foglie — i soggetti dei due francobolli — costituiscono due testimonianze semplici ma espressive del ruolo che il tabacco ha per la Grecia. Basti pensare che su 8 milioni e mezzo di abitanti, ben un milione si occupano della coltura, del trattamento e del commercio del tabacco. Esso pertanto è una delle principali fonti di reddito e di occupazione. Per tutte queste ragioni Atene sarà la sede molto adatta del 4.o Congresso scientifico internazionale del tabacco, che si riunirà dal 19 al 26 settembre. I due francobolli policromi e, come al solito, ben curati nell'esecuzione, saranno un omaggio al Congresso, ma più ancora un gentile messaggio delle dolci e leggere sigarette elleniche.



Previsioni e speranze per la nuova stagione

Sono ancora vivi gli echi della Fiera di Riccione, del Capodanno filatelico, che ha visto — come abbiamo riferito la volta scorsa — un mercato vivace, ricco di scambi, ma ancora sotto il segno dell'incertezza, dovuta anche alla notevole disparità delle quotazioni tra i vari cataloghi. Tuttavia i «big» del commercio filatelico, i principali editori e i grossi operatori hanno in genere manifestato fiducia e ottimismo nell'annata che si è aperta e nella ripresa del mercato. Ovviamente non sono mancate le note di cautela, perchè — ricordiamolo — siamo in un campo ove le sorprese non mancano mai. Ultimi esempi ne siano il nuovo «allineamento» al ribasso operato da un catalogo nelle quotazioni delle raccolte vaticane di Papa Giovanni e di Paolo VI, e l'assurdo livello toccato dal francobollo inglese da 4 pence dedicato alla vittoria della Coppa Rimet: pur essendo stato tirato in 12 milioni di esemplari, la corsa all'acquisto è stata tale che in Granbretagna il «pezzo» ha superato le mille lire, mentre sul mercato italiano quota sulle 500-600 e più.

Fiducia e ottimismo animano, dunque, gli operatori italiani. E questo è già un buon segno dopo le passate burrasche. Naturalmente, saranno soltanto i fatti a dirci la realtà della situazione. Nelle dichiarazioni fatte alla stampa specializzata, Raybaudi si è detto «ottimista al massimo», ha piena fiducia nella stagione iniziata; secondo l'editore del «Sassone», di «Filatelia» e di «Francobolli», l'interesse è sempre «enorme» e gli investitori non si sono allontanati dalla filatelia. Anche Bolaffi jr. prevede una stagione dinamica e positiva con prossimo aumento delle quotazioni. Un altro ottimista ad oltranza si è dichiarato l'editore e commerciante romano Aldo d'Urso, il cui pronostico è per una «stagione meravigliosa sotto ogni aspetto» con successo di vendite, molte richieste e pochissime offerte.

Più cauti, invece, si sono mostrati Amedeo Palmieri, il compilatore del «Catalogo Italiano», e il più anziano operatore milanese, Landmans; per il primo è molto difficile fare oggi delle previsioni, anche se la filatelia è più viva che mai; Palmieri spera, tuttavia, in una maggiore richiesta del classico e ritiene — e questa è la parte più interessante della sua dichiarazione — che «praticamente siano scomparsi gli speculatori che prima avevano influenzato così negativamente il mercato». Anche Achille Rivolta, il presidente della Federazione fra le società filateliche italiane, è del parere, anzi è sicuro che gli speculatori siano in netta diminuzione; forte dei dati a sua conoscenza, ha aggiunto che i collezionisti sono in aumento, premessa indispensabile per un rilancio della filatelia. Infine la voce di Perrone, il presidente del sindacato dei commercianti: è cautamente ottimista; le sue previsioni di una buona stagione si fondano sull'accrescimento dei filatelisti; con molta obiettività e sensibilità Perrone ha rilevato il valido contributo dato alla propaganda dalla stampa quotidiana e dai rotocalchi.

Queste le previsioni, le speranze, le opinioni dei «grandi». C'è tutto un anno davanti per il collaudo.

M. L.

Filatelia TERGESTE di ANTONIO BORNSTEIN
SERVIZIO NOVITA' — MATERIALE FILATELICO
TRIESTE - VIA S. LAZZARO 23 TELEFONO 35346

Il catalogo Gloria

Con la dignità e la sobrietà delle istituzioni serie consolidate dal tempo e dalla esperienza, si è presentato anche quest'anno il primo volume del Catalogo Gloria. Contiene le emissioni e le quotazioni dei francobolli degli antichi Stati italiani, d'Italia, del «Territorio libero di Trieste» (Zona A e Zona B), delle Colonie italiane, degli Uffici all'estero, delle Terre redente, annesse od occupate, del Vaticano e di San Marino. Un catalogo, dunque, completo, di quasi 400 pagine, di buona guida al collezionista medio. Interessante ma soprattutto utile anche la appendice del materiale filatelico: ognuno può trovare ciò che soddisfa le sue esigenze. Sfiorando la selva delle quotazioni, abbiamo constatato che per la Repubblica sono improntate a moderazione: diciotto «voci» raffrontate con quelle di un altro catalogo che va per la maggiore, ci hanno dato il seguente risultato: 8 a quotazione uguale, 5 a quotazione superiore e 5 a quotazione inferiore. Nel Vaticano, invece, si notano prezzi generalmente superiori. La maggiorazione, poi, è particolarmente rilevante nel settore «Trieste»: questo sostegno fatto proprio da un vecchio e serio catalogo nazionale — il «Gloria» è ormai alla sua 19.a edizione — fa ritenere che — nonostante i ribassi infilitti da certuni alla collezione «AMG-FTT» dopo il felice risveglio della scorsa primavera — non è detta ancora l'ultima parola. Buona la carta, lucida, nitida la stampa, migliorati i cliché, prezzo adeguato (lire 1300). Per il 31 ottobre è annunciato il volume secondo con i francobolli dei Paesi d'Europa più Colonie inglesi, Israele e Nazioni Unite.



Una vita turbinosa

Allo scrittore Carl Jonas Love Almqvist le Poste svedesi dedicano due valori (25 oere e 1 corona) per ricordarne il centenario della morte. Una vita molto movimentata, la sua, che merita qualche accenno. Cresciuto in un castello presso Stoccolma, il Nostro studiò all'Università di Uppsala, successivamente s'impiegò in un ufficio amministrativo della capitale, sposò una povera fanciulla di campagna e con essa si adattò a una vita di piccolo fittavolo. Ritornato a Stoccolma, esercitò varie attività, tra le quali anche il ministero di pastore e il giornalista; immischiatosi negli affari di un usuraio, spiccò assegni falsi e fu sospettato di assassinio; per sfuggire ai rigori della giustizia scappò in America; al ritorno in Europa prese dimora a Brema, dove morì sotto il falso nome di professore Gustavi. La sua opera letteraria, poemi e romanzi, rispecchia la sua vita turbinosa: agli accenti appassionatamente romantici si alterna uno schietto realismo. Molta della sua produzione non riveste più interesse, ma una notevole parte è ancora considerata ciò che di più geniale vanta la letteratura svedese.



CRONACA DELLA CITTA'

LE ASPIRAZIONI LEGITTIME DELLA CITTA'

Richiami alla funzione dei cantieri adriatici

Solidarietà del Sindaco di Venezia con Trieste in una lettera a Moro Affrontato il problema alla DC - L'azione intrapresa dalla Regione

Con l'approssimarsi della data entro la quale il Governo si è impegnato di prendere una decisione sul futuro dell'industria cantieristica giuliana, il problema è stato affrontato ieri a Trieste in tre distinte sedi.

Al Comune, durante la seduta di Giunta, il Sindaco Franzil ha comunicato il testo di una lettera inviata dal Sindaco di Venezia, nella sua veste di presidente della Comunità dei porti adriatici, al Presidente del Consiglio, on. Moro; il Comitato cittadino della D.C., riunitosi nella serata, ha esaminato gli adempimenti per le prossime elezioni comunali e provinciali, trovandovi una precisa connessione con gli sviluppi del problema cantieristico; ed infine l'assessore regionale alla Programmazione, Stopper, ha sottolineato la presa di posizione della Regione, contenuta nel documento sulla cantieristica, anche in relazione alla nota intervista concessa a un periodico milanese dal Ministro Bo.

Questa la lettera inviata al Presidente Moro dal Sindaco di Venezia, ing. Giovanni Favaretto Fisca, il quale nei giorni scorsi aveva preso analoghe iniziative in difesa di Trieste inviando messaggi ai Ministri Bo, Natali e — come già annunciato — al sen. Tolloy. Innanzi tutto il Sindaco di Venezia ha inteso farsi interprete, presso il Capo del Governo, dei «sentimenti di inquieta commozione» che nei triestini hanno suscitato «gli annunciati provvedimenti relativi alla trasformazione e ridimensionamento del cantiere navale San Marco e alla concentrazione a Genova dei centri direzionali dell'industria cantieristica IRI». «Successivamente — prosegue la lettera — la notizia che detta concentrazione avrebbe avuto per sede il capoluogo giuliano contribuì grandemente a placare la situazione, tranquillizzando in parte quelle popolazioni che, con le Autorità elettive e gli operatori economici, erano preoccupate per l'avvenire dell'economia triestina, già duramente provata per le note conseguenze del conflitto».

Fatta questa premessa, il presidente della Comunità dei porti adriatici si rivolge direttamente a Moro affermando di non potergli nascondere «i sentimenti di rattristata partecipazione per gli eventi della consorella giuliana che, nelle reazioni genovesi alla concentrazione direzionale delle industrie cantieristiche IRI a Trieste, vede minacciato un provvedimento che, nell'attuale situazione economica di quella città, appare come un doveroso e irrinunciabile contributo della comunità nazionale nei confronti della italianissima Trieste». La lettera conclude sollecitando l'autorevole intervento del Presidente del Consiglio al fine di far cadere i motivi che preoccupano Trieste e le genti venete»: infatti, una favorevole soluzione dei problemi economici triestini, ed in particolare quelli relativi al porto ed alla sua industria cantieristica, non potranno che ripercuotersi positivamente — afferma l'ing. Favaretto Fisca — sull'intero sistema economico delle Tre Venezie che, nel suo insieme, appare ancor oggi depresso, specie se raffrontato ai livelli di sviluppo raggiunti nel triangolo economico-territoriale di Genova, Torino e Milano.

Dal canto suo, il Comitato cittadino della DC, che raccoglie le rappresentanze qualificate di tutte le sezioni del partito, ha individuato uno stretto legame fra i problemi elettorali, che era chiamato ad esaminare, e gli sviluppi della questione cantieristica. Due infatti gli argomenti all'ordine del giorno, illustrati dal segretario provinciale Botteri: la situazione politico economica di Trieste e gli adempimenti per le prossime elezioni. Il dott. Botteri ha fatto il punto sugli sviluppi del problema cantieristico, ricordando i contatti e gli incontri avuti a Roma dalle varie rappresentante triestine e l'impegno assunto dal Presidente del Consiglio, Moro, che ha avocato alla competenza del Governo ogni decisione in materia. E ha quindi rilevato che «gli adempimenti elettorali, interni, di partito, ed esterni per il rinnovo dei Consigli comunale e provinciale, per quanto riguarda la DC sono ora strettamente collegati alla decisione che verrà presa in sede governativa sui problemi del settore navalmeccanico IRI».

Su questi problemi, e sugli altri connessi con la prossima campagna elettorale, sarà chiamato a discutere questa sera anche il Comitato provinciale della DC. Frattanto è stato annunciato che nei prossimi giorni si avranno a Roma nuovi incontri fra gli esponenti triestini del partito e i massimi responsabili della direzione centrale, e ciò «per un'ulteriore conferma — dice un comunicato — dell'atteggiamento assunto dalla DC triestina sul problema cantieristico».

Ed ecco, l'assessore regionale alla Programmazione, Stopper, ha rilasciato una dichiarazione sulle decisioni adottate ieri l'altro dalla Giunta regionale in ordine ai problemi dell'industria navalmeccanica nel Friuli-Venezia Giulia. «Il contenuto del documento elaborato in merito dal Comitato permanente di consultazione per la programmazione regionale e fatto proprio dalla Giunta regionale, viene peraltro a chiarire ed implicitamente a precisare — sottolinea l'ass. Stopper — anche alcuni punti toccati nell'intervista concessa ad un periodico milanese dal Ministro delle Partecipazioni statali, Bo».

«Infatti il documento — osserva Stopper — riveste, al di là del chiaro significato politico, un duplice valore. In primo luogo perchè esso sintetizza con precisione, pur nella necessaria concretezza, i motivi di ordine sociale ed economico per i quali la Regione giudica negativamente il «primo piano IRI per Trieste» nonchè parte delle conclusioni della «Commissione Caron»; ed in secondo luogo perchè contiene una serie di giudizi concreti sui singoli aspetti del problema, e cioè di utili punti di riferimento per i futuri sviluppi della situazione. Infatti la Giunta regionale ha ribadito — sottolinea l'assessore Stopper — il proprio impegno a proseguire nell'azione già intrapresa, senza pregiudiziali assolute nei riguardi delle nuove proposte che dovessero essere fomulate dal Governo sulla base delle ultime indicazioni dell'IRI, ma nella sostanziale salvaguardia dei tre obiettivi di fondo fissati dal Consiglio regionale, che sono: il livello occupazionale, il potenziale produttivo ed il ruolo direzionale».

Inoltre, quando il problema sarà affrontato in sedi collegiali di Governo, cui spettano le decisioni definitive in proposito, la Regione — annuncia fin d'ora l'ass. Stopper — chiederà di poter ivi manifestare il suo punto di vista, come del resto previsto dall'articolo 44 dello Statuto d'autonomia, sui rapporti fra la Regione e il Consiglio dei Ministri, e come previsto dalla nuova legge sull'ordinamento del Ministero del Bilancio, per quanto riguarda il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE). La Regione è dunque decisa a sostenere direttamente, anche in queste sedi, la difesa della nostra industria cantieristica.

Riti al Santuario di Muggia Vecchia

Oggi, nella ricorrenza della Natività della Madonna, il Santuario di Muggia vecchia sarà di nuovo meta di numerosi fedeli, a tre settimane di distanza dall'omaggio reso nella tradizionale festa dell'Assunta. Per l'occasione, nella giornata odierna saranno celebrate Messe alle ore 6, 7.30, 11 e alle 18. I festeggiamenti sono stati predisposti dal rettore del santuario mons. Cavallarin.

Iscrizioni alla Media di viale XX Settembre

La Presidenza della Scuola Media Statale di viale XX Settembre 26, comunica che sono aperte le iscrizioni alle varie classi. Esse si chiuderanno improrogabilmente il 25 p.v.. Si invitano inoltre gli alunni, licenziati della sessione estiva, a ritirare il diploma e il libretta la Scuola è aperta al pubblico to scolastico. La segreteria dei tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle ore 12.

Incontro del Prefetto col Presidente de Rinaldini

Il Presidente dell'Assemblea regionale dott. Doro de Rinaldini si è incontrato ieri al Palazzo del Governo con il dott. Lino Cappellini. Successivamente il Prefetto ha ricevuto in visita di presentazione il Console generale d'Italia a Capodistria dott. Amedeo Cerchione.

Al Municipio il Sindaco ha ricevuto in visita di presentazione, l'ing. Lopes, nuovo Capo Compartimento dell'ANAS.

ERA DIRETTO A ZAGABRIA

Il Ministro Tolloy di passaggio a Trieste

HA CONFERMATO L'ASSEGNAZIONE AI C.R.D.A. DELLE NAVI JUGOSLAVE

E' transitato ieri per Trieste il Ministro per il Commercio estero, sen. Giusto Tolloy, che stamane presenzierà all'inaugurazione della Fiera di Zagabria e domani avrà un incontro con il Ministro jugoslavo Nicola Gjuverovic, presente una delegazione economica friulana che partecipa ufficialmente alla rassegna con un proprio padiglione. Ricevuto alla Stazione centrale, dov'è giunto alle 17.20, dal Commissario di Governo, Cappellini, dal Sindaco Franzil, dal presidente della Camera di commercio, Caidassi, dal Console generale d'Italia a Zagabria, Restivo, e da vari esponenti della vita pubblica cittadina, il sen. Tolloy si è trattenuto brevemente nella nostra città, incontrandosi con il Sindaco Franzil.

Nell'occasione il Ministro ha confermato l'assegnazione delle sei navi jugoslave per i CRDA; quattro, da 7 mila tonnellate ciascuna, verranno costruite a Monfalcone e le altre due, da 25 mila tonnellate, al cantiere San Marco. La prima delle navi commesse a Trieste verrà impostata fra breve sullo scalo lasciato libero dalla «polacca» varata nei giorni scorsi; e la seconda, dopo il varo dell'ultima delle «polacche» assegnate allo stesso cantiere.



(«Giornalfoto»)

Il Ministro Tolloy con il Prefetto dott. Cappellini alla Stazione Centrale. A destra il console d'Italia a Zagabria, dott. Restivo

OPERANTE LA LEGGE SUL CONTRIBUTO DELLA REGIONE

ALL'AEROPORTO DI RONCHI IN VENT'ANNI 600 MILIONI

Viene garantita al Consorzio la possibilità di poter costruire le piste di raccordo e tutte le altre opere complementari

L'Amministrazione regionale è stata autorizzata a erogare contributi per 600 milioni di lire, in ragione di 30 milioni annui per la durata di vent'anni, a favore dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari. La legge regionale 1 settembre 1966, n. 26, relativa ai contributi della Regione per il completamento dell'aeroporto, è diventata infatti operante con la pubblicazione, avvenuta ieri, sul «Bollettino Ufficiale». L'art. 1 della legge prevede inoltre che il Consorzio per l'aeroporto giuliano possa scontare i contributi — che decorreranno dall'esercizio finanziario 1966 — presso Istituti finanziari; le modalità di erogazione di tali contributi saranno stabilite successivamente con un'apposita convenzione, ancora da approvare da parte della Giunta regionale.

Questo provvedimento predisposto dalla Regione riveste una notevole importanza, soprattutto in riferimento alla situazione di relativo isolamento in cui versa il Friuli-Venezia Giulia; infatti, la nostra regione è tuttora priva di un aeroporto civile che possa sostenere un intenso traffico a livello internazionale ma non può restare a lungo esclusa dalle grandi linee di comunicazioni aeree. Il problema del potenziamento e del completamento dell'Aeroporto giuliano di Ronchi dei Legionari, unico impianto che offra i requisiti necessari per assurgere al rango di scalo aereo di grande traffico, viene perciò considerato con preminenza dall'Ente Regione.

La posizione del Friuli-Venezia Giulia, piuttosto eccentrica rispetto alle zone europee di grande sviluppo economico, pone in primo piano la necessità di creare un sistema di comunicazioni rapide, frequenti e soprattutto efficienti. Tale necessità ripetutamente sottolineata in riferimento alle linee di comunicazione ferroviaria ed autostradale, investe però anche il settore delle vie di collegamento aereo, che pure hanno campo dei traffici commerciali e turistici.

Il traffico aereo, sia in campo mondiale sia in campo nazionale, tende ad aumentare costantemente di anno in anno: dai 24 milioni di passeggeri nel 1948 si è passati ai 180 milioni nel 1965; e per il 1966 si ritiene con ragionevole fondamento — sulla base dei dati ufficiali rilasciati dalla «International Air Transport Association» — di poter raggiungere il numero di 205 milioni, con un aumento, rispetto all'anno precedente, del 14 per cento. In campo nazionale, l'aviazione civile è andata sviluppandosi con un andamento così progressivo e costante da risultare addirittura sorprendente: basti rilevare che dal 1947 a tutto il 1965 si sono contati complessivamente 52 milioni di passeggeri, di cui 8,2 milioni soltanto nell'ultimo anno considerato, con un aumento del 14 per cento rispetto al 1964. I dati relativi al 1966 danno, per i primi cinque mesi, un tasso di incremento superiore dell'8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1965; e si può supporre facilmente che l'incremento risulterà ancora maggiore non appena si conosceranno i dati del traffico aereo dei mesi estivi. Ancora più rilevanti in percentuale sono poi i tassi di aumento dei trasporti aerei di posta e di merci: rispettivamente del 9 e del 20 per cento.

Ed ecco che con il contributo di 600 milioni la Regione garantisce lo strumento finanziario mediante il quale l'Aeroporto Giuliano sarà messo in grado di adempiere effettivamente al proprio compito, mentre il Consorzio potrà procedere in tutta tranquillità alla costruzione di tutta una serie di opere complementari quali l'aerostazione, le piste di raccordo, i piazzali di sosta e le aree di movimento, hangars, edifici per i servizi di Stato e per i servizi aeroportuali.

VOTO UNANIME DELLA COMMISSIONE TRASPORTI

Prossimo esame alla Camera della legge sull'Ente porto

La proposta già approvata dal Consiglio dei Ministri si dovrebbe discutere a Montecitorio entro questo mese

Entro il mese di settembre — se le speranze e gli auspici troveranno conferma nella realtà — la commissione trasporti della Camera dovrebbe affrontare l'esame dell'istituzione a Trieste dell'Ente porto, sulla base del disegno di legge governativo, di imminente presentazione, al quale saranno affiancati nella discussione le proposte di iniziativa parlamentare democristiana e comunista.

La previsione è giustificata dall'esito della seduta di ieri della commissione, i cui componenti hanno deciso all'unanimità di chiedere il passaggio in sede legislativa dell'esame, a suo tempo affidato loro in sede referente, della proposta di legge Belci e altri, di ispirazione democristiana, per l'istituzione del tanto atteso Ente porto di Trieste. In tal modo si intende arrivare più sollecitamente all'approvazione del provvedimento, la cui urgenza è stata sottolineata dallo stesso proponente, on. Belci, e dall'onorevole Franco.

Il relatore De Capua (DC) ha osservato, all'inizio della seduta, che era opportuno effettuare un esame congiunto con lo annunciato disegno di legge del Governo e con altre eventuali proposte di iniziativa parlamentare, pur dichiarandosi pronto a iniziare l'esame di merito del problema; ha proposto peraltro di esaminare con favore eventuali proposte di carattere procedurale per accelerare l'iter del provvedimento.

Il parlamentare concittadino Belci ha messo in risalto il carattere di estrema importanza e urgenza che il provvedimento riveste per la nostra città. Egli ha riconosciuto che — da un punto di vista formale e giuridico — il ritardo con cui il provvedimento si avvia a maturazione è sensibile. Peraltro, ha osservato che «non è tempo perduto, ma positivamente impiegato dal Governo a risolvere pregiudizialmente il contenuto finanziario della legge, che è il fondamento stesso dell'utilità del provvedimento». L'on. Belci ha aggiunto che l'approvazione del disegno di legge da parte del Consiglio dei Ministri indica come questo aspetto sia finalmente risolto dal Governo, e in particolare dagli uffici del Tesoro.

Col riservarsi di intervenire nel merito, in maniera approfondita, qualora si decidesse di iniziare l'esame del provvedimento, il parlamentare triestino ha affermato di concordare sulla necessità di un esame collegato con le altre proposte o disegni di legge annunciati. Dopo aver assicurato che non esistevano impedimenti di ordine procedurale e per far compiere passi avanti al provvedimento in sè, e che la sua proposta di legge era stata già svolta in aula, presa in considerazione dalla Camera e regolarmente assegnata alla commissione, lo on. Belci ha formalmente proposto che venisse richiesta la assegnazione in sede legislativa.

Dopo che il comunista on. Franco aveva richiamato l'attenzione sul fatto che era già giacente, ma non ancora preso in considerazione, un analogo disegno del suo gruppo, l'on. Belci ha insistito sulla propria proposta, affermando che gli aspetti formali potranno essere risolti nelle more di una decisione della presidenza della Camera, ma sottolineando come la richiesta unanime della sede legislativa della sua proposta da parte della commissione costituirebbe un notevole sveltimento dell'esame.

A tale sollecitazione il Sottosegretario ai Trasporti, sen. Florena (che rappresentava il Governo), non si è opposto, per cui la commissione ha deliberato di chiedere all'unanimità alla presidenza della Camera il passaggio della proposta Belci in sede legislativa, salvo lo abbinamento con altri testi che saranno assegnati alla commissione.

Un nuovo passo avanti, come s'è visto, è stato così compiuto per il concretamento dell'Ente porto, che dovrebbe rappresentare uno strumento capace di affrontare la sempre più impegnativa, difficile e pericolosa competizione con i porti esteri, che concorrono nell'acquisizione dei traffici di transito.

Giova in proposito ricordare, una volta di più, che il nostro porto svolge in Italia una funzione unica: quella di essere un punto d'appoggio per le merci di transito dall'estero per l'estero. Ed è opportuno anche rilevare che si tratta di uno scalo che presta, in misura molto elevata, i suoi servizi per l'estero con una non trascurabile incidenza sulla bilancia dei pagamenti.

Elaborazione alla D.C. dei programmi elettorali

I programmi elettorali della D.C. per il Comune e per la Provincia vengono predisposti in questi giorni da cinque commissioni e da sette gruppi di studio. Le prime stanno elaborando il programma politico amministrativo per il Comune e sono presiedute dal dottor Franzil, dall'assessore regionale Masutto, dal prof. Ramani e dal dott. Babille. Il gruppi di studio incaricati di formulare il programma per la Provincia sono presieduti dagli ex assessori Degano, Dassovich, Vigini, Visintini e dai signori Lenarduzzi, Bevilacqua e Maly; il lavoro di tali gruppi viene coordinato dal dott. Alberto Savona.

Un altro comizio viene frattanto annunciato dal PSIUP: alle 19.30 in piazza Garibaldi parlerà il prof. Fausto Monfalcon, membro dell'esecutivo provinciale.

Rinvenuta un'auto abbandonata dai ladri

Una macchina mancante dei sedili, del quadro, del contachilometri e di altri pezzi è stata scorta, intorno alle 18 di ieri, abbandonata nei pressi della cava Cok, che s'apre sul margine destro della Basovizzana, all'altezza circa della laterale per Longera. La scoperta è stata segnalata alla Squadra mobile, e gli agenti intervenuti prontamente sul posto hanno stabilito che l'auto in parola è la Fiat 750, targata GO 31529. Come la vetturetta sia finita lassù è difficile poterlo dire ma d'altro canto è abbastanza intuibile che a guidarla sino ai bordi della cava dev'essere stato il ladruncolo che l'ha rubata con l'evidente scopo di alleggerirla di alcune parti. Al termine degli accertamenti svolti, le guardie hanno fatto rimorchiare l'utilitaria sino nel deposito di Zampa, dove trovasi a disposizione del legittimo proprietario.

Patenti di guida sospese e revocate

Nei confronti di sei automobilisti è stata disposta durante lo scorso mese d'agosto la sospensione della patente di abilitazione alla guida «per incidenti che hanno causato lesioni gravi o mortali alle persone investite». Ne ha dato notizia ieri la Prefettura precisando che il provvedimento, preso ai sensi dell'articolo 91 del Codice della strada, riguarda Giuseppe Baron, Antonio De Nardo e Giuseppe Samec i quali non potranno condurre l'auto per un anno, Giacomo Stanic e Daniela Travani (sei mesi) e Livio Franca (cinque mesi).

Inoltre sono state revocate 8 patenti per sopravvenuta inidoneità dei titolari ed una patente è stata sospesa a tempo indeterminato, per inottemperanza da parte del titolare, all'invito di sottoporsi alla visita di revisione per l'accertamento dei requisiti psicofisici e della idoneità alla guida.

CALENDARIETTO

Oggi: Natività di M. V. - Il sole sorge alle 6.34 e tramonta alle 19.31. La luna nasce alle 23.34 e tramonta domani alle 15.14.

Ieri: temperatura massima 25,7; minima 16,1; pressione mb. 1013,6; umidità 70 per cento; vento km. 3 da Ovest; temperatura del mare 23,2.

Maree — OGGI: alta alle 14.51, cm. 24 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35726.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

CARNEVALE DI RIO
30 gennaio - 14 febbraio
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

QUESTA MATTINA L'INAUGURAZIONE

Congresso all'Ateneo sulla Medicina Legale

Il vicepresidente del Senato prof. Domenico Macaggi tra i partecipanti che convengono da tutta Italia

Si apre oggi nella nostra città il ventesimo Congresso nazionale della Società italiana di medicina legale e delle assicurazioni, i cui lavori sono stati organizzati da un comitato ordinatore triestino, presieduto dal prof. Amleto Loro; esso è composto, inoltre, dai professori Aldo Bonifacio, Fulvio Omero e Renato Nicolini, e dai dottori Claudio Bevilacqua e Livio Cattinelli.

E', questa, la seconda volta che il congresso della Società di medicina legale si tiene a Trieste, la prima fu nel 1952. Per l'occasione, sono attesi nella nostra città 150 studiosi, assieme a una cinquantina di familiari. Fra gli illustri ospiti, particolare rilievo viene ad acquistare la presenza del sen. prof. Domenico Macaggi, vicepresidente del Senato, del prof. Pellegrini, uno dei pionieri della medicina legale, e del prof. Domenici, dell'Università di Pisa; con tutta probabilità interverrà anche il concittadino prof. Gerin, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma.

L'inaugurazione del congresso avverrà stamane alle 9, nell'aula magna dell'Università degli Studi; un'ora più tardi avranno inizio i lavori scientifici che comprendono, nella giornata odierna, la relazione dei professori Giuseppe Faraone e Francesco Aragona su «Anatomo-istologia e biochimica delle ghiandole a secrezione interna in tossicologia forense».

Alla colazione in un ristorante di Sistiana, offerta dall'Università, farà seguito la ripresa dei lavori, con comunicazioni sul primo tema di relazione. In serata, alle 21, i partecipanti saranno ospiti dell'Azienda di soggiorno e turismo in un rinfresco nel parco di Miramare, seguito dallo spettacolo «Luci e suoni».

Domani, alle ore 9, il prof. Piero Maranzana parlerà su «Il Testo unico delle leggi sull'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e le malattie professionali».

Dopo i lavori del pomeriggio, gli ospiti parteciperanno a un pranzo e a un ballo offerti dal Lloyd Adriatico di Assicurazioni alla «Bottega del vino» nel Castello di San Giusto. Nella giornata di sabato il programma si articolerà attraverso una visita alle Cartiere del Timavo e alla fabbrica di birra Dreher. Nuove comunicazioni sono previste nel pomeriggio, seguite, alle 18, dall'assemblea della Società, prima di prendere parte al banchetto sociale in un albergo delle rive.

Domenica si svolgerà il II Simposio nazionale di antropologia criminale, sul tema «Problemi medico-criminologici dell'attività di prevenzione svolta dalla polizia»; moderatore sarà il prof. Benigno di Tullio. Relazioni saranno tenute dai professori Amedeo Dalla Volta («Aspetti psicologici») e Giacomo Canepa («Aspetti criminologici»). Nella sede del congresso saranno allestite una mostra di attrezzature scientifiche e reagenti di laboratorio e una rassegna libraria.

Numerose sono le comunicazioni in programma. Fra quelle attinenti al tema della relazione ufficiale si notano gli interventi che saranno effettuati dai triestini prof. Nicolini e prof. Bonifacio («Su di un caso di morte per somministrazione parenterale di lisozima»), e dal dott. Magris («Suicidio mediante bicromato di potassio»). I dottori Bevilacqua e Cattinelli presenteranno comunicazioni pure sulla relazione riguardante il Testo unico delle leggi sull'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, assieme al collega di Monfalcone, dott. Stagni («Importanza delle attitudini visive per la prevenzione degli infortuni sul lavoro»).

STATO CIVILE

7 settembre 1966

MORTI: Blasizza in Falzari Maria a. 38; Plos in Simonit Jolanda a. 64; Sason Antonio a. 92; Codan Carlo a. 56; Basso Pietro a. 81.

NATI: 11.

EDUCANDATO «GESÙ BAMBINO»
TRIESTE
CONVITTO
SEMICONVITTO
SCUOLA MATERNA
Le iscrizioni sono aperte fino al 30 settembre
Informazioni in Sede via Italo Svevo n. 34 telefono 93384

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti Piazza Unità telef. 2... Staz. Autolinee tel. 2... Staz. Centrale tel. 2...
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME gior. 8, 11, 1...
AGORDO, Alleghe, Canazei, Ortisei dom., mart., giov. ore 6.30
AURONZO via Ampezzo, Forni Laggio giov, sab, dom. ore ...
BELGRADO, Zagabria giorn. ...
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 2...
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 17.30
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENERE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENERE
Via S. Francesco 3 - I (Politeama)
Ore 12-13.15 - 17-18.30 - Tel. 37...
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 36...

RICUPERO ANNI SCOLASTICI
ISTITUTO ROSENBERG SAN GALLO
Scuola media, istituto tecnico, liceo legalmente riconosciuti. Piccole classi. Preparazione particolare ricupero anni. Corsi tedesco, inglese, francese. Sports. Internato maschile e pensionato femminile nel Collegio internazionale fondato nel 1889. Richiedere programmi:
Istituto Rosenberg, Sezione Italiana, San Gallo - Svizzera
Il Consulente dell'Istituto sarà a disposizione delle famiglie il 9 e 10 settembre a Venezia (Hôtel METROPOLI)

RAVASCLETTO
Albergo Ristorante «Fantinel»
DALL'1 AL 30 SETTEMBRpensione completa Lire 2000
Camere con bagno tutto compreso — Tel. 55 - Ravascletto

EMORROIDI - VARICI - PIAGHE
GIOVEDI e VENERDI' 9-12. 16-19
Dr. BELLOMO, via F. Filzi 15, II p. - Trieste, tel. 23447

DOVRANNO ESSERE PRESENTATE ENTRO SABATO

SCADE ALL'I.N.A.M. IL TERMINE DELLE DOMANDE DI RIMBORSO

L'Istituto non ha risentito finanziariamente della recente agitazione

Entro questa settimana gli assicurati dell'INAM dovranno presentare alle sezioni territoriali dell'istituto le domande di rimborso per le visite mediche effettuata prima del 22 agosto, quando cioè è stato concretato l'accordo INAM-medici. Il 10 settembre, infatti, è il termine entro il quale scadrà improrogabilmente la possibilità di venir rimborsati di quanto pagato al proprio medico durante il periodo di agitazione, quando era in vigore il sistema della assistenza indiretta.

A quanto risulta, dal 18 aprile (data d'inizio dell'agitazione dei medici) al 31 agosto le domande di rimborso pervenute all'istituto erano 196.640. A queste vanno aggiunte quelle che giungeranno entro sabato, dopodichè si potrà avere il totale generale ed esatto del movimento delle prestazioni domiciliari e ambulatoriali effettuate dai medici generici durante il periodo in cui si è fatto a braccio di ferro con l'istituto, in sede nazionale. Alla cifra resa appena nota, va comunque aggiunto un 10-15 per cento, dato che per i familiari, visitati nella stessa giornata, gli uffici dell'INAM hanno istituito delle pratiche uniche, per semplificare la procedura e guadagnare tempo. Infine, si devono aggiungere le ricevute inoltrate all'Ordine dei medici, nel periodo che sta a cavallo tra aprile e maggio, e che attualmente l'Ordine sta riordinando prima di effettuarne la consegna alle casse dell'istituto.

La somma rimborsata, finora ammonta a 288 milioni di lire: tale cifra si avvicina sensibilmente (addirittura sembra ricalcare) a quella spesa dall'istituto nel 1965, in quattro mesi (tale è il periodo, circa, della gestazione di quest'anno). Infatti l'INAM nella nostra provincia aveva fatto fronte a un costo per l'assistenza medico-generica, nel 1965, di 871 milioni di lire, la cui terza parte si identifica quindi in circa 290 milioni. Ritornati alla normalità il 22 agosto, con il ripristino della forma diretta di assistenza, in un primo momento l'affluenza degli assicurati ha rispettato le proporzioni del periodo dell'indiretta (la metà dei tempi normali); in questi ultimi giorni, però, si è notato un progressivo aumento nel numero delle visite.

Per quanto riguarda il rilascio delle ricette, la direzione provinciale dell'INAM avverte i propri assicurati che è tuttora in attesa del perfezionamento delle norme relative alla ripriprescrizione, come previsto dal recente accordo nazionale. In attesa, pertanto, che sia provveduto alla stampa del nuovo modulario, i medici iscritti agli albi mutualistici dovranno attenersi alla normativa vecchia, che consentiva la prescrizione sulla stessa ricetta di una specialità sola o associata a una o più prescrizione galenica nella forma, misura, qualità e quantità consentite, come è indicato nelle avvertenze riportate nel modulario tuttora in vigore, salve le eccezioni per le prescrizioni di arsenobenzoli, antibiotici e sieri curativi.

Come si può notare, quindi, resta ancora non definito il problema del nuovo ricettario, in quanto l'accordo prevede la pluriprescrizione di uno o più preparati galenici, nella stessa ricetta, di uno o più pezzi dello stesso prodotto specialistico o di due prodotti specialistici diversi. Da Roma, però, si attende tuttora il nuovo modulario, che sarà uniforme per tutte le mutue nel testo, cambiando solamente di colore.

Un'altra disposizione che dovrà essere concretata quanto prima è quella delle pluriproposte che riguardano gli accertamenti diagnostici e le prestazioni specialistiche in un solo modulo, che appartengano però a non più di due dei seguenti gruppi: esami chimico-clinici, biologici e microscopici; esami radiologici; terapia fisica; visite specialistiche. Un'altra novità concerne la costituzione (naturalmente anche nella nostra provincia) di una commissione sezionale di controllo dell'assistenza generica — con compiti quindi ben precisi — alla quale parteciperanno medici dell'INAM e dell'Ordine, oltre ai rappresentanti degli assicurati e dei datori di lavoro.

Da tener conto, infine, che con il nuovo accordo, in omaggio al principio della libera scelta, l'ammalato ha facoltà di revoca e il medico di ricusazione con effetto immediato.

Incontro per le Co-Op all'Ufficio del Lavoro

L'Unione sindacale provinciale della CISL informa che ieri, all'Ufficio regionale del lavoro, si è svolto un incontro tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e quelli delle Federazioni cooperative e mutue, per l'esame delle richieste concernenti il rinnovo del contratto integrativo e salariale dei dipendenti

La Camera di commercio rileva che, in riferimento alla determinazione relativa ai turni di chiusura per ferie dei distributori di carburanti, tale chiusura è da ritenersi del tutto volontaria.

Viaggio speciale a Vienna

L'U.T.A.T. ha indetto dal 17 al 21 settembre un viaggio a Vienna a condizioni molto favorevoli, con sistemazione in albergo di II categoria. Quota L. 37.000.

Iscrizioni presso UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

MISTERI DELL'INDIA A TRIESTE

Giaceva boccheggiante alla radice del Molo VII

Un marittimo turco protagonista di un nebuloso episodio

C'è un pizzico di mistero dell'India, nella vicenda del marittimo Nazario Fernandez, di 47 anni, nato nell'ex possedimento portoghese di Goa, e imbarcato sul piroscafo indiano «Samadragupta Jayanti», ormeggiato al Molo VI del Porto Duca d'Aosta. Ieri, poco dopo mezzogiorno, un operaio dell'impresa Farsura ha notato alcuni uomini attorno a uno sconosciuto — era il Fernandez — che, pallidissimo e boccheggiante, giaceva sulla testata del costruendo Molo VII. Poichè nessuno si decideva a soccorrere il poveretto, il bracciante ha raggiunto un vicino posto telefonico, da dove ha chiesto l'intervento della CRI. Con un'autolettiga accorsa prontamente sul posto il Fernandez è stato trasportato allo ospedale, dove il medico astante l'ha trovato in preda ad asfissia d'annegamento. Dopo una terapia d'urgenza, il marittimo è stato ricoverato nella seconda divisione medica con prognosi di due settimane. A questo punto sarebbe il caso di dire: e il resto è silenzio. Il Fernandez non conosce una parola d'italiano, e la società Adriatic Shipping Company di via San Nicolò 15, alla quale la sua nave s'appoggia a Trieste, sta cercando un'interprete per poterlo interrogare. Il Fernandez è caduto oppure s'è buttato in mare? E dal mare come ha poi raggiunto la banchina? E' risalito con i propri mezzi oppure l'hanno tratto in salvo gli uomini notati dall'operaio dell'impresa Farsura? Nemmeno gli agenti del Commissariato dello Scalo marittimo, incaricati delle indagini, erano iersera in grado di rispondere a queste domande. Di conseguenza, cos'è accaduto al marittimo lo si potrà sapere soltanto dopo che questi verrà interrogato.

Un altro marittimo straniero, un turco apparentemente in fin di vita ha fatto trascorrere ieri ai funzionari della Squadra mobile la loro ennesima notte bianca. Mancavano pochi minuti alle tre quando, disteso su una delle panchine di piazza Hortis, un pattuglione ha rinvenuto uno sconosciuto terreo in volto e privo di sensi. Gli agenti si sono affrettati a chiamare sul posto la CRI e, poco dopo, con un'autolettiga l'uomo è stato trasportato all'ospedale, dove è stato ricoverato nella prima divisione medica con prognosi riservata per coma di natura da determinarsi. Dai documenti trovati addosso al poveretto, questi è stato identificato per il cameriere marittimo Isilk Memduk, di Bursa, in Turchia, di 28 anni, imbarcato sulla motonave «Ege», ormeggiata alla banchina 64 del Porto Duca d'Aosta. Sul nebuloso caso del turco è stata aperta un'inchiesta e, in piazza Hortis, gli inquirenti sono riusciti a rintracciare un giovanotto, il quale ha narrato lovaro di avere notato il Memduk barcollante e di averlo, quindi, visto crollare sulla panchina. Ieri mattina, lo straniero, si è ripreso e ha narrato com'erano andate le cose: non era stato nè avvelenato nè percosso, era soltanto svenuto. Nella mattinata di oggi, il Memduk verrà con ogni probabilità dimesso.

Malattie contagiose

Nella settimana dal 29 agosto al 4 settembre sono state denunciate alla Ripartizione Sanità e Igiene del Municipio i seguenti casi di malattie contagiose. Sette di scarlattina (di cui uno da fuori Comune), uno di febbre tifoidea, due di paratifo (entrambi da fuori Comune), uno di morbillo, uno di pertosse, sei di parotite, quattro di epatite infettiva, uno di pellagra.

LA POLITICA DEI TRASPORTI IN EUROPA

Nel MEC sei personaggi in cerca di coordinamento

Due relazioni tecniche al Corso internazionale sulla struttura organizzativa e sulle strade

Intensa giornata di lavoro ieri all'Università per i partecipanti al settimo Corso internazionale di studi superiori riguardante l'organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica europea. Infatti il programma della giornata comprendeva due lezioni, tenute rispettivamente dal dott. Roger Hutter, direttore della Regione settentrionale delle Ferrovie francesi, e dal prof. Luigi Tocchetti, preside della Facoltà di ingegneria dell'Università di Napoli e presidente della Federazione italiana della strada.

Il dott. Hutter ha parlato su «La struttura organizzativa dei trasporti nei sei Paesi della CEE» e si è soffermato anzitutto sulle caratteristiche geografiche della Comunità (superfici, popolazioni e attività economiche). Quindi ha diviso la sua relazione strettamente tecnica in tre vasti settori: struttura fisica del sistema di trasporto europeo, organizzazione dei vettori della Comunità, organizzazione dei trasporti internazionali. In quest'ultimo capitolo ha esaminato particolareggiatamente i problemi dei trasporti internazionali ferroviari, stradali, per via navigabile (con particolare accento ai trasporti sul Reno), aerei e i trasporti internazionali nell'ambito della CEE dal punto di vista dell'utente e da quello del vettore.

La struttura dei trasporti europei — ha detto l'oratore avviandosi alla conclusione — riflette la varietà dei regimi di gestione elaborati dalle diverse tradizioni nazionali; ma la somiglianza dei bisogni che bisognava soddisfare ha condotto a soluzioni divergenti. Perciò, gli scambi intracomunitari dispongono di mezzi di trasporto praticamente equivalenti ai trasporti nazionali.

In compenso, la unificazione delle strutture amministrative ed economiche dei trasporti tra i sei Paesi, per evitare le distorsioni che pregiudicano il buon funzionamento del mercato comune e generalizzare le strutture più efficaci, è un problema eccezionalmente vasto che richiede probabilmente parecchi decenni per essere condotto a buon porto.

Il prof. Luigi Tocchetti ha parlato invece su un problema più specifico e precisamente sui «Riflessi della politica comune dei trasporti in campo stradale». Il relatore ha sottolineato subito come i precedenti del Trattato di Roma miravano alla costituzione di una rete internazionale di strade, e per quanto il Trattato non faccia esplicito riferimento alla costituzione di questa rete, tuttavia il problema è stato sempre presente agli organi della Comunità, dato che si tratta di un elemento fondamentale per la politica comune dei trasporti.

Il problema — ha ricordato il prof. Tocchetti — si è presentato all'attenzione del consiglio della Commissione CEE in tempi più recenti, allorchè soprattutto la Comunità ha dovuto affrontare l'aspetto più vasto e complesso della distribuzione delle risorse disponibili e quindi degli investimenti nelle infrastrutture. L'intervento della Comunità è apparso tanto più urgente in quanto gli Stati membri hanno dei programmi di infrastrutture dei trasporti, e in particolare stradali, già inoltrati, e per quanto influenzati dall'appartenenza degli Stati stessi alla Comunità, tuttavia questi programmi si stanno svolgendo senza una preventiva consultazione e parere della Comunità.

I vari Stati, in pratica, hanno impostato e attuato i loro programmi stradali tenendo prevalentemente di mira interessi strettamente nazionali e regionali, e anche se questi programmi, in molti casi, specialmente per quanto riguarda le caratteristiche tecniche delle strade, sono andati al di là delle indicazioni contenute nella Convenzione di Ginevra del 1950, cioè è stato fatto più per effetto della evoluzione tecnica determinatasi nel frattempo nella costruzione delle strade di grande comunicazione che per soddisfare le esigenze dei traffici internazionali, tanto è vero che attualmente si può dire che le maggiori strozzature e le più numerose lacune nella rete di strade internazionali si manifestano nelle zone di confine, proprio in quella parte della rete stessa di interconnessione tra Stato e Stato, parte invece che, se fossero prevalsi gli interessi dei traffici internazionali, avrebbe dovuto essere attuata per prima.

Intanto, dopo nove anni di politica comunitaria, anche se tra ostacoli e difficoltà, il processo integrativo delle economie è senza dubbio in atto e ciò spiega il perchè, anche senza interventi diretti degli organismi comunitari tradotti in obblighi per gli Stati membri, questi, sotto la spinta crescente della domanda di trasporto e degli accresciuti scambi tra gli Stati stessi, stanno realizzando programmi di infrastrutture dei trasporti, e in particolare stradali, che impegnano aliquote sempre maggiori del reddito nazionale, programmi dei quali sono parte preminente le opere di connessione delle reti nei tratti di confine finora non eccessivamente tenuti in evidenza prioritaria, e ciò in particolare per alcuni Stati, come l'Italia, notevolmente interessata alla realizzazione di queste opere per la posizione geografica nell'area della Comunità e per la natura accidentata dei suoi confini settentrionali.

Non v'è dubbio che l'azione che gli Stati membri stanno svolgendo in questo settore e tutto l'indirizzo generale hanno trovato sostegno e impulso nell'aumento della domanda di trasporto, ma anche nell'opera che la Comunità ha svolto e svolge per il potenziamento e il coordinamento delle reti di trasporto di cui sono evidenti i vantaggi per le singole nazioni e per la Comunità nel suo insieme.

E' certo che la condotta dei Governi — ha detto infine il prof. Tocchetti — nel settore dei trasporti ed in particolare delle infrastrutture relative, anche se finora non vincolata da obblighi comunitari, è stata per gran parte influenzata dalle discussioni, risoluzioni, e decisioni, prese dagli organi della Comunità. La tessitura nazionale delle reti di comunicazione, risente oramai decisamente nei suoi sviluppi più recenti, e ne risentirà ancora di più per quelli futuri, degli indirizzi e delle risoluzioni prese o che si prenderanno in sede comunitaria. I riferimenti in proposito sono stati costanti e l'azione in questo settore fiancheggia e si accompagna al processo di integrazione economica che, anche se ostacolato da non poche difficoltà, tuttavia procede sospinto dalla volontà e dalla convinzione della sua necessità da parte degli Stati contraenti.

Questa sera, alle 21.30, i partecipanti al Corso sui trasporti nella CEE, saranno ospiti dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo al Bastione Fiorito del Castello di S. Giusto.

SEGNALAZIONI

Sette firme di triestini che risiedono a Genova e che da quella città seguono con costante interesse i problemi della nostra e loro città, ci sono in calce a questa lettera: «Prendiamo lo spunto da quanto pubblicato sulle "Segnalazioni" di domenica 28 agosto, in merito alla polemica fra tram e autobus, e desideriamo dire una nostra opinione su questo argomento. Non comprendiamo tutta l'animosità che c'è solo a Trieste per la trasformazione dei tram in autobus, e se il dott. A.A. fa vedere nella fotografia le nuove vetture tranviarie di Milano (che non sono numerose) è doveroso ricordare che queste circolano soltanto nelle strade molto larghe, cioè dove vi è la possibilità di far circolare i tram in una carreggiata al centro, e dove tutti gli altri veicoli possono circolare nei due sensi senza essere soggetti all'intralcio dei tram, ciò che invece non è possibile per le strade di Trieste, specialmente in via Carducci e lungo il Corso, dove, si voglia riconoscere o no, i tram intralciano il traffico.

«Pur non volendo fare dei paragoni, tuttavia non possiamo tacere che in altre città non si è osservata una così acerrima contrarietà, come a Trieste, per la trasformazione dei tram in autobus. Pensiamo che l'inquinamento dell'aria dovrebbe considerarsi quasi insignificante rispetto all'attuale, nell'eventualità che l'ACEGAT mettesse in esercizio, in sostituzione delle linee tranviarie ancora esistenti (ci sembrano tre) qualche decina di autobus. Pertanto i nuovi autobus aumenterebbero di ben poco — per non dire nulla — l'attuale inquinamento dell'aria, tanto più che si dovrebbe presumere che l'Azienda stessa farà osservare le norme elementari di una buona e continua manutenzione degli apparati motore, evitando una cattiva combustione.

«A proposito dell'inquinamento dell'aria, giustamente era stato detto nel "Piccolo" del 13 maggio che la cittadinanza non dovrebbe essere allarmata per i nuovi autobus che verrebbero ad aumentare la circolazione in città. Portiamo l'esempio di Genova, dove nel 1964 l'UITE di questa città (che sarebbe come l'ACEGAT, ma con mansioni molto più estese) per favorire lo snellimento del traffico, ha sostituito ben trenta linee tranviarie con autobus e la cittadinanza, per quanto può darsi che non fosse stata tutta favorevole, non ha fatto obiezioni ostili ed in gran parte ha dimostrato di gradire questa soluzione perchè effettivamente vi è stato un miglioramento nel traffico veicolare.

«E' da notare inoltre che qui a Genova vi sono migliaia di mezzi veicolari con motori ad iniezione a nafta. Basti pensare che la Provincia ha oggi immatricolati oltre 300 mila veicoli, senza contare poi le centinaia di autotreni non di Genova che vanno e vengono per traffici commerciali e che attraversano, in buona parte, vie cittadine, portando grandi vantaggi al commercio, all'industria eccetera, senza preoccuparsi dell'inquinamento dell'aria: volesse il Cielo che anche a Trieste ci fosse un simile traffico di centinaia di autotreni!

«A Genova, a suo tempo, l'annuncio delle modifiche (come è dimostrato dai ritagli di giornali che vi alleghiamo) sono state accolte con soddisfazione, mentre a Trieste, per sostituire tre linee tranviarie con pochi autobus, si protraggono discussioni a non finire. A parte poi il fatto che, come pubblicato sul "Piccolo" del 27 luglio, il programma dell'Acegat porterebbe un risparmio non indifferente nella spesa di esercizio, cioè a beneficio del bilancio, in questi ultimi anni così gravoso. Secondo il nostro modo di vedere, non c'è che da esser d'accordo con il programma dell'Acegat di sostituire i tram con gli autobus, non solo per ragioni di traffico, ma anche per ragioni economiche, come in moltissime altre città è già stato fatto. Con i saluti più cordiali: comm. cap. P. Masiola, dott. C. Croce, S. Novelli, M. Rossi, B. Schillani, G. Donda, L. Duse, anche a nome di tanti altri triestini».

⁂

«Riteniamo doveroso segnalare la estrema pericolosità di transito lungo la strada Trieste - Casa Gialla - Prosecco: particolarmente nelle giornate di pioggia, una patina viscida si stende sul manto stradale, sicchè le condizioni di viabilità sono esattamente quelle di una strada gelata, a causa del tipo di asfalto assolutamente non adatto; e oltretutto, per il passaggio degli autobus, varie curve presentano delle macchie di olio. Il manto stradale, perciò, andrebbe rifatto con il tipo usato attualmente, più granuloso. Per quanto riduca al minimo la velocità e per quanto giri lo sterzo, lo automobilista molto spesso non riesce a superare le curve senza sbandamenti. Gli incidenti sono all'ordine del giorno: se non ne succedono di più lo si deve solanto alla prudenza dei guidatori. Chi non percorre abitualmente questa strada e non sa quali speciali accorgimenti sono indispensabili per transitarvi senza guai, si trova di fronte a spiacevoli sorprese.

«Poichè la popolazione del rione è in costante aumento e il nuovo Santuario di Monte Grisa è visitato da numerosi pellegrini ignari delle attuali condizioni della strada, riteniamo opportuno siano presi tempestivi provvedimenti: e occorre soprattutto rifare il manto stradale.

«Vogliamo infine far notare ancora una volta che all'incrocio della SS. 202 con la via diretta alla Stazione di Prosecco, la segnaletica è insufficiente. L'ANAS non ha preso alcun provvedimento per rendere meno pericoloso questo crocevia dove sono accaduti due gravi incidenti con conseguenze mortali. Grazie per la ospitalità. Dott. Rinaldo Vatta».

⁂

«Non firmo questa mia — scrive un lettore, o una lettrice, con calligrafia un po' malferma — perchè il mio nome è conosciuto, ma vi prego rispondete nelle "Segnalazioni" a queste mie domande». Le lettere non firmate vengono sempre cestinate, ma in questo caso particolare facciamo volentieri un'eccezione per accontentare chi ci scrive. Ecco la risposta. Si possono fare due tipi di testamento: il testamento cosiddetto olografo, che viene scritto e firmato dalla persona che vuole mantenere segrete le proprie volontà e può essere depositato (in busta chiusa) presso un notaio, il quale si limita a compilare un verbale di deposito; il testamento olografo può essere però conservato anche a casa propria, o affidato senza alcuna formalità a un parente o a un conoscente con l'incarico di consegnarlo agli eredi al momento opportuno, e saranno gli eredi a rivolgersi a un notaio per procedere all'apertura. Il secondo tipo di testamento è rappresentato invece dal testamento cosiddetto «pubblico», che viene redatto presso un notaio, il quale in un apposito verbale attesta e certifica il contenuto del testamento stesso. Il testamento pubblico viene anche sottoscritto da due testimoni.

⁂

«Vorrei tanto che il "Piccolo" segnalasse una cosa molto buona per i pensionati. Non si sa mai, può nascere qualche idea buona anche a Trieste. Il fatto è questo scrive il lettore Giovanni Franceschi — e a me è stato raccontato da una persona tornata dalla Germania federale: è sorta, credo ad iniziativa o su suggerimento di un medico, il dott. Lezius, di Gottinga, una piccola azienda in cui si impiegano soltanto pensionati. Poche ore di lavoro al giorno, di un genere — intarsio di mobili — per il quale difficilmente (almeno lì) si trovano dei giovani che vi si applichino (e nel caso specifico magari l'esempio non andrebbe bene per Trieste). Tutto funziona bene, per la gioia di lavoratori dai 65 ai 75 anni. Anche in Olanda un medico ha avuto un'idea del genere. Ma forse è poco risaputo che persino la Roll Royce dispone di un'officina con personale esclusivamente di pensionati. Certo il problema, se volessimo studiarlo qui da noi, andrebbe affrontato tenendo conto della particolare situazione nostra, in modo che eventuali iniziative create per occupare qualche ora al giorno chi non sa fare a meno di lavorare, non danneggino chi ancora deve lavorare».

⁂

Un lettore segnala con parole piuttosto vivaci che in Piazza Carlo Alberto, «rione cosiddetto residenziale», davanti allo stabile numero 6 c'è nè più nè meno che «un piccolo immondezzaio», lasciato lì da mesi senza che nessuno si sogni di fare un po' di pulizia. «Per colmo d'ironia — aggiunge il lettore — sul posto c'è anche una di quelle famose cassette con la scritta "Aiutateci a mantenere pulita la città", ed è anch'essa strapiena di immondizie». La direzione della Nettezza Urbana vi può provvedere conclude il lettore, richiamando l'attenzione dei propri addetti già in servizio nella zona, naturalmente se sono «competenti» a provvedere, oppure inviando appositamente un addetto «ad hoc».

La fontana malata

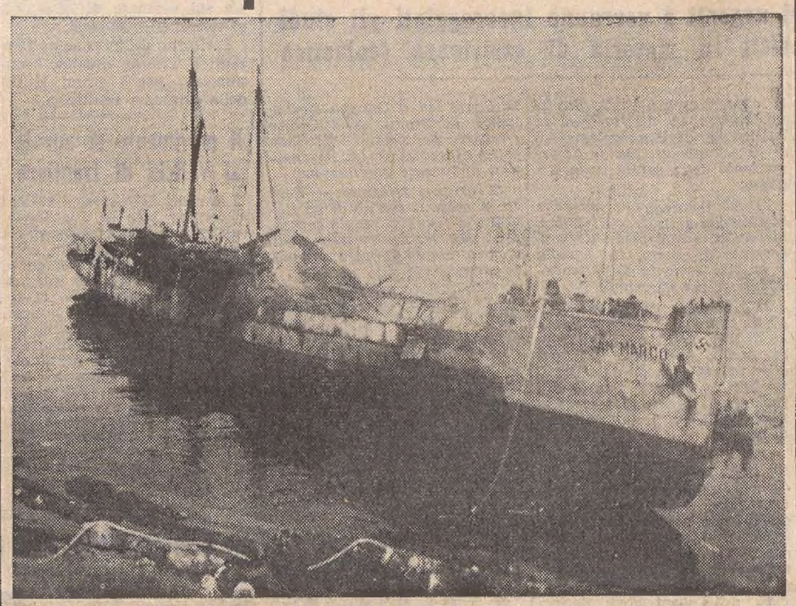


(«Giornalfoto»)

La scritta «Aiutateci a mantenere pulita la città» non c'è ma che si tratti d'una fontanella anzichè d'un cestino per le immondizie è difficile intuirlo, specie quando si è forestieri. La brava signora, animata dalle migliori intenzioni di questo mondo, non vuole insudiciare le strade della città di cui è ospite ed ha pensato che dove altri avevano gettato rifiuti d'ogni sorta, le bucce d'una pera sarebbero cascate a puntino. Equivoco giustificato: di «chiare, fresche, dolci acque» nessuna traccia, nemmeno un esile zampillo. E allora non manca che la scritta: «Vi aiutiamo a capire che questa è una fontanella»

L'AFFONDAMENTO DEL PIROSCAFO «SAN MARCO»

Ventidue anni dalla tragedia nelle acque di Punta Salvore



Ventidue anni fa, nelle prime ore del mattino del 9 settembre 1944, nei pressi di Punta Salvore, non lontano dalla costa istriana, si svolse una delle più gravi e impressionanti tragedie che la seconda guerra mondiale vide nelle acque del Golfo di Trieste. Il piroscafo «San Marco», della Società di Navigazione «Istria-Trieste», affollato di passeggeri che volevano raggiungere la nostra città, aveva lasciato Umago; aveva appena doppiato il faro di Punta Salvore, quando fu attaccato all'improvviso da una squadriglia di aerei anglo-americani. Il dramma si svolse in pochi minuti: una bomba colpì gravemente la nave che, in preda alle fiamme, cominciò a imbarcare acqua da una grossa falla nello scafo; il «San Marco» ancora sotto un martellante mitragliamento aereo, si diresse verso la riva e si incagliò sul basso fondale roccioso. Poco dopo esplosero anche le caldaie.

Le vittime furono numerose: lo scafo del «San Marco» diventò infatti la bara di almeno centocinquanta persone, per lo più istriani e triestini. I superstiti, una sessantina circa, ricorderanno domani, venerdì 9 settembre, le vittime del tragico episodio con una S. Messa che sarà celebrata, a cura di uno dei superstiti, Marcello Fonda, alle ore 8, nella chiesa della Madonna del Mare di piazzale Rosmini.

La foto che pubblichiamo, scattata da uno dei superstiti, mostra il piroscafo «San Marco» poco dopo l'attacco aereo: la nave, ormai ridotta a un rottame, giace su un basso fondale nei pressi di Punta Salvore.

IL SUCCESSO DI UNA PRESTIGIOSA INIZIATIVA

Tutti i record battuti dalla mostra di Moreau

Dal 9 luglio al 31 agosto trentamila visitatori hanno ammirato le tele del grande maestro francese

Trentamila visitatori in poco più di cinquanta giorni: un bel primato per una mostra di pittura, a Trieste. E' questo l'eccezionale consuntivo della mostra dedicata a Gustave Moreau, inaugurata il 9 luglio nelle sale del Palazzo Costanzi e chiusa il 31 agosto scorso. Il successo di questa riuscita iniziativa dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo difficilmente avrebbe potuto essere più completo, soprattutto se si considera il fatto che gran parte del pubblico era formato da turisti. Non esistono dati statistici precisi, ovviamente, perchè l'ingresso di una mostra non è un posto di confine in cui si controllano i documenti, ma si è avuta la sensazione, da parte degli organizzatori, che oltre la metà dei visitatori fosse composta da turisti provenienti da altre città italiane e dall'estero: un dato confortante, se messo in relazione a una iniziativa turistica cittadina, ma un po' sconsolante se si riflette che non siano stati in maggior numero i triestini ad approfittare (per quanto ha il suo peso il periodo particolare delle ferie) di una «occasione» veramente rara nel campo dell'arte. Sotto questo profilo, la fatica degli organizzatori non è stata premiata in pieno, o meglio poteva esser premiata meglio. E che di fatica si sia trattato davvero, lo si intuisce solo se si pensa che la mostra delle opere del grande pittore francese dell'Ottocento è stata trasferita per la prima volta in Italia: il Museo permanente Moreau di Parigi non aveva mai ceduto alle richieste di esporre all'estero la propria collezione.

All'apertura della mostra si sarebbe detto che essa fosse stata quasi ignorata dai triestini. I visitatori che affollavano la sala erano infatti decisamente in maggioranza non triestini: turisti tedeschi, austriaci, olandesi, inglesi e americani, che popolavano le vicine località balneari, erano i frequentatori più assidui della mostra; poi i turisti italiani e, numerosissime le persone — critici, artisti, studiosi di storia dell'arte — venute appositamente a Trieste per visitare la «personale» di Gustave Moreau. Molti espressero il loro rammarico perchè la mostra non aveva avuto più larga risonanza — e quindi pubblicità — in campo nazionale. Ma anche la affluenza dei triestini si irrobustì, a un certo momento, e fu costantemente buona dopo Ferragosto, cioè nel periodo del ritorno dalle ferie estive. Negli ultimi giorni, infine, si verificò una cosa mai avvenuta per una mostra di pittura a Trieste: in certi momenti, la sala era così affollata, che numerosissimi erano i visitatori costretti ad attendere davanti all'ingresso: e con quale simpatico orgoglio ce lo racconta un personaggio davvero «importante» della mostra, Stepancich, il «ciceron» ch per cinquanta giorni ha guidato, parlando in quattro lingue, i visitatori d'ogni Paese fra i quadri di Moreau.

La grande mostra di Moreau, che comprendeva 44 opere dell'artista, tra olii, tempere e disegni, ha fatto sorgere un altro fenomeno un po' inconsueto dalle nostre parti: il fenomeno degli «innamorati» di una precisa tela. Ci sono state infatti persone che hanno visitato la mostra per dieci e più giorni di seguito soltanto per sostare a lungo davanti a una sola opera.

Molti i giovani. Osservando il loro comportamento e quello quelle persone anziane davanti alle singole opere, uno studioso di storia d'arte avrebbe potuto giungere a conclusioni interessanti sulla diversità di gusto esistente tra le varie generazioni. Mentre gli anziani si fermavano ad ammirare soprattutto le opere di ispirazione classica, i giovani sostavano principalmente davanti alle immagini di piccolo formato, dove l'espressione del pittore è giudicata molto più spontanea. La serietà dei giovani nell'avvicinarsi a questo avvenimento artistico veramente importante è dimostrata anche dal fatto che circa il 75 per cento dei cataloghi è stato acquistato proprio dai giovani visitatori; e sono stati i giovani anche i maggiori acquirenti delle fotografie. Persino il manifesto dell'esposizione è stato molto richiesto dai giovani.

Questa Mostra di Gustave Moreau, che ha incontrato un successo come poche altre iniziative artistiche, ha contribuito anche a un ulteriore sviluppo degli scambi culturali tra Francia e Italia, e particolarmente con la nostra città: c'è da augurarsi dunque che questa esposizione rappresenti soltanto il primo passo verso una serie di iniziative che possano rinnovare la fama di Trieste come vivo centro di scambi culturali e artistici.

DOPO I RECENTI ARRESTI A BARCOLA

Tornano alla riscossa i ladri sulla riviera

Bottino sostanzioso alla «Terrazza sul mare» Abbattuta con un piccone la porta d'una trattoria

Sulla riviera di Barcola erano stati compiuti, nei mesi scorsi, alcuni «colpi», e grazie alla vigilanza intensificata la polizia era riuscita a «pescare» alcuni responsabili.

Ora, con due sostanziosi colpi, i ladri specializzati nei «raid» pubblici esercizi» sono tornati alla riscossa. Il primo furto è stato perpetrato ai danni di Augusto Zerial, di 36 anni, titolare del bar «Terrazza a mare» di viale Miramare 72. Il tempo capriccioso di lunedì scorso aveva indotto lo Zerial a chiudere il ritrovo già alle 17: la pioggia e le nuvole avevano messo in fuga tutti i bagnanti della scogliera, sua abituale clientela. Ritornato sul posto alle nove di martedì per riaprire la «Terrazza», lo Zerial ha scoperto che, durante la notte, sconosciuti avevano forzato la saracinesca abbassata sull'ingresso e, quindi, erano entrati nel locale, dove avevano portato a termine un'autentica razzia. Da un frettoloso inventario, l'esercente ha accertato che gli sconosciuti s'erano impadroniti di uno spremiagrumi elettrico, quattro chilogrammi di prosciutto cotto, tre chilogrammi di formaggio, due salami ungheresi del peso complessivo di oltre quattro chilogrammi, tre chilogrammi di cacao e altrettanti di caffè, cinque barattoli di un preparato per gelati, due chili di cioccolattini, venti piattini e altrettanti cucchiaini da caffè e quindici bottiglie di liquori. Il derubato, che ha subito circa 140 mila lire di danni, si è rivolto al Commissariato di Barcola, i cui funzionari hanno fatto intervenire sul posto il personale del Gabinetto scientifico per i rilievi del caso.

Ancor più laborioso il furto ai danni della «Trattoria americana» di via Alfonso Valerio 73, di cui è titolare Angela Piriavec in Sgur, abitante in via Fabio Severo 151, e gerente Maria Cresciach in Tinta, di quarant'anni, abitante nello stesso edificio in cui si trova il locale. In una ora imprecisata dell'altra notte, sconosciuti hanno raggiunto il giardinetto della trattoria e, con un piccone trovato sul posto, hanno abbattuto la porta dell'esercizio che s'apre sulla via Valerio: malgrado il baccano d'inferno non hanno strappato dal sonno nè la Tinta nè i suoi. Entrati finalmente nella trattoria, i ladri hanno puntato direttamente verso il bancone di mescita e, da un cassetto privo di serratura, hanno asportato 28 mila lire. Intascato il denaro, i malfattori si sono recati in un vano adiacente il locale, adibito a rivendita tabacchi della quale è titolare una figlia della proprietaria della trattoria, Laura Sgur in Mauri, di 26 anni, abitante in via Fabio Severo 151, e si sono impadroniti di cento pacchetti di sigarette italiane ed estere. La Sgur ha subito un danno di 50 mila lire circa. Le derubate hanno sporto denuncia.

Operaio ustionato dalla pece bollente

Dolorose ustioni ha riportato l'operaio Romualdo Schramsein di 43 anni, residente a Terzo di Aquileia, in via Napoleone 3. Assieme ad altri dipendenti della ditta Zuccoli, egli stava lavorando in via San Marco, nel cantiere edile dell'impresa Cardea, che si trova nei pressi di Broletto: era intento a rimuovere alcuni bidoni pieni di pece bollente e, durante l'operazione, da uno dei recipienti è uscito un notevole quantitativo dell'emulsione che ha investito lo Schramsein in pieno, producendogli ustioni di secondo e terzo grado agli avambracci, alle mani e alla coscia destra. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale con prognosi di 20 giorni.

Morto a 92 anni un patriota istriano

All'età di 92 anni è morto nella nostra città Antonio Sason di Verteneglio, commerciante, esule a Trieste dal 1945. Antonio Sason godeva nella piccola cittadina istriana la più larga considerazione e simpatia ed era una delle personalità più in vista del borgo.

Fino a pochi giorni fa Antonio Sason, in perfetta forma e con passo spedito, usciva regolarmente di casa per recarsi al Circolo dell'Unione degli Istriani a leggere i giornali e passare le ore della giornata. Patriota di sentimenti elevati, Antonio Sason fu esponente del Movimento nazionale istriano, della Lega Nazionale e delle altre associazioni di Verteneglio. Educò i suoi figli ai migliori sentimenti di Patria: uno di essi — Romano — cadde in Russia durante l'ultima guerra, capitano della «Julia». Lascia la consorte, i figli Alfredo e Romanita e i nipoti, ai quali porgiamo le nostre condoglianze.

I funerali avranno luogo stamane alle 9, partendo dalla cappella dell'Ospedale.

PAUROSA CARAMBOLA DI UN AUTOMOBILISTA

Evita il mondo di là ma finisce al Coroneo

Senza un graffio in fondo a una scarpata dov'era piombato guidando in stato euforico

Soltanto un miracolo ha impedito che il cuoco Bruno Canzian, di 31 anni, abitante a Poggioreale del Carso 1075, rimettesse la vita in un incidente stradale. Nessun evento soprannaturale è però riuscito a tenerlo lontano dal Coroneo, dove è finito per violazione dell'articolo 680 del Codice penale (ubriachezza) e degli articoli 132 (guida in quelle particolari condizioni) e 102 (guida pericolosa) del Codice della strada.

Erano, all'incirca, le 21.20 quando, al volante della Fiat 600, targata TS 37054, il Canzian stava percorrendo la provinciale di Prosecco in direzione di Villa Opicina. La sua andatura non doveva essere proprio tra le più ortodosse se, giunto all'altezza di quel casello daziario, si è spostato talmente a destra da andar a urtare contro un autocarro in sosta. Il primo sbandamento è stato fatale: difatti, la vetturetta, dopo l'urto contro il massiccio veicolo, ha attraversato la strada in diagonale, è piombata sul margine sinistro e, dopo averlo superato, ha incominciato a ruzzolare per la scarpata, arrestandosi, infine, dopo quattro metri, contro una robusta siepe. Nei ripetuti salti e capotamenti, l'utilitaria ha subito notevoli danni, mentre il Canzian non ha riportato nemmeno un graffio. Qualcuno ha telefonato ai carabinieri dell'Emergenza, e i militari accorsi sul posto hanno raccolto l'automobilista, e lo hanno accompagnato all'ospedale, dove un medico lo ha trovato in preda al vino. E' stato di conseguenza dichiarato in arresto.

LE ORE DELLA CITTA'

Il piacere dell'onestà

Un tipografo che lavora con noi da molti anni e che ha visto trasformarsi in piombo innumerevoli notizie sulla disonestà del prossimo ci segnala un caso esemplare di rettitudine e di cortesia. Gli è successo ieri di smarrire al Cimitero di Sant'Anna il portafogli nel quale c'era una somma di denaro non proprio modesta. Diciamo, su per giù, quanto deve bastare a molte famiglie per un mese e a moltissime per quindici giorni. Insomma c'era di che indurre più d'uno in tentazione. Ma quel portafogli, che, oltre alle banconote da diecimila, conteneva naturalmente tutti i suoi documenti, è stato recapitato a casa del nostro amico tipografo poche ore dopo. Da chi? Non lo sappiamo. Si tratta di una persona che non ha detto il proprio nome e che sembrava avere una gran fretta d'andarsene prima d'essere ringraziata. Ringraziamola dunque con questo mezzo e a nome di tutti, perchè azioni simili fanno onore non solo a chi le compie, ma all'intera comunità, rendendo ciascuno di noi partecipe d'un piacere assai raro: quello dell'onestà.

Istituto Cosmetico

saluta la sua spettabile clientela e riprende l'attività con oggi 8 settembre. Telefono 36623.

Onorificenza

Il Presidente Saragat ha insignito il dott. Severino Severi, dirigente dei servizi amministrativi dell'Assessorato delle finanze, della commenda dell'Ordine al Merito della Repubblica. Al neo commendatore l'Ente Regione ha espresso vive felicitazioni, alle quali aggiungiamo le nostre.

I rimorchi in pensione

Come abbiamo riferito giorni fa il «pensionamento» dei rimorchi tranviari è stato anticipato. L'Acegat ci informa che il ritiro delle vetture rimorchiate della linea «6» è avvenuto prima del previsto per disposizione dell'Ispettorato della Motorizzazione Civile il quale in occasione della deviazione delle vetture sul ponteggio posto nella zona dei lavori di sistemazione del torrente Bovedo, a Barcola, ha vietato l'impiego di rimorchiate non munite di porte automatiche».

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare. Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida. Corso completo alla tariffa eccezionale di L. 22.500. Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi n. 1, tel. 28435.

Concorso dell'INADEL

L'INADEL ha bandito un concorso per esame a sei posti di vice Rettore di 3.a classe, ruolo convitti, categoria direttiva, di cui cinque per i Conservatori femminili ed uno per il Convitto maschile di proprietà dell'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali. Al concorso possono partecipare aspiranti di sesso femminile e maschile di età non superiore ai 32 anni e in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o in filosofia o in lettere o in materie letterarie. Questo limite d'età non riguarda i candidati che abbiano, all'atto della domanda di partecipazione al concorso, la qualifica di impiegati di ruolo di pubbliche amministrazioni. Il trattamento economico è costituito dallo stipendio lordo iniziale di centoquindicimila lire per tredici mensilità e da una gratificazione annuale della misura massima di due mensilità. Le modalità di partecipazione al concorso ed ogni altra indicazione concernente anche le materie di esame sono indicate sul bando che gli interessati possono consultare nella sede provinciale dell'INADEL. Le domande di ammissione, redatte in conformità all'apposito schema allegato al bando, dovranno pervenire alla sede centrale entro le ore 12 del 15 settembre 1966.

Corsi di lingue all'U.P.

All'Università Popolare, in via del Coroneo 17/1 (tel. 35435), si aprono oggi le iscrizioni ai corsi di lingua inglese, tedesca, francese e spagnola. La segreteria è a disposizione del pubblico dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19 (il sabato solo dalle 10 alle 13). Le lezioni si terranno nella sede della scuola «Silvio Benco». Sull'iniziativa, ormai ventennale, dell'Università Popolare saranno fornite nei prossimi giorni più particolareggiate informazioni.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza, con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del Synteko originale. Tel. 95239, via Paduina 5.

Tappeti persiani originali

finissimi. Continua la vendita a prezzi bassi più sconto speciale. San Lazzaro 17, galleria

Autoscuola comm. A. Gei & C.

via Milano 4, «l'attrezzatissima dalla guida sicura e dall'insegnamento paziente». Corso pratico teorico. L. 22.500. Telefono 37992. Rinnovo validità patenti in due ore.

Capodanno in Egitto

L'U.T.A.T. accetta iscrizioni per l'eccezionale viaggio aereo in Egitto che verrà effettuato dal 26.12.1966 al 2.2.1967; posti limitati. Quota L. 148.000.

Programmi presso UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

l'ufficio fatto apposta per voi

— con tutto ciò che vi serve: poltrone, scrivanie, tavolini, sedie, classificatori — dove il lavoro si esprime moderno e funzionale. A tutti i vantaggi sommate l'economia che significa — convenienti prezzi, robustezza e durata. È un ufficio arredato Salamini - è il vostro ufficio!

Arredamenti Salamini: mobili per uffici direzionali e d'ordine — per classificazione tecnica ed amministrativa. Armadietti, scaffalature. Arredamenti speciali per Banche, Enti, Biblioteche, Comunità e Industrie.

Salamini

Divisione Arredamenti - Parma - via E. Lepido, 39

TRIESTE - ROSSI FRANCO - Via Torrebianca 13

ALL'ASSESSORATO REGIONALE DEGLI ENTI LOCALI

RIUNITI I PRESIDENTI DEI COMITATI DI CONTROLLO

Sono stati presi in esame i problemi delle Amministrazioni pubbliche Un primo consuntivo dell'attività svolta dai nuovi organi tutori

Ieri mattina si è svolta presso l'Assessorato regionale degli Enti locali in Udine una riunione dei presidenti dei Comitati di controllo. Si è trattato di un convegno di lavoro dedicato all'esame ed alla discussione di alcuni problemi di interesse comune per gli organi collegiali di controllo di emanazione regionale, come previsto dall'art. 15 della legge regionale 2 marzo 1966, n.3.

Ha presieduto la riunione e diretto i lavori l'assessore regionale agli Enti locali, Vicario — presidente del Comitato centrale di controllo — che era assistito dal dirigente dell'Assessorato, dott. Attilio Faldon.

Alla riunione erano presenti: il presidente del Comitato provinciale di controllo di Gorizia, avv. Franco Macoratti, il vicepresidente del Comitato provinciale di controllo di Trieste, dott. Mariano Maly (che sostituiva il presidente, avv. Nino Fazzini-Giorgi, assente), il presidente del Comitato provinciale di controllo di Udine, avv. Claudio Magnino, il presidente del Comitato circondariale di controllo di Pordenone, avv. Danilo Pavan, che erano accompagnati da capi dei rispettivi uffici.

Nel corso dei lavori sono stati presi in esame problemi interessanti la vita delle Amministrazioni locali e l'attività degli organi regionali di controllo, con particolare riguardo alla gradualità nell'attuazione delle norme innovative recate dalla legge 2 marzo 1966, n. 3, alla tempestività negli interventi di interesse per gli organismi controllati, alla precisione ed accuratezza dei provvedimenti da elaborare ed emettere. Il tutto nel quadro delle fondamentali direttive e degli intendimenti costanti dell'Amministrazione regionale; direttive ed intendimenti che si compendiano nella collaborazione fattiva e costante con gli Enti pubblici, nel potenziamento e nella valorizzazione delle autonomie locali, nel rispetto della legalità ed imparzialità, nel rispetto delle prerogative statali e nell'esercizio illuminato delle attribuzioni devolute alla Regione per una migliore cura e soddisfazione delle necessità pubbliche locali.

Una parte della riunione di lavoro è stata anche dedicata al consuntivo delle attività svolte dagli organi di controllo e dei nuovi uffici regionali degli Enti locali che, come è noto, hanno iniziato a funzionare rispettivamente l'11 luglio ed il 1.o luglio 1966.

I cinque Comitati di controllo — senza alcuna pausa estiva — nel periodo 11 luglio - 6 settembre 1966 una notevole mole di lavoro al servizio delle comunità civiche del territorio regionale. Sono state esaminate complessivamente 9479 pratiche e precisamente: il Comitato centrale ne ha esaminato 789, il Comitato provinciale di Gorizia 1255, quello di Trieste 1074, quello di Udine 4437 ed infine il Comitato circondariale di Pordenone 1924.

Nell'Azienda forestale del Friuli - Venezia Giulia

Con recenti decreti del Presidente della Giunta regionale, pubblicati sul numero del «Bollettino Ufficiale» uscito ieri, sono stati costituiti gli organi dell'Azienda delle Foreste della Regione Friuli - Venezia Giulia e cioè il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione ed il direttore. L'Azienda, creata con la legge regionale 25 maggio 1966, n. 7, che ne stabilisce i compiti e l'ordinamento, è posta alle dipendente dell'Assessorato regionale all'agricoltura, foreste ed economia montana, ed è destinata in sostanza a subentrare alla corrispondente azienda statale, che — tranne che per la foresta di Tarvisio, facente parte dei beni ex economati, e quindi non trasferita alla Regione — ha cessato la sua attività nel territorio del Friuli - Venezia Giulia.

Il nuovo organismo è stato istituito allo scopo principale di riunire tutti i beni forestali, trasferiti in proprietà dallo Stato alla Regione, sotto la gestione tecnico - amministrativa con criteri razionali agli effetti del miglioramento, rendimento ed ampliamento del patrimonio fofestale, di favorire le attività utili per l'incremento e miglioramento dell'economia delle zone dove il bosco costituisce la base preminente dell'economia stessa, di amministrare lasciti, fondazioni e concessioni dirette all'incremento silvo-colturale e del bosco in genere.

In base agli elementi in possesso dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, risulta che il patrimonio dell'Azienda dovrebbe essere costituito essenzialmente dai 5400 ettari circa di bosco, finora di proprietà dello Stato ed ora passati alla Regione; la maggior parte di questi — a prescindere da diverse entità minori esistenti nella Provincia di Trieste e di Gorizia, sono occupati dalle tre foreste di Pescudino (1650 ettari circa), di Fusine-Valromana (2125 ettari) e da parte di quella del Cansiglio (per 1550 ettari). Come specificatamente prevede la legge istitutiva, il patrimonio forestare amministrato dall'Azienda potrà tuttavia aumentare, tramite miglioramenti ed ampliamenti dello stesso.

All'Azienda regionale delle foreste è preposto un Consiglio di Amministrazione di 9 membri, presieduto dall'assessore regionale all'agricoltura, foreste ed economia montana, avv. Antonio Comelli, al quale spetta la alta direzione, la responsabilità e la rappresentanza giuridica dell'Azienda medesima. Gli altri membri nominati sono: il dott. Riccardo Querini, dirigente dei servizi forestali dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, in da; il dott. Vincenzo Bellarosa capo dell'Ispettorato ripartimentare delle foreste di Trieste, designato dall'assessore regionale all'agricoltura; il rag. Pasquale De Simone, funzionario designato dall'assessore regionale alle finanze; il dottor Mario Pirona, funzionario designato dall'assessore regionale ai lavori pubblici; l'avv. Gaspare Pacia, capo dell'Ufficio legislativo e legale dell'Amministrazione regionale; il dott. Trento De Fazio, il prof. Guglielmo Giordano ed il prof. Alberto Hofmann, in qualità di esperti.

L'esercizio finanziario della Azienda forestale coincide con quello dell'Amministrazione regionale. Come già avviene per le altre Regioni a Statuto speciale, che hanno da tempo istituito le rispettive Aziende forestali; il bilancio annuale di previsione e quello consuntivo di detto organismo, devono essere sottoposti — assieme alle prescritte relazioni — all'approvazione del Consiglio regionale in allegato al bilancio della Regione.

L'assessore regionale alle finanze, Tripani, si è incontrato ieri, presso il Municipio di Cormons, con la Giunta comunale, con la quale ha esaminato e discusso numerosi problemi d'interesse locale. La visita dell'assessore Tripani rientra in una serie di contatti avviati con gli amministratori comunali di varie località dell'Isontino.

DAGLI U.S.A. A TRIESTE PER L'OLEODOTTO



Mr. Bechtel questa mattina in visita agli impianti L'incontro a San Francisco con il Presidente Berzanti

Nel corso del suo viaggio negli Stati Uniti, durante la recente visita a San Francisco, il Presidente della Giunta regionale, dott. Berzanti, si è incontrato con il sig. S. D. Bechtel jr., presidente della «Bechtel Corporation», al quale ha consegnato una medaglia d'oro e il libro di Pierantonio Quarantotti Gambini intitolato «Luce di Trieste». La Bechtel Italia, che è incaricata della progettazione e supervisione della costruzione dell'oleodotto transalpino nel tratto italiano, è una filiale della «Bechtel Corporation».

Nella foto, un momento della cerimonia durante la quale il sig. Bechtel riceve la medaglia dal dott. Berzanti, accanto al quale si trova il dott. Alvise Barison, che ha accompagnato il Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia nel suo viaggio negli Stati Uniti. La medaglia, che reca l'emblema della città di Trieste, è stata consegnata da parte della Giunta regionale in riconoscimento del contributo dato dalla Bechtel Italia — per il ruolo stesso che copre nella realizzazione dell'oleodotto con la Baviera — allo sviluppo e alla prosperità di Trieste.

Proprio oggi il sig. Bechtel sarà ospite di Trieste. Nella mattinata, infatti, il suo arrivo è atteso a Venezia, da dove proseguirà nel pomeriggio alla volta della nostra città, dove intende effettuare una visita alle installazioni dell'oleodotto, sia sul versante di terra, sia al terminal di Muggia.

Il ritorno del Presidente Berzanti a Trieste, intanto, è annunciato per i primi giorni della prossima settimana.

Il movimento di agosto ai valichi di frontiera

I transiti attraverso i valichi di confine con la Jugoslavia, registrati nella nostra provincia durante il mese d'agosto, sono 5 milioni e 445 mila. Per quanto riguarda il traffico internazionale con passaporto, ci sono stati 3 milioni 657 passaggi, di cui un milione 385 mila italiani e 2 milioni 272 mila stranieri. Tra questi al primo posto figurano gli jugoslavi (498 mila), seguiti dai tedeschi (402 mila), francesi (360 mila), austriaci (293 mila), inglesi (149 mila), Svizzeri 112 mila), olandesi (100 mila), eccetera. I transiti con il lasciapassare sono stati un milione e 788 mila.

LO STUDIO DI UN PRIMARIO TRIESTINO

I NOSTRI OCCHI E IL NOSTRO LAVORO

Tra gli addetti all'industria alta percentuale di imperfezioni visive - I possibili rimedi

Particolare interesse, anche per la nostra Regione, rivestono gli studi che riguardano i problemi economico-sociali, inerenti al settore industriale, studi che hanno non pochi e autorevoli cultori e costituiscono argomento di viva attualità. L'oculista prof. Severino Stagni, primario all'Ospedale civile di Monfalcone, e che proviene dalla scuola del compianto primario triestino prof. Campos, ha svolto una relazione assieme al prof. Migliorino, neuropsicologo di Palermo, al symposium di medicina del lavoro del congresso internazionale di oftalmologia, tenuto a Monaco negli scorsi giorni, sull'importanza di stabilire una esatta valutazione del rapporto tra attitudini visive ed esigenze lavorative nell'industria, ai fini di conseguire il benessere visivo del lavoratore, la riduzione del numero degli infortuni ed il miglioramento delle produttività.

Tra i vari argomenti esposti, il prof. Stagni ha insistito sul fatto che ciascun mestiere richiede un certo grado di efficienza in determinati aspetti della funzione visiva. Per ottenere un massimo di produttività e ridurre per quanto possibile la incidenza degli infortuni nell'industria, si deve cercare di accoppiare le caratteristiche visive possedute da un individuo (acutezza visiva per vicino e per lontano, ortoforia, percezione dei colori, stereopsia, ecc.) con i requisiti visivi necessari perchè egli si disimpegni bene nel compito lavorativo al quale è adibito.

Molti autori — riferisce Severino Stagni — hanno segnalato la frequenza numerica delle imperfezioni oculari fra le maestranze dell'industria. Su un totale di 363 lavoratori di industrie meccaniche di Napoli, il 25 p.c. presentava ametropie, due terzi delle quali erano anisometropie o ambliopie. Sempre a Napoli, fra 2585 apprendisti meccanici, elettromeccanici, saldatori addetti alle telecomunicazioni, 401 erano ametropi e tra questi 66 ambliopici. Recenti ricerche, svolte a Ferrara, hanno messo in evidenza una frequenza notevole di pazienti presentanti insufficienza di convergenza, sia in soggetti ortoforici che in quelli eteroforici. La astenopia accomodativa, conseguente, insorge spesso su un particolare terreno neurolabile.

La miopia è stata riscontrata più frequentemente fra operaie tessitrici che tra altre, cui erano affidati differenti incarichi. Tale difetto visivo è stato pure accertato in notevole percentuale tra i tipografi e tra gli apprendisti sarti. D'altro canto una lieve miopia non è controindicazione per lavori da vicino (Campos). Fenomeni di astenopia accomodativa spesso a difficoltà nell'esecuzione del lavoro si manifestano con notevole frequenza tra i lavoratori di industrie navali e tessili di Monfalcone, che sono obbligati a fissare a lungo oggetti piccoli (disegnatori, impiegati) o in movimento (filatrici, mezgliaie). Una indagine svolta tra questi operai mise in evidenza di ametropie (in maggior numero impermetropie ed astigmatismi), eteroforie e strabismi; tali difetti visivi, molte volte, erano corretti in modo inesatto o non corretti.

Da tutto ciò risulta evidente come la percentuale numerica delle imperfezioni visive tra i lavoratori dell'industria sia grande. Questi operai, se fossero stati indirizzati a suo tempo a un lavoro adatto alle loro attitudini visive e seguiti anche dal punto di vista oculistico nella loro carriera, avrebbero potuto svolgere il loro lavoro con migliore rendimento per la industria che li ingaggia e con minore pericolo di incidenti per essi stessi. Il solo esame della vista, però, eseguito a mezzo dei comuni ottotipi posti a 5 metri di distanza dal soggetto, non è sufficiente.

Non è, d'altra parte, facile sottoporre masse di lavoratori ad un esame dettagliato e completo della capacità visiva nei suoi molteplici aspetti. Ciò sarebbe praticamente irrealizzabile, perchè richiederebbe un considerevole numero di specialisti, attrezzature complesse e costose e impiegherebbe, soprattutto, molto tempo. Ciò posto, è necessario, orientarsi verso procedure rapide, ma sufficientemente attendibili, di «screening» visivo, per mezzo di stereoscopi costruiti a questo uso, inviando dall'oculista quei casi per i quali è necessario impiegare maggior tempo per eseguire esami approfonditi.

Le procedure di «screening» sono, oltretutto, importanti perchè permettono di effettuare rilievi su larghissime masse di operai, consentendo così la elaborazione statistico-matematica dei dati rilevati. Si trovano in commercio alcuni strumenti provvisti di test di depistage (ortho-rater, sight-screener, optometro a riflessione, rodatest) che permettono l'esame della acutezza visiva mono e binoculare, da lontano e da vicino, l'esame delle forie orizzontali e verticali, della stereopsia e del senso cromatico.

Particolarmente importanti — riferisce il prof. Stagni — sono i risultati dell'indagine svolta dal Migliorino, con questo metodo, fra 612 operai dei depositi locomotive di Palermo e Caltanisetta, nei quali sono stati esaminati vari aspetti della funzione visiva. La elaborazione statistico-matematica dei dati raccolti, eseguita dal Lunetta, ha messo in evidenza che l'acutezza visiva in un rilevante numero di soggetti è iniziamente buona, ma, in pochi anni, si porta su valori molto bassi. La visione da vicino, come è noto, risente in modo particolare dell'avanzare dell'età. Nei casi affetti da anisometropia non grave, il visus binoculare è inferiore a quello dell'occhio migliore. Com'era prevedibile le eteroforie sono frequenti, ed in numero maggiore oltre i quarant'anni. Nelle attività svolte a breve distanza l'esoforia permette un buon rendimento lavorativo. Sembra inoltre sussista una correlazione tra stereopsia ed anisometropia, fra stereopsia e foria.

Da quanto esposto dallo studioso triestino, ben si comprende quanto sia importante e utile realizzare un programma visivo nell'industria. Tale programma ha il compito di mettere in parallelo il profilo delle caratteristiche visive di un dato aspirante ed il profilo delle attitudini visive caratteristiche necessarie per il successo professionale in un dato mestiere; di identificare quei soggetti che presentano deficit della capacità visiva nei suoi vari aspetti in quanto possono essere maggiormente soggetti agli infortuni; di mantenere l'efficienza degli operai anziani, le cui capacità visive tendono, per effetto dell'età, a subire una riduzione.

L'attuazione di un tale programma visivo nella industria porterà — conclude il prof. Stagni — sicuri vantaggi, sia per i lavoratori sia per l'industria stessa, e cioè facilità e precisione nello svolgimento del proprio lavoro, minor numero di infortuni ed il massimo della produttività.

LEGGE SUL PATRIMONIO SPELEOLOGICO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

E' stato istituito un «catasto» delle 2000 grotte della Regione

Saranno emanati provvedimenti conservativi urgenti e verranno incoraggiati gli studi Ulteriori interventi diretti dell'Ente previsti in materia di assistenza scolastica

Oltre alla legge per l'aeroporto, di cui diamo notizia in altra parte del giornale, sul n. 26 del «Bollettino Ufficiale» della Regione, uscito in data 6 settembre 1966, vengono pubblicate altre due nuove leggi regionali, approvate dal Consiglio nel luglio scorso, una per l'assistenza scolastica e l'altra per la tutela del patrimonio speleologico.

Anche questi provvedimenti, invece che dal Presidente Berzanti, ancora in viaggio di lavoro, sono stati promulgati dal dott. Giacometti, designato a sostituirlo in caso di assenza o di impedimento.

Con la legge regionale 1.o settembre 1966, n. 25, riguardante provvidenze integrative in materia di assistenza scolastica, la Regione intende intervenire ulteriormente nel campo dell'assistenza scolastica con un'azione stimolatrice dell'attività che viene svolta dagli Enti proposti alla gestione di mense, di doposcuola e di case dello studente.

L'obiettivo, che questa nuova legge si prefigge, è di realizzare, in modo soddisfacente, nel territorio regionale le strutture necessarie che consentano ai giovani le migliori possibilità di studio, eliminando ostacoli finanziari ed ambientali che limitano, per i meno abbienti, l'accesso agli studi.

Per quanto riguarda le sovvenzioni ed i sussidi per la gestione di mense, di doposcuola e di case dello studente, il provvedimento prevede uno stanziamento e autorizza la Giunta regionale a spendere 80 milioni di lire all'anno per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1966 al 1970. Le sovvenzioni ed i sussidi di cui sopra verranno concessi, — per delega della Regione — dalle Amministrazioni provinciali e, per quello che riguarda il Circondario di Pordenone, dal Consorzio generale dei Comuni, dalla data in cui esso sarà costituito.

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'istruzione ed alle attività culturali, predisporrà i programmi annuali degli interventi e ripartirà i fondi disponibili fra le Amministrazioni delegate, in relazione alle effettive esigenze.

La seconda parte della legge prevede l'erogazione di sussidi straordinari a favore di studenti bisognosi. Le domande per tali sussidi straordinari debbono essere presentate dai richiedenti ai Comuni di residenza i quali le trasmetteranno all'Assessorato regionale della istruzione ed attività culturali, munite del parere delle competenti autorità scolastiche.

I sussidi a tale titolo verranno concessi esclusivamente a studenti che si trovino in particolari disagiate condizioni economiche.

Per tale forma di assistenza con la legge viene disposto uno stanziamento di 20 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1966 al 1970.

Come si è detto nello stesso «Bollettino Ufficiale» è pubblicata anche la legge regionale 1.o settembre 1966, n. 27, che concerne le «Norme di integrazione della legge statale 29 giugno 1939, n. 1497, per la tutela del patrimonio speleologico della Regione Friuli-Venevia Giulia». Si tratta di una legge che integra la tutela esercitata dallo Stato a norma dell'art. 9 della Costituzione e delle vigenti leggi statali sulla protezione e di attuazione conferita in questo campo alla Regione in base all'art. 6, par. 3, dello Statuto («antichità e belle arti, tutela del paesaggio, della flora e della fauna»).

In base a questa legge l'Amministrazione regionale è autorizzata:

1) ad emanare i provvedimenti conservativi urgenti, diretti ad evitare la distruzione, la ostruzione, il danneggiamento, il deterioramento ed il deturpamento delle cavità della Regione;

2) ad incoraggiare ricerche scientifiche e studi sui fenomeni carsici, anche mediante concessione di premi, sovvenzioni e sussidi e mediante finanziamento di pubblicazioni;

3) a favorire, anche per mezzo di contributi, l'organizzazione di congressi, convegni, corsi di studio, conferenze ed ogni altra manifestazione ed iniziativa che abbia come fine la diffusione, il progresso e la sicurezza delle attività speleologiche.

Con questa legge viene inoltre istituito il catasto regionale delle grotte, in cui saranno elencate tutte le grotte della Regione Friuli-Venezia Giulia, con la descrizione di ciascuna di esse e con la indicazione dei relativi dati topografici e metrici, dei rilievi speleologici eseguiti e di ogni altra notizia utile. Con apposito regolamento saranno disciplinati l'impianto e la tenuta del catasto regionale delle grotte, il relativo servizio potrà essere affidato a sezione del CAI specializzata in ricerche speleologiche, alle condizioni che saranno stabilite con deliberazione della Giunta regionale.

Per le iniziative e gli interventi di cui ai punti 1), 2) e 3) dell'art. 1 di questa legge, e per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1966 al 1969, sono previste spese per l'importo massimo di 6 milioni di lire, mentre 4 milioni di lire vengono stanziati per l'istituzione e la tenuta del catasto regionale delle grotte del Friuli-Venezia Giulia.

La speleologia — contrariamente a quello che ne pensa o potrebbe pensare il cittadino medio — non è un passatempo di persone più o meno «squilibrate», ma rientra nel vasto gruppo delle scienze geografiche. Nello studio delle grotte convengono infatti geologi e mineralogisti, geofisici e meteorologi, zoologi e botanici, paleontologi e paletnologi. Nei riguardi della preistoria i reperti delle grotte hanno una tale importanza, da assumere valore decisivo per la paletnologia e l'archeologia antica.

Nel campo della ricerca speleologica operano nella Regione: la Commissione Grotte di Trieste della Società Alpina delle Giulie, il Circolo idrologico-speleologico friulano con sede in Udine, ed il Gruppo speleologico di Pradis delle Grotte (frazione del Comune di Clauzetto - Circondario di Pordenone), di recente costituzione.

Al gruppo triestino si deve riconoscere il merito di un'attività che risale al secolo scorso, che mai ha conosciuto soste e che consente di avere una mole notevole di dati, di rilievi e di elaborati tecnici relativi alle grotte. Queste sono circa 1200 nella Venezia Giulia (22 nuove grotte sono state scoperte nel 1965) e circa 600 nel Friuli, senza contare le 200 grotte non ancora classificate. Giova ricordare inoltre che il nostro patrimonio speleologico regionale comprende anche le grotte sperimentali, uniche in Italia, che sono state adibite esclusivamente alla ricerca scientifica.

LEZIONI E VOLI A GORIZIA

Corsi aeronautici per gli studenti

I giovani che si occupano di aeronautica, non possono certo lamentarsi che vi sia scarsezza di iniziative rivolte ad offrire loro la possibilità di avvicinarsi al mondo del volo. Il consiglio direttivo della Sezione Aeronautica del Centro Universitario Sportivo, continuando nella sua opera di divulgazione aeronautica si è adoperato al fine di concretizzare ancora una volta, l'iniziativa dei Corsi di Cultura Aeronautica con la collaborazione dell'Ufficio Propaganda del Ministero Difesa Aeronautica. Presso il Centro permanente di cultura Aeronautica dell'Aeroporto di Gorizia, avrà luogo una serie di corsi teorico-pratici, ciascuno della durata di una settimana — da lunedì a sabato — per tutto il mese di settembre. Sono invitati a partecipare a tali corsi tutti gli studenti delle scuole medie superiori e gli universitari. La partecipazione è del tutto gratuita ed è comprensiva di vitto ed eventualmente alloggio presso la palazzina dell'aeroporto. Ciascun corso, diretto dal ten. col. G. Monaco, si articola su una serie di lezioni tenute da ufficiali dell'aeronautica militare, sui principi dell'aerodinamica, della meteorologia, della motoristica, del volo a vela e del volo spaziale. Le lezioni saranno integrate da proiezioni cinematografiche. Accanto all'istruzione teorica, il corso prevede una istruzione in volo a bordo di apparecchi Macchi 416 della A. M. sotto la guida di istruttori di provata abilità. Premi e pubblicazioni auronautiche saranno assegnati ai migliori classificati alle prove finali, conclusive di ciascun corso.

Con questa iniziativa si completa l'attività della Sezione aeronautica universitaria nello intento di aprire ad un numero sempre maggiore di studenti le attività aeronautiche e di rendere accessibile a tutti il volo, nei suoi molteplici aspetti, allo scopo di poter coltivare tra i giovani tale passione.

A tal proposito, va notato che proprio dieci anni fa, nasceva la Sezione aeronautica su iniziativa di un gruppo di giovani universitari

Con i corsi di Cultura Aeronautica che avranno inizio il giorno 12 settembre si concluderà l'attività estiva della Sezione. Gli studenti che hanno interesse a partecipare ad uno di tali corsi, possono rivolgersi per informazioni ed iscrizioni al Centro Universitario Sportivo, Casa dello Studente, via F. Severo 148 o telefonando al 79207 dalle ore 18 alle 19.30 di ogni giorno (sabato dalle ore 11 alle 13).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Mauro Morassi da Leontina Windisch-Graetz 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Antonio, Xenia e Lilian di Demetrio 3000 pro Ospedale infantile; da Piero e Thea Fogazzaro 10.000, da Bruno e Maria Coceani 5000, da Nietta e Patrizia Talamo 5000, da Alida Poguzzi 5000 pro Ospedale infantile (bambini spastici); da Nino e Milena Senigaglia 5000 pro ECA; da Giacomo e Luisa Battigelli 3000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Giacomo e Jenny Grioni 5000, da Giorgio Grioni e Famiglia 5000 pro CRI; da Dario e Clairette Doria 3000 pro CRI (Sezione femminile); da Ella e Carlo Segre Meisi ed Etta Carignani 10.000 pro CRI (IV Settore bis).

In memoria di Asteropi Kedros da Antonio e Xenia di Demetrio 3000, da Marta Sperco 3000, da Giacomo Israel 2000 pro Comunità greco - orientale (beneficenza).

In memoria di Maria Polojaz Sandalj da Carlo Mohovich 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Carlo Morpurgo 3000 pro CRI; dal dott. Alberto Hesse 5000 pro Associazione nazionale Famiglie di Caduti e Mutilati dell'Aeronautica.

In memoria di Nicolò Pellanda, nel trigesimo, da Nives Pellanda 5000 pro «Domus Lucis», 5000 pro chiesa Immacolato Cuore di Maria, 5000 pro chiesa S. Eufemia e S. Tecla e 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Ranieri Ghietti dalla famiglia Germe 3000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria del dott. Carlo Prelog dalla famiglia Germe 3000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Lodovico Vecchiet dal personale dell'Ufficio tecnico erariale di Trieste 4300 pro Centro tumori.

In memoria di Caterina ved. Poldrugo da Titty e Pina Roeti 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ida Craglietto da Maria Cogoy 2000 pro Villaggio del fanciullo.

Da Anna Maria Vietze Venezian 3000 pro Centro tumori.

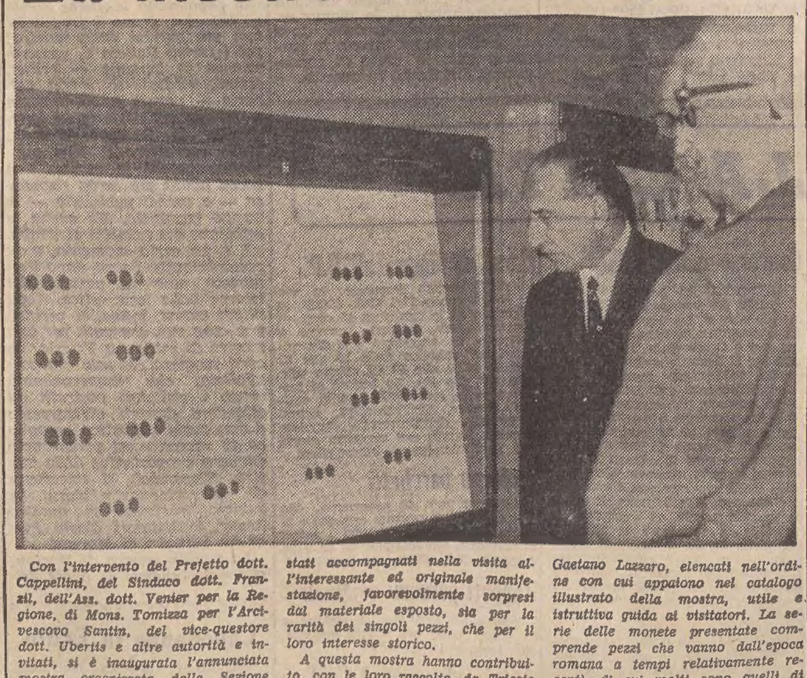
Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza sabato 10 corr. alle ore 16, da piazza Vittorio Veneto, domenica 11 corr. salita della Cima Riofreddo (m. 2507) in occasione del XXXIII Convegno estivo del GARS. Programma dettagliato e iscrizione in sede sociale di piazza Unità d'Italia n. 3.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - GRUPPO G.A.R.S. — I soci sono invitati a partecipare al XXXIII Convegno estivo del GARS che si terrà domenica 11 corrente, sulla Cima di Riofreddo (m. 2507). Programma dettagliato e iscrizioni in segreteria sociale di piazza Unità d'Italia n. 3, telef. 35240.

CAI - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Domenica 11.9.1966 gita a Misurina con salita della Cima Cadin di Misurina per il sentiero Bonacossa. La comitiva B) effettuerà la traversata dal Rifugio F.lli Fonda Savio al Col de Varda percorrendo il secondo tratto del sentiero A. Bonacossa. Partenza sabato 10.9. alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

La mostra numismatica



Con l'intervento del Prefetto dott. Cappellini, del Sindaco dott. Franzil, dell'Ass. dott. Venier per la Regione, di Mons. Tomizza per l'Arcivescovo Santin, del vice-questore dott. Uberti e altre autorità e invitati, si è inaugurata l'annunciata mostra organizzata dalla Sezione numismatica dell'Associazione filatelica triestina. Ricevuti dal presidente dell'Associazione, conte col. Pietro Damiani di Vergada, e dal presidente della Sezione, rag. Gualtiero Krischan, i graditi ospiti sono stati accompagnati nella visita all'interessante ed originale manifestazione, favorevolmente sorpresi dal materiale esposto, sia per la rarità dei singoli pezzi, che per il loro interesse storico.

A questa mostra hanno contribuito, con le loro raccolte, da Trieste e da Gorizia, i collezionisti Lodovico Brunetti, Mario Andri, Amedeo de Giorgio, Lodovico Mischou, Guido Chiurlo, Franco de Braunizer, Sergio Fazzini-Giorgi, Renato Fuchs, Gualtiero Krischan, Pietro Covre e Gaetano Lazzaro, elencati nell'ordine con cui appaiono nel catalogo illustrato della mostra, utile e istruttiva guida ai visitatori. La serie delle monete presentate comprende pezzi che vanno dall'epoca romana a tempi relativamente recenti, di cui molti sono quelli di alto valore numismatico. L'esposizione, che rimarrà aperta sino al giorno 13 corrente, può essere visitata nella Sala Comunale d'Arte di Piazza Unità dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. («Giornalfoto»)

FINALMENTE NELLA SUA SEDE DEFINITIVA DI VIA S. FRANCESCO

L'Istituto Tecnico Femminile scuola giovane per le giovani

E' ancora tempo di vacanze, ma è già tempo di pensare al nuovo anno scolastico che oramai è alle porte.

A poco più di un mese dall'apertura delle scuole si presenta per molte famiglie, e soprattutto per i giovani, il problema della scelta di un tipo di scuola superiore che consenta, in futuro, un sicuro inserimento nella vita e nel mondo del lavoro, di pari passo con la evoluzione sociale e con il continuo sviluppo tecnico ed industriale.

La giovane soprattutto si trova oggi ad avere la necessità di accostarsi ad un tipo di scuola che le dia la possibilità di seguire da un lato un indirizzo specificatamente femminile, ma orientato anche verso i vari settori della vita commerciale ed industriale, dove sempre più frequentemente si richiede la presenza della donna, senza peraltro trascurare quelle che sono le varie attività del settore casalingo.

L'Istituto tecnico femminile si presenta pertanto proprio come la scuola ideale per le giovani, in quanto, essendo una scuola in pieno sviluppo, avverte soprattutto le esigenze della vita moderna ed in modo particolare quelle della donna moderna, la cui presenza è sempre maggiormente richiesta e nel campo dell'insegnamento e nel settore della vita commerciale ed industriale, dove si è sempre più propensi ad affidare alla donna incarichi di organizzazione ed anche di direzione di complessi commerciali ed industriali.

All'Istituto tecnico femminile — che, pur essendo di giovane formazione, ha già avuto modo di dimostrare l'importanza della propria funzione, anche se ha conosciuto fino all'anno scorso «sistemazioni alquanto tormentate» e finalmente, nella sua sede definitiva di via S. Francesco 25 e nella dotazione di tutti gli ambienti necessari nonchè di tutte le attrezzature, garantisce una sistemazione sicura nell'interesse della scuola e della sua funzione — possono accedere le studentesse che abbiano conseguito la licenza di Scuola media o che siano in possesso della licenza della Scuola di avviamento (previo esame integrativo). Possono essere ammesse alla II, III e IV classe le alunne provenienti da altre scuole, sempre mediante esami integrativi.

Il programma di studio si attua in cinque anni, suddivisi in un biennio comune (italiano, storia ed educaz. civica, scienze naturali e geografia, lingua straniera, matematica, fisica, disegno, tecniche economiche e familiari, tecnica e didattica delle attività femminili, educazioni fisica, religione) e in un triennio di specializzazione (italiano, storia ed educazione civica, lingua straniera, pedagogia e psicologia, computisteria, fisica, chimica e merceologia, disegno e storia dell'arte, elementi di diritto ed economia, igiene, tecnica economica e familiare, tecnica e didattica delle attività femminili, educazione fisica, religione) per un totale di 38 ore settimanali.

Superato l'esame di abilitazione, si ottiene il diploma che permette tanto l'insegnamento di «applicazioni tecniche femminili» nella Scuola media; di «tecnica e didattica delle attività femminili» negli Istituti tecnici femminili e dei «lavori femminili ed esercitazioni di economia pratica» negli Istituti professionali femminili, quanto attività varie nel campo dell'abbigliamento e dell'arredamento.

Inoltre bisogna tener conto che il titolo conseguito, essendo di Scuola media superiore di secondo grado, permette l'accesso all'Università: Facoltà di lingua straniera e, con legge del 25 luglio di quest'anno, pubblicata il 5 agosto sulla Gazzetta Ufficiale n. 194, alle seguenti Facoltà: scienze matematiche, fisiche e naturali, per le lauree in scienze biologiche, scienze naturali, chimica; Facoltà di economia e commercio; Facoltà di scienze agrarie per la laurea in scienze delle preparazioni alimentari. Ammette inoltre all'Istituto superiore di educazione fisica ed alla Scuola di assistenti sociali ed è titolo valido per i concorsi di accesso alle carriere di concetto (già gruppo B) delle amministrazioni dello Stato e degli Enti pubblici, per i quali sia richiesto un titolo di Scuola media superiore di 2.o grado.

E' auspicabile inoltre che al più presto vengano aggiunti all'indirizzo generale due indirizzi specializzati per econome dietiste e per dirigenti di comunità. Tale diploma pertanto offre veramente alla giovane la possibilità di inserirsi nella società nel valore concreto di donna moderna che, se da un lato può seguire la carriera di insegnante o di dirigente di collegi e di asili, può dall'altro mantenere e completare la propria cultura sia umanistica che scientifica, dedicandosi al tempo stesso ad attività prettamente femminili.

Mercato ortofrutticolo

Prezzi (minimi, massimi, prevalenti) delle derrate di maggiore consumo esitate al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Trieste, ieri 7 settembre.

Arance	235	353	318
Limoni	106	165	129
Banane	173	252	221
Fichi	71	94	88
Mele	36	153	77
Pere	36	165	83
Pesche	118	235	165
Susine	71	118	100
Uva	47	165	100
Barbabietole		80	
Bietole locali	50	180	140
Cav. cappucci	24	80	36
Cetrioli	50	141	94
Cipolle	55	94	70
Cicoria	50	100	60
Fagiolini	118	176	135
Fagioli da sgrano	106	153	129
Insalate diverse	88	150	100
Insalate locali	180	300	250
Melanzane	47	94	65
Patate	31	83	41
Peperoni verdi	29	71	53
Pomodoro	24	94	53
Radicchio verde loc. I	450	700	550
Radicchio verde loc. II	140	350	250
Zucchine locali	70	200	150
Zucchine importate	47	118	71

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di merce di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

APEROL
l'aperitivo poco alcolico
BARBIERI - PADOVA

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

LA GRANBRETAGNA ALLA MOSTRA DEL CINEMA CON UN REGISTA FRANCESE

«Fahrenheit 451» di Truffaut un bel colpo andato a segno

Realizzato nella giusta sfera un po' trasognata e attonita di un ipotetico futuro il film è tuttavia percorso da un tenero e dolce sorriso di dimensione umana

DAL NOSTRO INVIATO
Venezia, 7

I libri sono il vero nemico. Essi snaturano i fatti, abbelliscono la realtà, costringono alla riflessione, deviano lo spirito, impediscono alla gente di essere felice. Questa è la base su cui si sviluppa «Fahrenheit 451» il film che François Truffaut («I quattrocento colpi», «Jules e Jim») ha tratto dall'omonimo romanzo di Ray Bradbury e che secondo le previsioni ha colto oggi a Venezia un franco, ampio e meritato successo.

Considerati i libri il grande nemico, ecco che in un'epoca futura non determinata, e tuttavia abbastanza vicina a noi, la lettura diventa un'impresa clandestina, tipo l'ascolto di Radio Londra con le «SS» per le strade. E poichè quasi tutte le case, grazie al progresso, sono ignifugate, già da tempo il corpo dei pompieri, in lugubre uniforme nera, anzichè spegnere gli incendi ha il compito di bruciare i libri che qua e là, tramite delatori, riesce a trovare nelle case. Un bel mucchietto sulla pubblica via, una vampata col lanciafiamme ed è la cenere: bastano 451 gradi della scala Fahrenheit. In compenso questi cittadini di un futuro imprecisato sono imbottiti di televisione, chiamata addirittura la «grande famiglia». I letti delle case sono una fitta selva di antenne, e all'interno ci sono i muri-schermi; chi è più ricco ne ha tanti, così gli sembra di vivere proprio in mezzo alla famiglia. In quanto ai programmi, essi sono folli di stupidità. Un terrorismo culturale in piena regola.

In questo clima vive Montag, pompiere esperto nel trovare i nascondigli dei libri, ma le sue giornate sono monotone, divise fra il lavoro che gli è indifferente (non ha mai letto un libro e quindi non prova niente nel bruciarli) e una moglie graziosa, sì, ma magnetizzata dalla televisione e inciucchita dai sonniferi. Un giorno Montag conosce una giovane istitutrice che gli chiede se non sia mai stato tentato di leggere uno dei tanti libri che dà alle fiamme, ed è così che egli, quasi inconsapevolmente salta il fosso; dopo aver assistito al suicidio, tra le fiamme della sua biblioteca, di un'anziana signora, si porta a casa dapprima un libro, poi altri e altri ancora, e li legge di notte, in gran segreto. Sarà la moglie a denunciarlo e a costringerlo a fuggire. Troverà rifugio in una foresta dove vive un gruppo di uomini-libri: sono i custodi del sapere, decisi a salvare la cultura, ciascuno imparando a memoria un libro, in attesa di una legge che permetterà di ristampare i libri li tolga dalla clandestinità.

Merito del soggetto stimolante, ma soprattutto merito del talento di Truffaut, «Fahrenheit 451» è uno dei migliori film apparsi fino ad oggi a questa mostra veneziana. Fluttuante in un'atmosfera un po' trasognata e attonito quale si addice a un futuro ipotetico, da ammasso di cervelli e di abitudini, è tuttavia percorso da un tenero, malinconico sorriso, di dimensioni umane, come se ad ogni metro il regista ci tenesse ad ammonire: badate, è un caso limite; oggi la censura di ogni Paese ha il suo elenco di libri proibiti, ma questo elenco potrebbe un giorno comprenderli tutti, ed ecco il risultato... E il risultato è che ogni terrorismo, sia esso culturale o politico, genera un movimento di libertà, così è appunto il caso, in «Fahrenheit 451», degli uomini-libri nella foresta e, prima ancora, dei nascondigli in casa, delle letture segrete.

Qualcuno, in rapporto ai «Quattrocento colpi» e a «Jules e Jim» potrà trovare questo ultimo Truffaut senza calore di sentimenti e un po' meccanico, forse scontato, ma bisogna pensare alla diversità d'ispirazione, ai precisi limiti che impone un libro di fantascienza, ancorchè intelligente e polemicamente allusivo la sopravvivenza e il trionfo della fantasia e dell'invenzione sulle «informazioni» standardizzate. E il fatto è che malgrado questi limiti «Fahrenheit 451», se proprio non commuove, suggerisce l'immagine di una realtà possibile, di una società cloroformizzata che molti aspetti della vita d'oggi sembrano già anticipare non senza un brivido. Ed è questo brivido, pur a tratti sorridendo, che Truffaut riesce a comunicarci, senza dover ricorrere ad acrobazie avveniristiche di linguaggio, anzi mantenendo con precisione e costanza un ritmo e un tono narrativi di facile lettura, ravvivati qua e là da ingegnose trovate per non cadere nella rete del sentimentalismo, non ammissibile in un mondo tecnocratico e gelido.

Oskar Werner è uno stupendo Montag. Abulico, malinconico, mezzo automa con lontani residui umani nel subconscio, la sua è un'interpretazione piacevolissima e deliziosa. Si può dire fin da ora che nessuno potrà togliergli la coppa per il miglior attore. Julie Christie, nella doppia parte della moglie e della istitutrice, risulta più idonea alla seconda, che richiede spigliatezza e movimento. Interessante per il suo respiro patetico e evocativo la musica di Bernard Herrmann, e puntuale il colore degli evidenti risvolti psicologici.

«Fahrenheit 451» toglie ancora acqua al mulino di chi vuole a tutti i costi parlare male di questa mostra, trincerandosi dietro le fin troppo reclamizzate porcheriole di «Giochi di notte» o dietro le smanie del drogato di «Chappaqua». Troppo poco per invelenire, mentre dall'altra parte della barricata possiamo contare l'ottimismo e la fiducia de «Le creature» di Agnes Varda, la battaglia di un popolo per l'indipendenza de «La battaglia di Algeri» di Pontecorvo, il misticismo cristiano di «Balthazar alla ventura» di Bresson, la ricerca della bontà de «La ragazza senza storia» di Kluge, l'apostolato contro la ignoranza de «Il primo maestro» di Mihahalkov Kontchalovski. Un muro di buone intenzioni e di buoni sentimenti che non si possono far sparire dietro un'affannosa ricerca di motivi polemici. Come sempre, alla fine contano i fatti.

Libero Mazzi



Oscar Werner e Julie Christie in una scena di «Fahrenheit 451»

LA GRANDE ATTESA PER IL FRANCESE «LA PREDA»

Già tutto esaurito per il film di Vadim

Breve intervista con il regista giunto nel tardo pomeriggio a Venezia La «Rosa d'oro» e il «Cardo di bronzo» - Il Fotofestival in svolgimento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia, 7

C'è chi proibisce ancora alla propria moglie di lavorare. «Bada ai figli e alla cucina» è il loro motto. C'è chi, più al passo coi tempi, tollera e anzi favorisce le occupazioni extra domestiche della consorte. C'è chi l'aiuta, chi la consiglia, chi la associa alla propria attività. E infine, c'è chi la spoglia. Non fra le intime pareti di casa, beninteso, ma davanti alla macchina da presa, per scrutarne con l'obiettivo ogni centimetro quadrato d'epidermide e immortalarla poi su uno schermo cinematografico.

Specialista-principe in questo settore è naturalmente Roger Plemiannikov, in arte Vadim. Se non ci fosse stato questo trentottenne regista parigino, dall'aspetto quietamente borghese, chissà se noi oggi sapremmo tante cose su B.B. e su Annette Stroyberg, su Catherine Deneuve e — ultima in ordine di tempo — su Jane Fonda. Non sarà Eisenstein o Chaplin, d'accordo; ma un posticino nella storia della «settima arte», se non altro come storia di costume, gli spetta di diritto. Ricordate «Piace a troppi»? In francese si chiamava «E Dio creò la femmina». Costruito sulla sconosciuta Brigitte, fece scandalo e rumore, dichiarò apertamente la volontà di «choquer» con un'insistenza sul sesso che diventava culto dell'erotismo.

Più tardi vennero «Les liaisons dangereuses» da Laclos (che non era male, tutto sommato) e «Il vizio e la virtù», «Il sangue e la rosa» e «Il piacere e l'amore». Gli spettatori italiani, d'ognuna di queste pellicole, videro sì e no una metà. Poi uscivano e dicevano: «Ma questi film di Vadim, mica sono spinti». E in Francia, i pignoli contavano le efelidi sul corpo delle varie signore Vadim. E' arrivato al Lido nel tardo pomeriggio di oggi.

«Un regista lavora più agevolmente quando deve dirigere sua moglie?».

«Forse sì. Nel mio caso, sicuramente sì. Altri invece non si trovano a loro agio quando lavorano con la donna che amano. Forse perchè si sentono influenzati, giudicati. Qualche volta un regista innamorato della propria attrice ha i paraocchi e vede tutto perfetto in lei».

«Melina Mercouri ha dichiarato che se suo marito dirigesse un film con un'altra donna, lo considererebbe un tradimento. Le sembra giusto?».

«Detesto la gente gelosa, soprattutto quando spinge la gelosia fino a questi limiti parossistici».

Non occorre dire che per domani sera, il palazzo ha già esposto il tradizionale «tutto esaurito». Alla base di questo interesse pare ci siano, più che la trama di Zola, le foto di «Play-boy».

* * *

Fra le miriadi di premi assegnati ogni anno collateralmente ai riconoscimenti ufficiali della mostra, si segnala per la sua simpatica originalità quello ideato dal vulcanico critico palermitano Camillo Marino, direttore della rivista «Cinema Sud». Per la seconda volta saranno assegnati la «Rosa d'oro» e il «Cardo di bronzo» rispettivamente all'artista più simpatico e più antipatico presente al XXVII Festival veneziano. Lo scorso anno, alla prima edizione del premio, la «Rosa» venne attribuita all'attrice francese Silvie e il «Cardo» al regista Jean-Luc Godard.

* * *

«Totofestival» in pieno svolgimento, invece, per i premi ufficiali. La giuria è presieduta quest'anno dallo scrittore Giorgio Bassani ed è composta dall'inglese Anderson, dal cecoslovacco Bartosek, dal francese Butor, dallo statunitense Jacobs, dal sovietico Kulesciov e dall'olandese Joris Ivens. Tutto già fatto, dopo la proiezione di Truffaut? Sembra proprio di sì, a meno di clamorose sorprese provocate domani dal film indiano: «Leone d'oro» a Robert Bresson per «Balthazar», anche in considerazione di tutta la carriera del grande regista (criterio discutibile ma già adottato in passato per Antonioni e Visconti). Premio speciale che sostituisce il vecchio «Leone d'argento» all'Italia per il film di Pontecorvo «La battaglia d'Algeri». Contro questo riconoscimento si batterà naturalmente il rappresentante francese, che però, se il suo Paese ottenesse il «Leone d'oro», starebbe quieto. Qualche non in più per le «coppe» agli attori: Oskar Werner («Fahrenheit 451») è il gran favorito, insidiato solo dal modesto Jacques Perrin. Fra le attrici, in lizza Ingrid Thulin «Giochi di notte», Julie Christie («Fahrenheit 451») e la «rivelazione» tedesca Alexandra Kluge («La ragazza senza storia»).

G. P.

Anche quest'anno il premio dell'OCIC

Venezia, 7

Anche quest'anno l'OCIC (Office Catholique International du Cinema) assegnerà a Venezia il suo premio. La giuria composta dai signori: Ernesto G. Laura (Italia), presidente; Raimondo Dinello (Uruguay); Wiltrud Meinzinger (Germania); Leo A. Murray (USA); F Robert (Libano); Jeanny Welter (Lussemburgo); Metha Rechsteiner (Svizzera), segretaria; P. Jos Burvenich (Belgio) e Fra Marc Gervais (Canadà), consulenti.

Il premio sarà assegnato il 10 settembre. Il film che otterrà il riconoscimento entrerà a far parte dei candidati al gran premio OCIC 1966, che sarà attribuito ad Assisi alla fine del mese.

Negli ultimi anni l'OCIC ha premiato alla Mostra di Venezia i seguenti film: «Term of trial» di Peter Glenville (Granbretagna), nel 1962 «Hud» di Martin Ritt (USA), nel 1963; «Il Vangelo secondo Matteo» di Pier Paolo Pasolini (Italia), nel 1964; «Akahige» di Akira Kurosawa (Giappone) nel 1965.

Cronache della TV

«Bandiera bianca»

Un po' d'incertezza, ieri, per la scelta dei programmi. Nel primo canale c'era infatti l'Almanacco, una rubrica che ottiene di solito favorevole udienza, ma nel secondo si proponeva al pubblico un'occasione assai rara di prendere contatto con un testo del teatro sovietico contemporaneo, tramite la commedia di Tendrjakov e Jikramov, «Bandiera bianca». E può ben darsi che la curiosità di saggiare gli umori poco noti del giovane teatro sovietico abbia alla fine prevalso, inducendo buona parte della platea a seguire questa commedia scritta alcuni anni orsono, quando i ghiaccì dell'era staliniana andavano faticosamente sgelandosi e nuovi fermenti parevano accedere le speranze degli intellettuali russi più spregiudicati.

Alla prova pratica tali speranze non diedero i frutti attesi, poichè l'opera pubblicata in una rivista, attirò malgrado il clima politico relativamente più morbido, fulmini e saette sui due autori, e non potè mai essere rappresentata in patria. Tuttavia la denuncia nei confronti del regime staliniano e degli uomini che, volenti o nolenti lo subirono, resta, e si configura nel fervore morale, nell'ansia di revisione critica che nella commedia chiama a confronto due generazioni.

Questo, allo stringere dei nodi, ci sembra il nocciolo della commedia, abbastanza esemplare come testimonianza letteraria del «disgelo». Peccato solo che per arrivarci la strada imboccata da Tendrjakov e Jikramov sia un po' troppo prolissa e tortuosa e non disdegni neppure le scene madri di tipo naturalista, ingombre qua e là di detriti del vecchio melodramma sentimentale. Due interpreti bravi e sensibili come Arnoldo Foà e Giancarlo Sbragia hanno però dato corpo e verità umana ai personaggi principali dell'opera.

Ber.

PER I MILIONI DELLA «LOTTERIA DI CAPODANNO»

Come si svolgerà la «Scala Reale»

Scontro ad eliminatorie tra sedici squadre Al biglietto abbinato alla vincente il premio

Abbiamo dato notizia del torneo canoro abbinato alla «Lotteria di Capodanno» che avrà inizio il 24 corrente con il primo scontro tra le squadre di cantanti in gara. I nomi degli esordienti non vengono ancora resi noti, essendo in corso alla TV i prescritti «provini» per accertare l'idoneità delle voci nuove proposte dalle varie case fonografiche.

Oggi vogliamo descrivere in breve come si svolgerà questa gara che, com'è ormai noto, non si chiamerà più «Canzonissima», ma «Scala Reale».

Le otto squadre che supereranno la prima eliminatoria si batteranno fra loro nelle semifinali riducendosi a quattro, le quali si misureranno nuovamente in due coppie di incontri per conquistarsi l'ingresso alla «finalissima» del 6 gennaio. Saranno sempre i telespettatori a determinare le vittorie e le sconfitte, mediante le apposite cartoline distribuite insieme con i biglietti della Lotteria di Capodanno. Nella «finalissima» dell'Epifania, invece, le votazioni saranno affidate a diciannove giurie sparse in altrettante città italiane.

Al biglietto abbinato alla squadra vincitrice toccherà il primo premio (centocinquanta milioni e non duecento come in un primo tempo era stato proposto); a quello abbinato alla squadra perdente, il secondo. I rimanenti otto premi saranno assegnati ai biglietti abbinati alle otto canzoni giunte al traguardo finale, seguendo la graduatoria dei voti da queste riportati.

Presentatore di «Scala Reale» sarà Peppino De Filippo, il quale arrivato in extremis a togliere dall'imbarazzo gli organizzatori della manifestazione, dopo la defezione di Corrado e di Delia Scala.

Domani all'EDEN

un film di TONY RICHARDSON



I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua spagnola; 7: Giornale radio - Almanacco - Accadde una mattina; 8: Giornale radio; 8.30: Musiche da trattenimento; 8.45: Canzoni napoletane; 9: Operette e commedie musicali; 9.25: L'avvocato di tutti; 9.35: Musiche di F. Liszt; 10: Giornale radio; 10.05: Canzoni, canzoni; 10.30: Transistor; 11: Torino: XXIII Salone mercato internazionale dell'abbigliamento; 11.15: D. Musumeci al pianoforte; 11.25: La fiera delle vanità; 11.30: I grandi del jazz: Don Byas; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale radio; 12.05: Gli amici delle 12; 12.20: Arlecchino; 12.50: Zig-zag; 12.55: Chi vuol esser lieto... 13: Giornale radio; 13.15: Carillon; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Appuntamento con D. Modugno; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale radio; 15.15: Taccuino musicale; 15.30: I nostri successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi: Avventure fra i libri del babbo; 16.30: Il topo in discoteca; 17: Giornale radio; 17.25: Canzoni alla sbarra; 18: La comunità umana; 18.10: Galleria del melodramma; 18.45: Napoli così com'è; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20: Giornale radio; 20.20: Applausi a...; 20.25: Antologia di eccezione; 21: Piccole Antille; Grandi Antille; 21.25: Musica da ballo; 22.15: Concerto dell'orchestra da camera di Praga; 23: Giornale radio - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Giornale radio; 6.33: Divertimento musicale; 7.15: L'hobby del giorno; 7.20: Divertimento musicale; 7.30: Giornale radio 7.33: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale radio - Concertino; 9.30: Giornale radio; 9.35: Il mondo di lei; 9.40: Le nuove canzoni italiane; 10: Romanze e arie da opere; 10.25: Gazzettino dell'appetito; 10.30: Giornale radio; 10.35: Canzoni sotto l'ombrellone; 11.15: Vetrina di un disco per l'estate; 11.30: Giornale radio; 11.35: Buonumore in musica; 11.50: Un motivo con dedica; 11.55: Il brillante; 12: Itinerario romantico; 12.15: Giornale radio; 12.30: Arlecchino; 12.50: Zig-zag; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13: Giornale radio; 13.15: Carillon; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Appuntamento con D. Modugno; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale radio; 15.15: Taccuino musicale; 15.30: I nostri successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi: Avventure fra i libri del babbo; 16.30: Il topo in discoteca; 17: Giornale radio; 17.25: Canzoni alla sbarra; 18: La comunità umana; 18.10: Galleria del melodramma; 18.45: Napoli così com'è; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20: Giornale radio; 20.20: Applausi a...; 20.25: Antologia di eccezione; 21: Piccole Antille; Grandi Antille; 21.25: Musica da ballo; 22.15: Concerto dell'orchestra da camera di Praga; 23: Giornale radio - I programmi di domani - Buonanotte.

TV NAZIONALE

10.00: Per Bari e zone collegate: XXX Fiera del Levante: programma cinematografico.
18.00: La TV dei ragazzi: I viaggi di Armand e Michaela Denis: Indiani d'America - I doni magici - Impariamo insieme: Il sale.
19.00: Il mistero dei Kafiri, programma di P. Graziosi e A. Ciattini.
19.45: Telegiornale sport - Cronache italiane.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Tigre contro tigre, di Terzoli e Zapponi.
22.05: Zoom, settimanale di attualità culturale.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Enciclopedia del mare: Eden subacqueo.
22.15: Eurovisione: Giochi senza frontiere (Germania federale - Montecatini).

SECONDO PROGRAMMA

8.30: Musiche di C. Franck; 10.30: Musiche concertanti; 10.55: Pagine dall'opera «Manon», di J. Massenet; 12: Complessi d'archi con pianoforte; 12.55: Un'ora con Alfredo Casella; 13.55: Concerto sinfonico: orchestra dell'Opera di Stato di Vienna; 15.40: Musiche cameristiche di Franz Schubert; 16.40: Musiche di G. Enescu; 17: Università internazionale G. Marconi; 17.10: I mille volti di Singapore, conversazione di F. Grisi; 17.20: Musiche di E. Szervanski; 17.50: Cronaca minima; 18.05: Corso di lingua spagnola.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di C. Franck; 18.45: Omaggio a Carlo Betocchi; 19.15: Concerto di ogni sera - La rassegna; 20.50: Rivista delle riviste; 21: Il giornale del terzo; 21.20: I travetti di Gaboriau, a cura di G. da Venezia e M. Dell'Arco; 22.15: Panorami scientifici: La cellula, di E. Vannini; 22.45: Musiche di E. T. Cone, J Rosen e A. Curan.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: I programmi del pomeriggio - Giradisco; 12.20: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Rassegna di piccoli complessi della regione; «I cinque fans»; 13.30: «El caicio», di L. Carpinteri e M. Faraguna; 13.55: «Nabucco» - Opera in 4 atti di T. Solera - Musica di G. Verdi - Edizione Ricordi - Atto 3.o; 14.20: Il teatro di Italo Svevo, a cura di A. Momo; 14.35: Musici del Friuli; 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco Notizie dall'Italia e dall'estero Cronache locali - Notizie sportive 15.45: Apuntamento con l'opera lirica; 19.30: Oggi alla Regione Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino

RETE TRE

10: Musiche di F. Chopin; 10.30: Musiche concertanti; 10.55: Pagine dall'opera «Manon», di J. Massenet; 12: Complessi d'archi con pianoforte; 12.55: Un'ora con Alfredo Casella; 13.55: Concerto sinfonico: orchestra dell'Opera di Stato di Vienna; 15.40: Musiche cameristiche di Franz Schubert; 16.40: Musiche di G. Enescu; 17: Università internazionale G. Marconi; 17.10: I mille volti di Singapore, conversazione di F. Grisi; 17.20: Musiche di E. Szervanski; 17.50: Cronaca minima; 18.05: Corso di lingua spagnola.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«DELITTO IN PIENO SOLE»
A. DELON - M. LAFORET

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e Suoni». Questa sera alle ore 21.30 ed alle ore 22.45 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Servizio tranviario linea 6 in coincidenza autobus «M» dal capolinea di Barcola e viceversa.
EDEN (già Supercinema). 16: «Rifi fi internazionale», sei eccezionali attori, un famoso regista per il più importante film della stagione 66-67 in technicolor, con J. Gabin, G. Raft e N. Tiller.
EXCELSIOR. 16: «I nostri mariti». Il primo grande film comico dell'anno che inaugura la nuova stagione cinematografica, con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Michèle Mercier, Jean Claude Brialy. Vietato ai minori di 16 anni. Sospese le tessere.
FENICE. 15.30: «Arizona Colt» in cinemascope technicolor. Il film che segnerà una pietra miliare nella storia del western con Giuliano Gemma, Fernando Sancho e Corinne Marchand. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: «Delitto in pieno sole». Una interessante riedizione in technicolor, con Alain Delon e Marie Laforet. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.
NAZIONALE. 16: «Gli amori di una bionda». Un film intelligente e spiritoso «Premio della critica inglese per il miglior film straniero». «Premio dell'Accademia delle Arti a Parigi». Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.
ALABARDA. 16.30: «Amburgo squadra omicidi». Incanti, emozioni e lacrime nella metropoli del vizio dell'avventura, dell'intrigo e del delitto, con Ingrid Andree e Wolfang Kieling. Vietato ai minori di 18 anni.
AURORA. 16: «I bucanieri», con Yul Brynner, Charlton Heston e Claire Bloom. Technicolor.
CAPITOL. 16.30 (aria condizionata): «La vendetta degli apaches». Uno spettacolare western in technicolor, con Rory Calhoun, Corinne Calvet e Lon Chaney.
CRISTALLO. 16.30: Inizio della nuova stagione cinematografica 1966-67: «Io, io, io... e gli altri», di Alessandro Blasetti. Il film nel quale vi troverete tutti, con M. Mastroianni, S. Mangano, W. Chiari, G. Lollobrigida, V. De Sica, S. Koscina, N. Manfredi.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Il dominatore del deserto» in Colorscope. Spettacolare film d'avventura e di amore ambientato nell'infuocato e drammatico sfondo del deserto, con Kirk Morris, Helène Chanel e Rosalba Neri.
GARIBALDI. 16.30: «La calda pelle», con Elsa Martinelli, Anna Karina e Jean Sorel. (Se non vi piacciono le donne non venite a vedere questo film). Vietato ai minori di 18 anni.
IMPERO. 16.30. Un'interessante spregiudicata inchiesta sugli aspetti meno noti della vita di una grande città: «I misteri di Roma», di C. Zavattini. Viet. ai min. di 18 anni.
MODERNO. 16.30: «Il pianeta proibito», con Walter Pidgeon, Leslie Nielson e Anne Francis. Un film prodigioso di fantascienza. Cinemascope technicolor. Ultimo giorno.
VIALE. 16: «Cadavere per signora», con i due simpatici comici Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
VITTORIO VENETO. 17: Rassegna del giallo. Solo oggi. Cinemascope technicolor: «Il mistero della mummia», con Terence Morgan, Roland Howard e Fred Clark. Vietato ai minori di 14 anni.
ABBAZIA. 16.30: «Buffalo Bill l'eroe del Far West». L'epopea del West in tutta la sua grandezza, con Gordon Scott, Ingebor Schoener. Technicolor.
ALCIONE (tel. 96162). 16: «Il ribelle d'Irlanda», con Rock Hudson e Barbara Rush. Technicolor.
ALDEBARAN. 17, 19.30, 22: «Zorba il greco», con Anthony Quinn. Un personaggio straordinario in un film indimenticabile. Vietato ai minori di di 14 anni.
ARISTON. 16 (ult. 21.15): «I quattro cavalieri dell'Apocalisse». La Metro riporta sugli schermi il capolavoro senza tramonto in cinemascope technicolor, con G. Ford, I. Thulin, C. Boyer, L. J. Cobb. Grande successo. Ultimo giorno.
ASTORIA. 16. Technicolor: «Operazione terzo uomo», con Pierre Brice, Heinz Dracke, D. Lavi. Capolavoro!
ASTRA. 17: Rassegna «Ottimi films da rivedere». Oggi: «Divorzio all'italiana», con Mastroianni. Vietato ai minori di 16 anni. Domani: «Irma la dolce».
IDEALE. 16.30. Technicolor: «La spada di Alì Babà», con Peter Mann e Jocelyn Lane. Spettacolare.
MARCONI. 15.30 (estivo 20): «Zulù». Grandioso technicolor, con S. Baker.
NOVO CINE. 16.30: «Avventura a Malaga». Avvincente, con Trevor Howard e Edmond Purdom. Successo. Ultimo giorno.
RADIO. Oggi e domani chiuso. Sabato: «I figli del leopardo», con Franchi e Ingrassia.
SERVOLA. 16.30. Crimine? Spionaggio? Droga?: «L'incredibile spia». Sensazionale technicolor.

MUGGIA

ROMA (estivo) 20: «Spionaggio a Washington», con Robert Vaughn e Patricia Wrouley.
VOLTA. 17: «7 pistole per i Mac Gregor», con Robert Wood e F. Sancho.

RIDUZIONI ENAL: Grattacielo, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Moderno, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Ariston, Astra, Astoria, Ideale, Marconi, Novo Cine. ESTIVI: Ginnastica, Arena del Fiori.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.15 (spettacolo unico): «I quattro cavalieri della Apocalisse». La Metro riporta sugli schermi il capolavoro senza tramonto in cinemascope technicolor, con G. Ford, J. Thulin, C. Boyer, L. J. Cobb, ecc. Grande successo. Ultimo giorno.
ARENA DEI FIORI (v. Ghirlandaio). Dalle 20.30 (chiusura cassa 21.30 circa). Si ripete il 1.o tempo. Alain Delon e Jane Fonda in uno «suspense» sconvolgente: «Crisantemi per un delitto», con Lola Albright. Vietato ai minori di 14 anni.
ARENA DIANA. 20.30 (cassa 20): «L'Indomabile». Avvincente avventuroso in technicolor, con George Rivière, Jeanne Valérie, George Wilson.
GINNASTICA. 20.30 (apertura cassa 20, chiusura cassa 21.30. Si ripete il 1.o tempo): «La pantera rosa». Commedia brillante in technicolor, con David Niven, Peter Sellers, Capucine e Claudia Cardinale.
PARADISO. 20.45: «Un napoletano nel Far West». Avventuroso cinemascope a colori, con R. Taylor e E. Parker.
PONZIANA. 20.30: «Venere in pigiama». Metroscopecolor, con K. Novak.
SERVOLA. 20.30. Vedi chiusi
STADIO. 20: «Cielo di fuoco». Un grandioso film di guerra, con G. Peck.
VALMAURA. 20.30: «Il texano». Spericolate avventure, a colori, con John Wayne.

UDINE

ASTRA. 15: «Bunny Lake è scomparsa».
CENTRALE. 15: «Un bikini per Didì».
ODEON. 15: «I gangsters».
PUCCINI. 15: «Arizona Colt».
CRISTALLO. 15: «Questo pazzo, pazzo mondo della canzone».
FRIULI. 18: «Commandos dei mari del Sud».
DIANA. 18: «Tutti per uno».

GORIZIA

Teatro Mobile Nazionale
GIARDINI PUBBLICI
QUESTA SERA alle ore 21 la Compagnia VERDIROSI presenta:
«NON TI CONOSCO PIU'»
commedia brillantissima in 3 atti di ALDO DE BENEDETTI
Prenotazioni presso il medesimo locale dalle 17. Prezzi: 300 e 250

CORSO. 17.15: «La vergine nuda», con H. Man e A. Janny. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Una donna senza volto», con J. Garner e J. Simmons. Ultima 22.
MODERNISSIMO. 16.30: «Nick Carter e il Trifoglio Rosso», con E. Constantine e J. Valerie. Ult. 22.30.
CENTRALE. 17.30: «7.o Mounty carica», con A. Scott e F. Latimore. Cinemascope a colori. Prima visione. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «L'urlo degli eroi», con William Holden e Grace Kelly. Ultima 22.

MONFALCONE

PRINCIPE. 18: «Una donna senza volto», con James Garner e Jean Simmons. Ult. 22.
EXCELSIOR. 17.30: «Le dee dell'amore». Ult. 22.
AZZURRO. 18: «Nuda per un delitto», con Robert Hossein e Michèle Morgan. Ult. 22.
SAN MICHELE. 19: «Zorro il pistolero». Ult. 22.

RONCHI

EXCELSIOR. Riposo.

RIO. 19.30: «La collina del disonore», con Sean Connery. Ult. 22.

PIERIS

AZZURRO. 20: «L'uomo solitario», con Anthony Perkins. Ult. 22.

GRADISCA

COMUNALE. «Le ore nude», con Rossana Podestà e Philippe Leroy.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Rancho Bravos», con James Stewart, Mauren O'Hara, Brian Keith; in cinemascope technicolor.

Domani al Grattacielo

passioni segrete, lotte disperate in un film di prestigio internazionale



OGGI all'EXCELSIOR

INAUGURAZIONE DELLA NUOVA STAGIONE CINEMATOGRAFICA

IL PRIMO GRANDE FILM COMICO DELL'ANNO

EURO INTERNATIONAL FILMS PRESENTA
i NOSTRI MARITI
IN ORDINE ALFABETICO
JEAN CLAUDE BRIALY · MICHÈLE MERCIER
ALBERTO SORDI · UGO TOGNAZZI

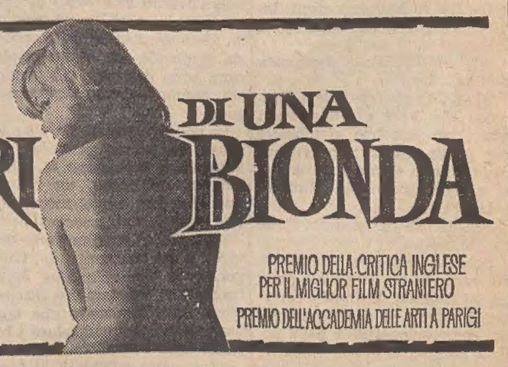


E CON AKIM TAMIROFF
LANDO BUZZANCA · LIANA ORFEI · NADIETTA RANGONI · MACHIAVELLI
REGIA DI LUIGI FILIPPO D'AMICO · DINO RISI · LUIGI ZAMPA
PRODOTTO DA GIANNI HECHT LUCARI PER LA "DOCUMENTO FILM"

OGGI al NAZIONALE

ECCEZIONALE PRIMA

MORIS ERGAS PRESENTA UN FILM DI MILOS FORMAN
GLI AMORI DI UNA BIONDA



CON HANA BRECHOVA e VLADIMIR PUCHOLT
UNA PRODUZIONE DELLO STUDIO BARRANDOV
PREMIO DELLA CRITICA INGLESE PER IL MIGLIOR FILM STRANIERO
PREMIO DELL'ACCADEMIA DELLE ARTI A PARIGI

Così si è espressa la critica del «Corriere della Sera»:

... Per favore andate a vedere GLI AMORI DI UNA BIONDA. In questa infame estate ribollente di agenti segreti e di capelloni il film di Milos Forman vi assicura un'ora e mezzo di ferie intelligenti e spiritose...

(GIOVANNI GRAZZINI)

POCHI ORMAI SPERANO DI VEDER FATTA PIENA LUCE NELL'«AFFARE» BEN BARKA

«Non pertinenti» per la Corte i rapporti fra Ufkir e il Ministro francese Frey

Alla seconda udienza conclusa non si è ancora cominciato a parlare del rapimento I segreti del mestiere invocati dagli agenti dello «SDECE» - Un «dossier» scomparso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

Un labirinto, ma senza filo d'Arianna: così continua ad apparire, dopo la terza giornata, il processo Ben Barka. A meno di colpi di scena improbabili, si può già azzardare una previsione: le assise della Senna porteranno forse qualche chiarimento sulle complicità «volgari e subalterne» (gli aggettivi sono di De Gaulle) dei sei complici ingabbiati nel «box» degli accusati, ma non riusciranno a colmare le molte, troppe lacune dell'istruttoria.

Dopo tre udienze, ad esempio, nessuno è ancora riuscito a dare un'identità all'uomo che aveva fatto il «commesso viaggiatore» fra Rabat e Parigi per tessere la trama del rapimento, e che tutti chiamano Chtuki. «Deve essere un funzionario di un Ministero marocchino», ha detto l'onorevole corrispondente dello «SDECE» Antoine Lopez. «Piuttosto un commissario della polizia speciale», ha sostenuto il falso studente El Mahi, parente del generale Ufkir.

Quanto a Marcel Le Roy, superiore del Lopez allo «SDECE», si è stretto nelle spalle: questo «cervello» del controspionaggio francese non può giurare che lo Chtuki e quel tale Abbas, con cui aveva pranzato insieme al Lopez, siano la stessa persona e, del resto, ci sono i segreti del mestiere. Quei segreti del mestiere ai quali il Le Roy si è sempre aggrappato, oggi, ogni qualvolta le domande del Pubblico ministero e degli avvocati diventavano insidiose.

Ieri il Presidente aveva interrogato gli imputati sui preparativi del ratto: le visite a Parigi del misterioso Chtuki, i contatti fra Ufkir e il Lopez, i viaggi di Figon e Bernier per interessare Ben Barka al progetto del film-tranello sulla decolonizzazione. Oggi, ovviamente, tutti si aspettavano che il processo entrasse nel vivo, con la ricostruzione del rapimento, con una minuziosa indagine, cioè, su quanto era accaduto il 29 ottobre 1965 davanti al «drug store» di Saint Germain, quando i poliziotti Souchon e Voitot avevano invitato Ben Barka a seguirli nella loro macchina. Abbiamo invece avuto una lunga ma oscura dissertazione sui servizi di controspionaggio francesi, con il comandante Le Roy in veste di conferenziere. Conferenziere reticente però, come si diceva; anzi, a tratti decisamente ininteliigente, tanto parlava piano. Il Presidente Perez l'ha invitato a servirsi del microfono, e le Roy: «Grazie, signor Presidente, ma non sono un cantante "yè yè"».

Chi si aspettava l'atmosfera appassionante dei romanzi di spionaggio è rimasto deluso. Se Le Roy ha rivelato che lo «SDECE» dispone di 1400 agenti, contro i 20 mila dei servizi segreti sovietici, «ragion per cui deve ricorrere a collaboratori volontari, come il Lopez», è stato muto come un pesce sulle attività dell'organizzazione dalla quale era dipeso fino al giorno del suo «siluramento».

Qualche brandello di verità, tuttavia, gli avvocati sono riusciti a strappargli Quando, a esempio, un avvocato gli ha chiesto se fosse vero che una nota d'albergo della moglie del Ministro Ufkir fosse stata pagata dallo «SDECE», Le Roy ha negato; ma è stato contraddetto dal Lopez; o quando l'imputato ha ammesso di avere creduto, all'epoca in cui si preparava il ratto, che le autorità marocchine desiderassero sinceramente il ritorno di Ben Barka.

AVVOCATO: «Ricorda di avere detto al Lopez che in Ben Barka lei vedeva un futuro capo del Governo marocchino?».

LE ROY: «E' vero, l'ho detto».

Ammissione significativa. Significativo, anche, il fatto che il presidente Perez abbia sempre dimostrato uno zelo francamente eccessivo nel troncare la parola agli avvocati ogni qualvolta cercavano di indagare intorno ai rapporti fra Ukfir e le autorità francesi. Oggi, «maitre» Biaggi, ex deputato dell'«Algerie française» e difensore del Lopez, ha tentato di ottenere dal marocchino El Mahi qualche precisione «intorno all'amicizia fra il Ministro degli Interni Frey e il suo omologo a Rabat».

PRESIDENTE: «Domanda non pertinente».

BIAGGI: «Perchè? Se si provasse che Frey e Ukfir erano amici, si potrebbe concludere che il mio cliente non pensava di fare nulla di male mettendosi a disposizione del Ministro marocchino».

PRESIDENTE: «Questa è una sua illazione».

Proibito indagare, insomma, sui rapporti fra Ufkir e i pezzi grossi francesi. E' inutile cercare di sapere se negli ambienti del controspionaggio e della polizia parigini si era al corrente dei preparativi per rapire Ben Barka. Perchè tanta reticenza? Forse perchè si arriverebbe a scoprire che a Parigi «si era saputo», almeno fino a un certo punto?

La domanda è sulla bocca di molti. E se a Parigi avessero creduto davvero al ritorno di Ben Barka in Marocco, e in questo senso si fossero interessati alle domande dei Chtuki e dei Lopez, pronti però a negare quando Ufkir — per salvare la sua poltrona ministeriale — aveva voluto che il «recupero» del suo avversario politico avesse un epilogo tragico? Ammettendo che aveva ritenuto possibile, per un certo tempo, la reintegrazione politica di Ben Barka a Rabat, il Le Roy ha rafforzato una tale ipotesi.

C'è di più: il Le Roy, che non ha alcuna voglia di essere un capro espiatorio (ha annunciato, difatti, di avere presentato ricorso al Consiglio di Stato per ottenere la reintegrazione nello «SDECE»), ha rivelato di avere inoltrato il 22 settembre, più di un mese prima del ratto, un rapporto su quanto, dal Lopez e per altre vie, era riuscito a sapere sullo «affare». Ma quel rapporto — ha detto l'imputato — è diventato introvabile. In quali mani è finito? C'è da attendersi un vivace confronto fra Le Roy e il generale Jacquier, ex direttore generale dello «SDECE», defenestrato e citato fra i testimoni.

Anche il Lopez ha dovuto subire, nell'udienza odierna, gli assalti del pubblico ministero e degli avvocati. Ma non ha mai perduto le staffe, più che mai degno del soprannome di «saponetta». E' arrivato perfino a calmare il suo difensore, indignato per l'insinuazione di un altro avvocato. E ha continuato ad impersonare il ruolo del segugio che, avendo fiutato una pista, si era messo a «filare» Figon, Bernier e compagni, soltanto per tenere scrupolosamente informati i superiori dello «SDECE», senza altri fini, convinto in ogni caso che il tentativo di «recuperare» Ben Barka anche «con mezzi poco ortodossi» (come ha detto, usando il gergo del mestiere) avesse ottenuto nelle due capitali, a Rabat e a Parigi, la benedizione dall'alto.

L'amicizia con Ufkir? Casuale, risalente ai tempi in cui lui, Lopez, era alle dipendenze di «Air Maroc»: «è per me un grande onore — ha detto — essere amico del generale Ufkir». Se si pensa che il Le Roy ha insinuato che Lopez avesse svolto una missione anche per l'Eliseo, e che De Gaulle esige, politicamente parlando, la testa di Ufkir, si misurerà la posizione paradossale di questo curioso agente segreto.

In questa giornata «perduta», in cui nessuno ha chiesto quale fine abbia potuto fare Ben Barka, resta ancora da registrare una crisi isterica di Philippe Bernier, il pubblicista che aveva attirato Ben Barka a Parigi con il progetto del film «Basta», e che continua a proclamare la sua buona fede. Attaccato dall'avvocato della madre di Ben Barka, ha gridato alla congiura contro di lui, è entrato in convulsioni e il presidente ha dovuto sospendere la seduta, in mezzo a una confusione indescrivibile.

Ugo Ronfani

L'Ambasciatrice di Mosca



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Mosca — La signora Zoya Vasilievna Mironova, Ambasciatore straordinario e plenipotenziario, nominata rappresentante permanente dell'URSS alla Sezione ginevrina delle Nazioni Unite

Rivelazioni a Vienna

I GIOIELLI DELLA CORONA «svenduti» da Carlo I

Vienna, 7

Grande scalpore suscita sulla stampa austriaca un libro, in cui si afferma che l'ultimo Imperatore d'Austria, Carlo I, quando fu costretto ad andare in esilio, vendette in Svizzera numerosi gioielli della Corona, illecitamente portati via dall'Austria (perchè appartenevano allo Stato austriaco) e valutati a quell'epoca da 15 a 18 milioni di franchi svizzeri.

Parecchie pietre preziose sarebbero state non soltanto smontate e dissaldate, ma anche tagliate per essere vendute in singoli pezzi. In tal modo sarebbe andato distrutto il famoso «Fiorentino», che per grandezza era il quarto gioiello del mondo.

Il ricavato della vendita, anzi della svendita, di queste pietre preziose doveva servire per finanziare i tentativi di restaurazione della monarchia in Ungheria.

UNA RASSEGNA CHE ACQUISTA SEMPRE PIU' AMPIE PROSPETTIVE INTERNAZIONALI



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bari - Il Presidente del Consiglio Moro giunge alla Fiera del Levante per la cerimonia inaugurale

La Fiera del Levante alla trentesima edizione

Quattro grandi settori merceologici allestiti per 37 Nazioni e più di ottomila espositori

DAL NOSTRO INVIATO
Bari, 7

Si è aperta oggi, inaugurata dal Presidente del Consiglio on. Moro, la trentesima Fiera del Levante, alla quale partecipano ufficialmente 37 nazioni straniere e un totale di 8.222 espositori.

Nel corso della cerimonia ha preso la parola il presidente della Fiera, dott. Triggiani, il quale ha detto, tra l'altro: «Questa trentesima Fiera del Levante si svolge in un momento congiunturale, che volta le spalle alla fase particolarmente depressiva del triennio 1963-65 e presenta confortanti segni di ripresa in quasi tutti i settori della produzione industriale, eccezion fatta per le persistenti difficoltà del settore edilizio. Nel quadro di questa edizione si riflettono chiaramente non solo i segni della migliorata situazione congiunturale, ma altresì i propositi del mondo operativo di dare un più vigoroso impulso alla nostra espansione economica.

«La Fiera del Levante, che innalzò il vessillo della liberazione degli scambi, non auspica un'Europa autarchica, isolata, ma un'Europa aperta al resto del mondo, che sia un valido strumento di progresso e un fattore di equilibrio nella vita internazionale. A un'Europa di questo tipo, il Mezzogiorno e la Fiera del Levante vogliono dare il loro fecondo contributo di operosità e di idee, partecipando come soggetti attivi, come protagonisti alle vicende, alle decisioni e alle iniziative che interessano le regioni meridionali. Perciò il Mezzogiorno e la Fiera guardano con interesse e simpatia al lavoro avviato dai comitati regionali per la programmazione e alla importante iniziativa della CEE, relativa al polo di sviluppo industriale della Puglia, che rappresenta il primo esempio cospicuo di situazione di una politica regionale della comunità».

Ha quindi parlato il Presidente Moro, del cui importante discorso riferiamo in altra pagina del giornale, e successivamente l'Arcivescovo di Bari, mons. Nicodemo, è salito sul palco e ha impartito la benedizione.

Le autorità hanno infine compiuto un'accurata visita all'esposizione. Il quartiere fieristico è diviso in quattro grandi settori merceologici, riservati all'agricoltura, ai beni strumentali e di investimento, all'arredamento e all'abbigliamento. Il Presidente del Consiglio, dopo la visita compiuta nella mattinata, ha fatto ritorno nel quartiere fieristico anche in serata, interessandosi vivamente alle diverse esposizioni.

Da segnalare, il convegno indetto per domani, sul tema «prospettive economiche e sociali della dissalazione delle acque salmastre e marine». Giorni fa, il Presidente americano Johnson ha lanciato un drammatico appello a tutti i Paesi perchè pongano in bilancio le somme necessarie per studiare un problema, che gradualmente sta assumendo forme drammatiche: la scarsità di acqua potabile e la necessità di arrivare alla dissalazione delle acque del mare. Ebbene, a Bari, il problema è stato posto allo studio.

La Fiera di Bari è una manifestazione, nata come manifestazione di una politica di potenza, che risorse come insegna di un Mezzogiorno, che cominciava a credere in sè. Poi il Mercato comune venne a porre in concreto l'aspirazione di queste terre a diventare il Mezzogiorno dell'Europa tutta. Così è nata la nuova funzione della Fiera: non più uno sguardo d'Italia solo verso il Levante, ma tutt'intorno.

Caterbo Mattioli

SUBITO RACCOLTO UN DRAMMATICO «S.O.S.» DAL MARE IN TEMPESTA

Fa naufragio nello Skagerrak un traghetto carico di passeggeri

L'imponente numero dei mezzi di soccorso inviati ha salvato più di 150 persone ma si teme che i dispersi siano almeno cinque - Un superstite morto in ospedale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Copenaghen, 7

Lo «Skagerrak», una nave traghetto norvegese, è stato abbandonato oggi da equipaggio e passeggeri ed è più tardi affondato al largo della costa nordoccidentale dello Jutland. Non meno di cinque persone risultano disperse. L'abbandono della nave è avvenuto in seguito a una falla, che si è aperta nella chiglia del «ferry-boat», provocando l'inondazione dei ponti inferiori. A bordo si trovavano probabilmente più di 160 persone, fra cui una cinquantina di scolari danesi reduci da una vacanza in Norvegia.

Il numero preciso delle persone a bordo non è stato ancora accertato: gli armatori del traghetto hanno detto che avrebbero dovuto esservi 96 passeggeri e 47 uomini di equipaggio: «Crediamo però — ha aggiunto un funzionario della Marina — che a bordo della nave si trovassero altre persone, senza che gli armatori ne fossero informati. Dovrà passare qualche giorno per accertarlo».

Il battello, di 2726 tonnellate, di proprietà della compagnia di navigazione «Kristiansands Dampkibsselskab», e adibito al trasporto dei passeggeri, vagoni ferroviari e automezzi tra la costa danese e quella norvegese, era partito questa mattina da Kristiansands, nella Norvegia meridionale, alla volta della Danimarca quando, nello Stretto dello Skagerrak, una gigantesca ondata, schiaffeggiata la fiancata destra della nave, apriva una grossa falla, costringendo il comandante a ordinare l'abbandono immediato della nave.

Il «ferry-boat», lanciato un «SOS», faceva scattare una gigantesca operazione di soccorso, alla quale hanno partecipato una flotta di navi di superficie, elicotteri e aerei di tre nazioni. Nel primo pomeriggio, il Servizio guardiacoste danese comunicava via radio che 156 persone erano state tratte in salvo e che cinque risultavano mancanti. Dei sopravvissuti, una cinquantina circa, raccolti in mare da elicotteri della Marina danese, erano stati condotti a terra e avviati ai più vicini ospedali per esservi trattenuti in osservazione, dato lo stato di «choc» in cui versavano. Un portavoce della Marina danese ha poi comunicato che uno dei superstiti era deceduto in ospedale.

La nave intanto andava alla deriva imbarcando acqua, ma a bordo erano rimasti una decina circa di componenti l'equipaggio e il comandante. Sino a tarda sera essi hanno mantenuto in funzione le pompe di bordo per salvare il battello, ma alla fine hanno dovuto anch'essi lasciare la nave, tratti in salvo dagli elicotteri.

Sullo «Skagerrak», come si è detto, avevano preso posto per la breve traversata anche 50 scolari danesi reduci dalle vacanze. Non è stato ancora appurato se qualcuno di loro figuri fra i dispersi. Di certo si sa, a detta di un inserviente di bordo, che un marinaio è stato visto mentre veniva spazzato via da un'onda e trascinato in mare, prima che potesse essere soccorso.

L'inserviente, certo Cal Delfinn, di 16 anni, ha raccontato, una volta messo piede a terra, che un colpo di mare di eccezionale violenza si è abbattuto sulla nave, spaccando le paratie esterne e allagando, nello spazio di pochi secondi, la sala macchine.

I passeggeri, senza farsi prendere dal panico, grazie alle energiche direttive impartite dagli ufficiali e dall'equipaggio, saliti sulle scialuppe di salvataggio, si sono calati ordinatamente in mare, in attesa del sopraggiungere dei soccorritori, il cui imminente arrivo era stato loro annunciato dallo stesso capitano.

Sul posto si radunavano così nello spazio di un'ora una quarantina circa di unità navali, fra dragamine, pescherecci d'alto mare, un traghetto, diverse navi da guerra danesi e tedesche, oltre a elicotteri ed aerei del tipo «Catalina» della Marina svedese.

I naufraghi, tratti a bordo delle navi, hanno ricevuto le prime cure, in attesa di essere sbarcati a Loenstrup, sullo Jutland. Alle tre del pomeriggio, a meno di quattro ore di distanza dal primo segnale di allarme, l'operazione-ricupero poteva considerarsi conclusa. Elicotteri danesi e svedesi hanno svolto un ruolo molto importante nelle operazioni di recupero.

Alla volta dello «Skagerrak» si erano diretti a tutto vapore anche due rimorchiatori, con il compito di agganciare la nave, ormai alla deriva per impedirne l'affondamento: ma come si è detto, l'operazione non è stata possibile e la nave è affondata.

L'ultimo bilancio comunicato a tarda notte è di 143 superstiti fra passeggeri e membri dell'equipaggio: due sono i morti accertati e quattro i dispersi.

I superstiti raccolti da navi sono 75, e di essi 39 si trovano su un peschereccio sovietico, gli altri su un mercantile danese e una nave norvegese: i naufraghi saranno lasciati nei porti più vicini dove si trovano attrezzature adatte a riceverli.

I passeggeri a bordo dello «Skageirak» erano in maggior parte danesi e norvegesi, ma non mancano cittadini di altri Paesi europei e anche americani: una lista completa delle nazionalità non è stata ancora redatta, dato anche il grande trambusto che regna nell'ospedale.

A. P.

SPAVENTOSA TRAGEDIA FAMILIARE IN UN VILLAGGIO AUSTRIACO

MASSACRA MOGLIE E FIGLIOLETTI E SI UCCIDE GETTANDOSI DALLA FINESTRA

Una bimba di 5 anni, l'unica sopravvissuta, versa in condizioni disperate L'improvvisa follia omicida dell'uomo provocata da una banale discussione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 7

Un raccapricciante tragedia familiare, dovuta a una banale discussione per questioni di denaro, è avvenuta oggi in un villaggio a pochi chilometri dalla frontiera con la Cecoslovacchia. Un uomo, accecato dall'ira e dalla follia, ha massacrato a colpi di martello la moglie e due dei suoi tre figlioletti: il terzo, una bimba, colpita duramente dal padre, si trova ora ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale. Dopo il massacro, l'omicida si è lanciato a capofitto da una finestra al terzo piano, sfracellandosi al suolo.

Le vittime di questa tragedia sono Josefine Langer, di 26 anni, il figlio Harald, di 2 anni, e la figlia Silvia, di 6. L'assassino-suicida è Filip Langer, di 32 anni. All'ospedale, in bilico tra la vita e la morte, giace la piccola Christine, di 5 anni. I medici l'hanno sottoposta a un delicatissimo intervento al cranio per estrarre le schegge di un osso conficcate nella materia cerebrale, ma le sue condizioni sono disperate e i medici non hanno avanzato alcuna prognosi.

La polizia tenta di stabilire le cause che hanno provocato la improvvisa esplosione di follia omicida dell'uomo, un individuo che, fino a quel momento, non aveva mai trasceso certi limiti. Dalle dichiarazioni dei vicini e dei conoscenti dei Langer, pare che all'origine della tragedia vi sia stata una discussione circa il denaro che non bastava mai per soddisfare i bisogni della famigliola.

A un certo momento, il Langer è passato dalle parole ai fatti e ha cominciato a colpire la moglie con calci e pugni Tale particolare è stato provato dall'esame necroscopico della salma della giovane donna, che presentava vaste echimosi agli arti inferiori e al torace. I tre bambini, atterriti, hanno assistito a questa esplosione di furia umana, rincantucciati in un angolo della stanza.

Poi, ormai travolto dalla pazzia, il Langer si è munito di un martello da muratore e ha cominciato a colpire la moglie con colpi sempre più micidiali. Il cranio sfondato, la donna è caduta esanime al suolo.

L'uomo, ancora in preda a una furia incontenibile, si è rivolto contro i tre piccini, che erano rimasti stretti gli uni agli altri, impietriti, senza neppure la forza di piangere e di chiamare aiuto. E le martellate sono scese su di loro con la stessa potenza, la stessa furia.

«Il primo a essere ucciso è stato il bambino — ha detto un funzionario di polizia —; su di lui è caduta poi Christine, ancora viva. Silvia è stata massacrata con colpi che le hanno sfondato il torace, mentre cercava di ripararsi la testa con le braccia».

Subito dopo, il Langer si è lanciato dalla finestra. Un poliziotto di ronda ha trovato il cadavere nella strada e, salito al terzo piano per vedere che cosa fosse successo, si è trovato di fronte a uno spettacolo orrendo: «Sangue dappertutto. Sangue e schegge d'osso. Era una vista orribile. Credo di avere avuto voglia di vomitare, ma ho telefonato subito al Comando e alla Croce Rossa perchè una delle bambine dava ancora segni di vita», ha spiegato il poliziotto.

A. P.

LE EMOZIONI CANCAUSA del cancro ai polmoni?

Londra, 7

Il direttore del reparto ricerche psicosomatiche del «Southern General Hospital» di Glasgow, David Kissen, ha dichiarato che strettissime relazioni intercorrono fra emotività e cancro polmonare.

Kissen ha svolto un'inchiesta su 930 pazienti, 480 dei quali erano affetti da tumori polmonari, e ha riscontrato che i più vulnerabili al male sono coloro che non sfogano le loro apprensioni ed emozioni, ma le reprimono. Quanto maggiore è la facilità di sfogare i propri conflitti emotivi — ha detto Kissen — tanto minore la probabilità di venire colpiti dal cancro polmonare.

Altre cause del male sono un'infanzia infelice, continue liti familiari, insoddisfazioni nel proprio lavoro, senso di frustrazione, che può derivare da insuccesso nel raggiungere determinate posizioni nel proprio ambiente di lavoro, o finanziarie, ecc.

Kissen ha detto che le relazioni fra le emozioni e la chimica dell'organismo — che può venire da esse alterata e produrre disfunzioni organiche — non sono ancora del tutto chiare. Ma si può già fin d'ora individuare e mettere sull'avviso alcune persone particolarmente soggette al cancro polmonare: per esempio, una persona emotiva con un passato infelice che sia anche fumatore e viva in una città dove l'aria sia contaminata.

L'INCREDIBILE GIOCO DI UN UOMO DI MEZZA ETA'

Colpisce al cuore una bimba per sparare come un «cow boy»

E' stato denunciato per omicidio colposo dopo aver confessato di aver fatto il tiro a segno agli alberi dalla motoretta in corsa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Viareggio, 7

Allucinante tragedia nella località Portovecchio di Massarosa, nella zona della bonifica. Un uomo, che sembra si esercitasse in modo molto pericoloso al tiro a segno con una pistola, ha ucciso una bambina con un colpo al cuore e ne ha ferito il padre al fianco sinistro. L'omicida, Alfio Bartolini, un ex agente di custodia di 34 anni grande invalido del lavoro, è stato arrestato. La vittima si chiamava Graziella Lollini, aveva 9 anni e abitava nella zona.

La bambina era nel suo campo verso le 8 di sera, assieme al padre Ivaldo, quando questi si è sentito colpire a un fianco da un proiettile. L'uomo ha avuto appena il tempo di voltarsi verso la figlia e l'ha vista cadere colpita a morte, e poi ha anch'egli perduto i sensi.

Secondo la ricostruzione dell'episodio fatta nella caserma dei carabinieri di Viareggio, lo omicida percorreva in motoretta la strada comunale di Massarosa, tenendo davanti a sè, in piedi sulla pedana, il figlio Marco, di 5 anni. Il Bartolini ha detto che, per far vedere al bimbo quanto egli fosse bravo a sparare, proprio come fanno gli eroi dei «western» in groppa a un cavallo, tirava ogni tanto, in corsa, agli alberi che fiancheggiano la strada e ai cartelli di divieto di caccia, con una pistola calibro 22 da tiro a segno. Questo basta a spiegare come sia avvenuta la tragedia.

Quando sono giunti i primi soccorritori, purtroppo per la piccola Graziella non c'era più nulla da fare. Ivaldo Lollini, invece, è stato trasportato nel gabinetto di un medico di Massarosa, il quale ha constatato che la pallottola gli era entrata nel fianco sinistro e ne era uscita senza ledere organi vitali: dopo averlo medicato, lo ha giudicato guaribile in sette giorni.

Dopo il fatto, il Bartolini, senza discendere dalla motoretta, aveva proseguito la corsa verso casa, dove ha lasciato il bambino. Poi era ritornato con il suo veicolo sul posto della sparatoria e qui aveva trovato una piccola folla e i carabinieri.

Dopo aver saputo le tragiche conseguenze dei colpi che aveva sparato, il Bartolini è corso dal commendator Dino Giannini, titolare della ditta dalla quale egli dipende da 7 anni come guardiano notturno, e piangendo gli ha chiesto che cosa dovesse fare. Esortato a costituirsi, l'uomo è andato alla caserma dei carabinieri di Massarosa e ha raccontato ciò che era avvenuto: «Volevo far divertire il mio bambino» ha detto.

Nessuno nel Massarosese riesce a rendersi conto come il guardiano notturno abbia potuto pensare a un gioco tanto pericoloso per far passare il tempo al suo Marco.

Il Bartolini, a quanto si apprende, sarà denunciato per omicidio colposo, lesioni colpose e omissione di denuncia di arma da guerra.

F. A.

UN ELICOTTERO MILITARE sulla vetta del M. Bianco

Aosta, 7

Per la prima volta, un elicottero si è posato sulla vetta del Monte Bianco. Il velivolo è un «Agusta-Bell 204 B» dell'aeronautica militare italiana. Lo pilotava il maresciallo Villani, che aveva con sè a bordo il motorista maresciallo D'Ayala, il fotografo militare maresciallo Apicella e la guida Ulisse Brunod, di Courmayeur.

Si tratta di un primato mondiale, perchè è la prima volta che un elicottero del tipo «AB-204-B» compie un regolare atterraggio con pieno carico alla quota di 4810 metri.

Due americani in testa al Concorso «Busoni»

Bolzano, 7

La giuria del Concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni» ha proclamato questa sera, alle 24, vincitore della manifestazione lo statunitense Garrick Olsson; al secondo posto si è classificato il suo compatriota Richard Goode. Il verdetto è stato reso noto dopo lunga ed approfondita discussione. I membri della giuria hanno riscontrato in entrambi i finalisti eccezionali qualità pianistiche. Il primo premio, in considerazione della sua indivisibilità, è stato assegnato ad Olsson.

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

St. Louis — Pronta per essere consegnata alla NASA, la «Gemini 12», l'ultima della serie, in un'originale inquadratura

CRONACHE SPORTIVE

STAMANE INIZIANO IN SLOVENIA I CAMPIONATI DI CANOTTAGGIO

A CONFRONTO SUL LAGO DI BLED I MIGLIORI VOGATORI DEL MONDO

Ufficialmente designato l'armo della Marina per la gara del «quattro senza» - Di turno nelle prime batterie i Corazzieri del «quattro con» - Ordini di scuderia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bled, 7

Sembra una novella quella che ci accingiamo a raccontare, ma è la vera versione dei fatti, oseremmo dire dei misfatti, che si sono svolti consumati ai danni del canottaggio triestino.

Oggi hanno distribuito il programma ufficiale, nel quale figura iscritto un «quattro senza» misto, con i triestini Dessardo e Vascotto assieme ai due vogatori di Sabaudia Albano e Contemanzini. Si è voluto dunque includere i ragazzi di Trieste, ripetendo che nulla vi era di deciso e che avrebbe vogato l'armo migliore: un tanto ci aveva dichiarato a Bled il presidente Lanni. Ma non è tutto, non basta: Vascotto e Dessardo sono scomparsi dalla lista, e al loro posto vi sono gli altri due del Centro delle Forze Armate di Sabaudia, Glorioso e Benedetti. Dunque era tutto già deciso: lo ordine di scuderia era Sabaudia ed è stato ottemperato. Nessuno, però ha detto ai vogatori del gruppo triestino la frase che era doveroso dire: «Voi non gareggerete perchè «dobbiamo» ospitare per Sabaudia».

Hanno distribuito i distintivi ai vogatori, e al «quattro senza» dei Vigili del Fuoco sono stati dati i biglietti per poter assistere alle gare... Si è così conclusa penosamente e con un atto di dispregio, non solo dei valori atletici, ma anche dell'etica sportiva, la designazione dello armo destinato a gareggiare. Vorremmo poter dire di più riferendoci ad interessi di parte, alla necessità di predisporre di una maggioranza all'assemblea quadriennale. Ma questo esula dal nostro compito. Oggi non sappiamo ancora quali sono stati i motivi che hanno indotto la Commissione tecnica federale a scegliere il «quattro senza» militare, preferendolo ai Vigili triestini.

Domani vi sarà il via dei Campionati del mondo. Alle 9.30 correrà il «quattro con» dei Corazzieri, guidato e allenato da Sig friulano, Dalle Vedove. Alle 10.15 correrà il «due senza» triestino con i campioni italiani Fermo e Specia. Con i due vigili saranno in gara Francia, Gran Bretagna, Svezia e forse Canada. Quest'ultima Nazione non risulta nell'elenco dei canottieri che faranno parte della batteria. Sarà questa una batteria davvero non facile, in quanto gli equipaggi non sono sullo stesso piano di valori tecnici e atletici. I nostri ragazzi sono al loro esordio internazionale, mentre canadesi e francesi hanno già numerose esperienze.

Del «quattro senza» abbiamo già detto diffusamente: correrà l'equipaggio di Sabaudia. Infine alle 17 (ora locale) sarà in acqua l'«otto» dei Vigili triestini. E' capitato in una batteria formidabile, nella quale ci sono gli jugoslavi che si dichiarano sicuri di vincere una medaglia, a Lucerna, nella recente regata internazionale, hanno dimostrato di camminare velocissimi e hanno battuto equipaggi che erano quotati al di sopra del loro valore. Vi sono i neozelandesi, che a detta di chi li ha seguiti dovrebbero rappresentare la grande sorpresa di Bled, gli olandesi, l'armo più bello stilisticamente visto finora sul lago sloveno, e poi i finlandesi, un equipaggio formato da giganti di quasi due metri. Un cast d'acciaio.

Alle gare parteciperanno 131 imbarcazioni di 31 Paesi. Dopo le prove di qualificazione del «4 con», del «2 senza», del «singolo», del «2 con», del «4 senza», del «doppio» e degli «otto». Le eliminatorie continueranno venerdì. Sabato si disputeranno recuperi e le semifinali, domenica le finali.

Vittorio Marchio

Il servizio inviato dal nostro collaboratore fa definitivamente il punto su un caso antisportivo di cui ha fatto le spese lo sport remiero triestino. Nei giorni scorsi, con lealtà professionale, abbiamo cercato di farci interpreti del sentimento degli sportivi locali, che troppo puri nello spirito non riescono a comprendere come si possa giungere a decisioni così assurde. Nulla è servito: lo stesso presidente avv. Lanni, prima di dichiarare a Bled che nulla ancora era deciso circa la designazione del «quattro senza», aveva precisato ad altri a Trieste che la designazione era già stata fatta a favore dell'armo militare. E questa doppia versione non ha certo bisogno di commenti.

Restiamo alle cronache. Un quotidiano della sera ci ha informato ieri, attraverso il servizio del suo inviato, che i quattro atleti «imbarcati» su «quattro senza» di Sabaudia hanno litigato durante uno degli allenamenti. «Poco è mancato — è scritto testualmente — che i componenti il «quattro senza», varato a sorpresa dalla Federazione italiana, si azzuffassero in barca ed è stata necessaria tutta la diplomazia del loro allenatore, comandante Bovo, per evitare che la baruffa avesse conseguenze irreparabili». L'episodio è sintomatico e sta ad indicare che le condizioni in cui si è svolta la preparazione della squadra italiana hanno portato i vogatori a questa vigilia con i nervi al limite di rottura. Salteranno prima di domani, quando cominceranno le gare, o la tensione incrementerà la «carica»?

Come esempio di affiatamento non c'è male, dunque. Ma non siamo qui a godere dei malanni dell'armo militare, per il semplice fatto che a Bled esso veste i colori azzurri, e in quel nome siamo pronti a sperare anzi che esso si comporti degnamente, per il prestigio dello sport italiano. Le polemiche qui fanno punto veramente, dopo avere ricordato che sul caso del «quattro senza» c'è stata una interrogazione all'assessore Babille da parte del consigliere comunale Luciano Pahor e che molti sportivi, con lettere di approvazione, hanno voluto esprimerci il consenso per la nostra presa di posizione.

d.

SEMPRE NUOVE REAZIONI ALLA SQUALIFICA DEI CICLISTI

LA LEGA «PROF» SI RIBELLA AL PROVVEDIMENTO DELL'U.C.I.

«Nello statuto dell'Unione - protesta Strumolo - non figura il potere di comminare direttamente sanzioni disciplinari»

Milano, 7

Il Consiglio direttivo della Lega del ciclismo professionistico ha preso atto della richiesta del «G.S. Molteni» in merito alla eventuale azione legale che lo stesso gruppo intenderebbe intraprendere nei confronti della Unione ciclistica internazionale (UCI) in seguito alla squalifica inflitta ai corridori Rudi Altig e Gianni Motta, per non essersi sottoposti al controllo antidoping al termine del campionato del mondo, e si è riservato di rispondere nei limiti delle proprie competenze.

Il Direttivo della Lega, dopo aver ascoltato la relazione del presidente Strumolo sui campionati mondiali e sulle decisioni adottate dall'UCI a carico dei corridori Motta e Zilioli, ha rilevato «la mancata convocazione dello stesso Strumolo, vicepresidente dell'UCI, alla riunione di Francoforte, nella quale venne deliberata la sanzione; la inesistenza della norma che disciplina il controllo antidoping e la carenza di poteri del Consiglio direttivo dell'UCI ai sensi del vigente statuto.

Nello statuto non figura il potere di comminare direttamente sanzioni disciplinari e pertanto — precisa un comunicato — «non è possibile accettare l'applicazione di una norma del cosiddetto codice sportivo UCI 1960, superata dalle attuali carte statutarie e perciò non più in vigore».

«Nel merito della questione antidoping — prosegue il comunicato — fermo restando che in linea di principio il professionismo italiano è da tempo d'accordo per affrontare il problema con estrema serietà, è stato rilevato che la decisione di adottare il controllo antidoping in via sperimentale e di documentazione è scaturita da una sollecitazione personale del sig. Van Dyck. Infatti l'argomento non era posto neppure all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio direttivo dell'UCI e la commissione statuti e regolamenti UCI aveva espresso il parere di aggiornare l'argomento, in attesa del pronunciamento della commissione medica dell'UCI, presieduta dal sig. Van Dyck».

«Per tutti questi motivi — conclude il comunicato — il Direttivo della Lega ha ritenuto il provvedimento punitivo in aperta violazione delle vigenti norme statutarie e ha dato mandato al rappresentante del professionismo italiano in seno alla FICP, avv. Manzoni, di rendersi interprete della legittima tesi della Lega nella riunione del Consiglio direttivo della stessa FICP, fissata per il 10 settembre a Bruxelles. Il presidente della Lega, dott. Strumolo, si recherà a Bruxelles per le opportune consultazioni».

BECKENBAUER BLOCCATO

Perentorio il Milan contro il Bayern (4-2)

Milano, 7

Tutti a vedere Beckenbauer i 35 mila presenti questa sera a San Siro. Ha però subito sorpreso vedere che il tedesco, che come mediano d'attacco era stato una delle principali rivelazioni ai campionati mondiali, anche come realizzatore, nel Bayern gioca battitore libero. Da questa posizione, Beckenbauer ha tentato alcune discese con la palla al piede che costituiscono la sua specialità. Però, avendo troppo spazio da percorrere prima di giungere in posizione di tiro, egli è stato «bloccato» dai difensori rossoneri.

Dopo appena 30 secondi il Milan è andato in vantaggio. Al calcio iniziale, Prati ha passato la palla ad Amarildo il quale ha triangolato con Trapattoni, è avanzato scartando un avversario e quindi, da almeno 35 metri, ha fatto partire un violento ed angolato sinistro che ha piegato le mani a Maier, lanciato in tuffo, ed è finito in rete. Al 31' Fortunato, disceso sulla sinistra, ha effettuato un «rasoterra»: Olk, pressato da Amarildo e Prati, ha fallito la respinta e ha insaccato nella propria rete.

Nella ripresa, al 5' Werner, ha smarcato in area Muller che da pochi passi ha battuto Mantovani. Al 21' uno scambio Rivera-Fortunato ha liberato Prati sulla destra; il centravanti ha ripreso di destro e ha insaccato. Ancora Prati, al 27', si è destreggiato al limite dell'area e quindi con un violento sinistro ha battuto Maier. Un minuto dopo, su rovesciamento di fronte, Muller ha segnato su passaggio di Brenninger.

MILAN - BAYERN 4-2 (2-0)

MILAN: Mantovani; Noletti (Anquilletti), Schnellinger; Rosato, Satin (Noletti), Trapattoni; Lodetti, Rivera, Prati, Amarildo, Fortunato. BAYERN: Maier; Novark, Olk; Rigotti, Beckenbauer, Drescher (Werner); Nafziger, Muller Olhauser (Roth), Wallelitner (Nazdalla), Brenninger. ARBITRO: Varazzini di Parma. RETI: nel primo tempo al 1' Amarildo, al 31' autorete di Olk; nella ripresa al 5' Muller, al 21' e al 26' Prati, al 27' Muller.

MOTONAUTI IN LAGUNA

■ Nel bacino di Venezia, saranno disputati domenica prossima i campionati europei della classe entrobordo corsa 2.500 cc. e di fuoribordo sport 700 cc. L'Italia, detentrice del titolo mondiale con Fortunato Libadori nella 2.500 cc., sarà presente con Giulio De Angelis, Gianfranco Castiglioni, Antonio Petrobelli e Antonio Dosi, oltre allo stesso Libadori

POSTICIPO NOTTURNO DI COPPA ITALIA

Con l'Alessandria (1-0) il Torino passa il turno

Decisiva la rete di Simoni a 6' dal termine

Alessandria, 7

Ha vinto il Torino, ma il risultato non deve trarre in inganno; la squadra di Rocco, priva di un vero gioco, incapace di imbastire un'azione in profondità, ha subito a lungo la pressione dell'Alessandria, priva di ben quattro titolari.

I granata sono giunti al successo dopo ben 34' di gioco, in un'azione di contropiede cominciata da Maldini, il più lucido dei giocatori torinesi in campo, il quale ha passato a Ferrini; la mezz'ala ha allungato prontamente a Simoni il quale ha sorpreso Patregnani mettendo in rete. Fino a quel momento l'Alessandria aveva praticamente dominato, costringendo il Torino lungamente in difesa. In particolare, sia nel primo tempo che nella ripresa, si era posto in evidenza il terzino alessandrino Colautti, il migliore dei ventidue giocatori in campo. Dal suo piede sono partiti i tiri più pericolosi e lui è stato il suggeritore delle migliori azioni.

L'Alessandria non ha quindi sfigurato nel confronto contro i granata, che hanno giocato senza molti meriti. Meroni è stato neutralizzato dal giovanissimo Legnaro, ma anche i compagni di linea dell'azzurro non sono mai riusciti a rendersi pericolosi. In più di una occasione i granata hanno indugiato con la palla al piede, permettendo così ai difensori avversari di organizzarsi in difesa.

TORINO - ALESSANDRIA 1-0 (0-0). ALESSANDRIA: Patregnani; Colautti, Cocito; Ferretti, Legnaro, Gori; Oldani, Lojacono, Gualtieri, Magistrelli, Bonfanti. TORINO: Vieri; Cereser, Fossati; Puia, Maldini, Bolchi; Simoni, Ferrini, Meroni, Moschino, Facchin. ARBITRO: Carminati di Milano. RETE: nella ripresa al 39' Simoni.

PUGILATO

Non si farà a Verona Carbi - Galli

E' giunta in settimana da Verona notizia che Carbi difenderà il proprio titolo italiano dei pesi gallo contro il romano Tommaso Galli, già campione europeo della categoria, in un combattimento da disputarsi il 17 settembre nella città scaligera. Il comunicato emesso dagli organizzatori ha destato una certa sorpresa nell'ambiente pugilistico, dal momento che il campione, secondo gli ultimi accordi, avrebbe dovuto misurarsi invece il 16 a Roma con avversario ancora da destinare, nella riunione che vedrà impegnato anche Nino Benvenuti. Chiesto a Carbi un chiarimento, il pugile ha manifestato non meno sorpresa nello apprendere tale notizia, dal momento che non era per ancora in programma la difesa del titolo.

Finalmente ieri è giunta da Bologna all'allenatore Barbadoro una precisazione che puntualizza la situazione e ridimensiona la notizia diramata da Tommasi e dall'organizzatore veronese Valbusa. «Ci sono stati effettivamente dei contatti — spiega Barbadoro — tra Amaduzzi e Tommasi per far disputare a Carbi questo combattimento, ma essi sono rimasti allo stato di proposta; in realtà non era stato ancora definito nulla, quando la comunicazione è giunta alla stampa. Resta deciso invece che Carbi combatterà a Roma il 23 prossimo, contro un avversario che non è stato ancora scelto».

— Come mai è stata accantonata l'offerta veronese per il combattimento con Galli?

«Il romano è stato designato sfidante ufficiale dalla Federazione e Nevio dovrebbe battersi con lui entro l'8 novembre. Se entro tale data i manager non si saranno accordati, l'incontro andrà all'asta ed è la soluzione che ci sembra migliore, poichè speriamo che concorra ad essa anche Trieste».

— Il match di Roma non avrebbe dovuto svolgersi il 16 prossimo?

«La riunione è stata rinviata di una settimana. Sembra anzi che Benvenuti, che sosterrà il match principale, non si batterà con Di Benedetto, bensì con lo americano Scott. La notizia non è ancora sicura poichè non si sa con certezza se il francese ha accettato o meno di rimandare l'incontro per il titolo europeo. Quanto prima però conosceremo l'esito delle trattative».

B. V.

Vinto dallo Spartak il Trofeo Dall'Ara

Bologna, 7

Lo Spartak di Mosca ha battuto il Bologna nell'incontro di finale e si è aggiudicato il Trofeo Dall'Ara. Nell'altra partita l'Atletico Madrid ha battuto il Brasov, classificandosi al terzo posto.

La decisione della partita di finale è venuta proprio negli ultimissimi minuti, allorchè i sovietici sono andati a rete due volte consecutivamente al 43' e al 44', prima con Golodubov, poi con Husainov. Il primo tempo era stato abbastanza equilibrato, con occasioni mancate da Ambarzumian e Osianin di poco, mentre fra i bolognesi il più attivo nei tiri a rete era stato Haller, peraltro poco preciso.

Il Brasov ha meritatamente conquistato il terzo posto superando per 2-0, una rete per tempo, i madrileni dell'Atletico. La squadra romena ha vinto grazie ad un gioco più volitivo, dagli schemi semplici ma redditizi, mentre l'Atletico, nelle cui file erano assenti elementi di valore come Riffa ed Adelardo, non è stato in grado di mettere a frutto le sue offensive, frenate dall'attenta difesa dei bianchi.

Dopo aver subito la seconda rete, l'Atletico ha attaccato con maggior consistenza, chiudendo il Brasov in difesa, ma non è riuscito a superare l'estremo reparto avversario.

I RISULTATI

Finale 1.o posto:
Spartak - Bologna 2-0 (0-0)
Finale 3.o posto:
Brasov - Atletico 2-0 (1-0)

Un taglialegna di nome Clay



In attesa di incontrare sabato prossimo il tedesco Mildenberger, Cassius Clay si allena attorno a Francoforte abbattendo alberi

INTERESSANTI INDICAZIONI DA UNA PARTITA POCO AMICHEVOLE

Pareggio spaccato a Fusine fra Udinese e Triestina (2-2)

La mancanza di tenuta dei friulani ha evitato agli alabardati un risultato negativo - Galeone e Del Zotto magnifici propulsori - Reti: Manganotto Palcini Cremaschi Ive

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Fusine, 7

Ennesimo risultato di parità fra Triestina e Udinese, a conclusione di una partita che di amichevole, è bene dirlo subito, ha avuto ben poco. Le due squadre, sotto il profilo agonistico almeno, questa sera sono già entrate nel clima del campionato. C'era del resto da aspettarselo, troppa accesa essendo da sempre la rivalità esistente tra le due «cugine» che quando si incontrano si guardano sempre in cagnesco. Il risultato, per sgomberare il campo da possibili dubbi, è esatto. L'Udinese, specie nel primo tempo, (che è poi quello che conta, in quanto nella ripresa i due tecnici hanno apportato alcune modifiche agli schieramenti iniziali) è apparsa già abbastanza grande, mentre la Triestina ci è sembrata ancora piccolina, anche se dotata di maggior fondo. Ed è per questo che la superiorità dei bianconeri è durata solo un tempo. La prudenza insegna però ad andare cauti, a non prendere tutto quanto s'è visto per oro colato. Non si può non tenere conto del fatto che la squadra di Comuzzi era priva del solo De Cecco, mentre gli alabardati mancavano di tre elementi: l'infortunato Del Piccolo e i militari Scala e Canzian.

L'Udinese ha brillato solo nel primo tempo, mettendo in vetrina un gioco più sciolto e sbrigativo nei raccordi, quasi sempre superiore in difesa (ad eccezione del portiere che ha sulla coscienza le due reti), infaticabile a centro campo e puntuale nel tiro a rete. La ragione prima di tale perfezione e sincronismo nei movimenti è da ricercarsi nella gran mole di lavoro dei centrocampisti. Galeone e Del Zotto sono risultati continui propulsori della prima linea e dei filtri onnipresenti. Con loro grande anche Manganotto, cui era affidata la fascia centrale. Ottenuto il dominio di questa zona del campo, il gioco era fatto. Le «punte» (Giulio, Cilitira e Cremaschi) erano di continuo non solo rifornite ma anche spalleggiate. Un'Udinese abbastanza bella insomma, quasi costantemente proiettata in avanti e con una difesa che quando è stata chiamata al lavoro, ha sempre assolto alla meglio il suo compito. La Triestina manca d'assieme e di personalità ed è ancora alla ricerca di una formazione stabile e di un affiatamento che possono venire solo con il tempo.

Fusine, sotto certi aspetti, non ha fatto altro che ribadire quelli che sono i punti deboli della compagine di Caciagli e che si identificano, com'è noto, nello «stopper» e nel centro campo. Capitanio, il quale doveva controllare un avversario difficilissimo, che lo sovrastava sempre per potenza fisica e scatto, ha fatto del suo meglio per fermarlo, anche se non sempre gli è riuscito. Ferrara, Palcini e Beorchia avevano il compito di presidiare la zona più importante, la fascia centrale del campo, dove le partite si vincono o si perdono: sono stati in grado di contrastare validamente il passo in fase arginante ai bianconeri solo nel primo quarto d'ora; poi sono stati sopraffatti dal maggior movimento e ritmo degli avversari e solo di rado hanno fornito di palloni le punte. Tuttavia un miglioramento lo si è notato, almeno in Palcini e Beorchia, mentre Ferrara, forse in giornata «no», non ha azzeccato un solo pallone. I primi due invece si sono mossi molto ed è già qualche cosa. Inoltre Palcini ha cercato più volte la via della rete, segnando un bel gol e fallendo il bis solo per un soffio.

Dovendo stilare un giudizio sugli alabardati si deve dire che Colovatti è stato sempre all'altezza della situazione, ad eccezione che nell'azione della prima rete, quando forse è stato ingannato dalla luce dei fari. Dei due terzini, di gran lunga migliore è stato Kuk, tanto a sinistra nel primo tempo quanto a destra nella ripresa. Sadar ha salvato alcune scabrose situazioni con la sua grande esperienza.

Del centro campo abbiamo già detto, per cui non rimangono che gli attaccanti. Ridolfi è stato un motorino inesauribile, una vera spina nel fianco della retroguardia avversaria e i diretti controllori della guizzante estrema destra sono impazziti nel tentativo vano di fermarlo. Anche Gentili è stato bravo, inseguendo sempre ogni pallone come fosse quello decisivo. Ive ha il merito del secondo gol, quello del pareggio. Non è molto, obiettivamente, ma si tenga presente che aveva sempre due uomini alle calcagna.

Nella ripresa Caciagli ha inviato in campo Ianuzzi e poi Tomasi. Nullo o quasi il secondo mentre Ianuzzi si è schierato a laterale sinistro e qualche cosa ha fatto. L'Udinese nei secondi quarantacinque minuti è calata progressivamente in modo inevitabilmente di tono, soprattutto nei centrocampisti, e da allora è stato buio pesto. Forse il pareggio di Ive, quando non erano trascorsi ancora sessanta secondi, ha avuto il potere di una mazzata che ha mandato a picco l'undici bianconero. Forse, però, perchè ai più è sembrato che la squadra sia ancora priva di fondo, non abbia cioè nelle gambe i novanta minuti.

Cronaca limitata alle reti. Al 5' l'Udinese passa in vantaggio. Punizione sulla sinistra di Manganotto che calcia con l'intenzione di mandare il pallone al centro dell'area. Il tiro, carico di effetto, inganna tutti, Colovatti compreso, che quando si muove è troppo tardi e nulla può fare che raccogliere la palla in fondo al sacco. Un minuto dopo scende la Triestina e Palcini azzecca un gran tiro da fuori area. Baldo nemmeno si muove e la palla termina nell'angolino alla destra del portiere. Al 34' nuovamente in vantaggio l'Udinese, Cremaschi raccoglie sul fondo un lancio di Galeone e dopo aver vinto un doppio duello (Kuk e Sadar) calcia con forza in rete battendo imparabilmente Colovatti.

All'1' della ripresa pareggia Ive con un bel tiro di sinistro, dopo che Baldo, su allungo di un terzino non riusciva a trattenere il pallone che Ridolfi era prontissimo a rispedire al centro, da dove il numero 9 alabardato non perdonava.

Claudio Nordio

UDINESE - TRIESTINA 2-2 (2-1)

MARCATORI: nel p. t. al 5' Manganotto, al 6' Palcini, al 34' Cremaschi; nel s. t. al 1' Ive, UDINESE: Baldo (Gortan); Bernard (Sgrazzutti), Fedele; Manganotto (Di Giusto), Zampa, Delpin; Giulio, Del Zotto, Ciclitira, Galeone (Zoratti), Cremaschi (Momesso). TRIESTINA: Colovatti; Martinelli (Kuk), Kuk (Ferrara); Capitanio, Sadar, Ferrara (Januzzi); Ridolfi, Palcini, Ive (Tomasi dal 21'), Beorchia, Gentili. ARBITRO: Cattivello di Pozzuolo. NOTE: Serata umida, terreno scivoloso. Spettatori un migliaio circa con larga rappresentanza di tifosi udinesi e triestini venuti con bandiere e stendardi. Ottima l'illuminazione dello stadio «Guido Segre», costruito dalle acciaierie Weissenfeids di Fusine, il cui amministratore delegato è il consigliere della Triestina Melzi-Segre. Prima dell'inizio dello incontro i presidenti delle due società, comm. Dino Bruseschi e conte Giorgio Guarnieri si sono scambiati sul campo i gagliardetti sociali. Ammoniti Ridolfi, Colovatti e Ferrara della Triestina; Bernard dell'Udinese.

INTER «TURISTA»

■ La squadra dell'Inter, reduce dalla sconfitta per 4-1 a opera del Santos, ha lasciato New York alle 20, diretta a Roma, a bordo dell'aereo «Alitalia 627». I giocatori hanno riposato e visitato la città nelle ultime ore. Herrera si è detto ansioso di tornare a casa per completare la preparazione in vista dell'inizio del campionato nazionale.

RISULTATI AMICHEVOLI

*Roma - Lugano	2-0
Venezia - *Mestrina	4-1
*Verona - Fiorentina	1-1

COPPA EUROPA

A Rotterdam:

Olanda - Ungheria	2-2

DOPO LA VITTORIA SUL PERCORSO ACCORCIATO

STRETTA PER PESSOT LA MAGLIA CONQUISTATA

Forse l'omologazione della gara regolerà il successo

Lavio Pessot si è laureato campione regionale dilettanti giungendo al traguardo di Palazzolo dello Stella con oltre due minuti di vantaggio su Moras della Portoflex di San Vito al Tagliamento. Il successo di Pessot non fa una grinza: il corridore del C. S. Casagrande appartiene alla categoria degli atleti che maggiormente si sono fatti notare nel corso di questa stagione ciclistica e del resto era alla vigilia tra i favoriti per la conquista della maglia di campione. Un'ombra di dubbio però rimane sulla validità di questo risultato (e di un tal fatto Pessot nessuna colpa può rimproverarsi): la corsa, infatti, preannunciata di 145 km., era lunga in effetti solo 115, e un tal fatto ha evidentemente disorientato tutti quei concorrenti (l'abbreviazione del chilometraggio è stata un mistero fino a pochi metri dal traguardo d'arrivo) che si prefiggevano di recuperare nella fase finale. Se poi ce l'avrebbero fatta, è un discorso che fa parte delle ipotesi.

Di chi la colpa? Un po' di tutti: della Federazione regionale che si è fidata della Stefanutti (organizzatrice); nè d'altronde vi era motivo di non dar credito a una società che nel corso di una stagione aveva organizzato alla perfezione una ventina di competizioni, colpa della Stefanutti stessa, che a sua volta si era fidata della Salmoiraghi, incaricata della scelta del percorso; della Salmoiraghi infine, che appunto ha sbagliato di... misurare il tracciato.

Questa sera la Commissione Tecnica Regionale sarà chiamata a omologare la corsa: molto probabilmente tutto si risolverà in una lieve pena pecuniaria (il minimo regolamentare è stabilito in L. 5.000) a carico della Stefanutti, che nel giorno della splendida vittoria di Pancino nel «quartetto» ai campionati del mondo si meritava questo pur piccolo neo nella sua ottima macchina organizzatrice.

●

A Verona Luciano Borgognoni, della Cedratese di Varese, ha vinto la Leva nazionale degli esordienti. Si è trattato di una corsa durissima cui hanno partecipato oltre 150 competitori. Giorgetti della Bartali Rovis di Trieste è giunto al traguardo con la maglia a brandelli per le troppe... carezze ricevute dai suoi colleghi; ciononostante, il giovane Paolo si è comportato egregiamente, giungendo con il gruppetto di testa, battuto in volata appunto da Borgognoni. Pure Godnich della Coppl-Hausbrandt è stato vittima delle scorrettezze degli avversari;

L. G.



Fortunato: molto attivo

Alla fine della manifestazione il sindaco di Muggia ha proceduto alla premiazione delle squadre.

FINALE PER IL I POSTO

STELLA ROSSA - MIVAR 60-45. STELLA ROSSA: Petrovic, Duric, Dragolovic, Matacovic, Bosavac 6, Antic 2, Milovanovic, Bogdanovic, Zoric 40, Popovic 10, Miletic 2, Radenovic. MIVAR: De Marchi 9, Marega 14, Kastner 7, Logar 8, Bianchi 6, Nikpali 1, Lonigro. ARBITRI: Mazzaroli e Di Majo.

FINALE PER IL III POSTO

JESENICE-MUGGIA 48-27. JESENICE: Pavlic 6, Bertolilelj 15, Vudric 19, Music 2, More 2, Radocaj 4, Oblak, Koren, Elster, Vujatovic. MUGGIA: Zuppin 3, Mancini, Pipitone M. 15, Pipitone R., Raseni, Pribaz 5, Oselladore 4, Candusio. ARBITRI: Del Negro e Benci.

Stasera penultima notturna

Favorito Vivaldo da Rio nel Premio Letteratura

Penultima notturna a Montebello stasera con inizio alle 20.45. Fulcro del programma il «400 mila» Premio della Letteratura, sulla media distanza. Cinque cavalli affronteranno i 2060 metri con partenza dietro l'autostart: nell'ordine, Vivaldo da Rio, Boeing, Iraniano, Fer e Baroncello. Battuto da Brighenti giovedì scorso, Vivaldo da Rio ha possibilità di rifarsi contro questi avversari, fra i quali si distingue Iraniano brillante all'ultima uscita. Fra l'allievo di Ceugna e il figlio di Fucsia dovrebbe disputarsi la corsa e, vista la distanza, dovrebbe prevalere Vivaldo da Rio, mentre Fer, che a Ponte di Brenta ha trottato domenica sotto l'1.22, va segnalato nel ruolo di sorpresa. Minori possibilità per Boeing e Baroncello relegati nei ruoli di «outsiders».

Il programma si aprirà con una prova per i puledri di 2 anni, dove Elke ci sembra il più maturo nei confronti di Sebeo, Brimir e dell'esordiente Birbona. Poi nella mista Premio Campiello, Finlay sarà impegnato in un duro inseguimento; possibile che Tergesteo e Briamo con 40 metri di abbuono riescano a rendersi irraggiungibili. La prova degli amatori non dovrebbe sfuggire ad Abamy apparsa in bell'ordine domenica, mentre nel Premio Viareggio Vittrice, con il numero allo steccato, dovrebbe ribadire con una nuova affermazione (pericolosi Giacometti e il penalizzato Bonn) il suo attuale momento di grazia.

Per i «3 anni» il Premio Bancarella, dove Solindora si merita il ruolo di favorita nei confronti di Indovino e del progredito Dixi, dopo la vittoria a sorpresa dell'ultima uscita. Compito duro nel conclusivo Premio Saint Vincent per Rango penalizzato di 40 metri. Norico, ben situato al nastro intermedio, non dovrebbe mancare la facile occasione.

I NOSTRI FAVORITI

PREMIO STREGA: Elke, Sebeo.
PREMIO CAMPIELLO: Tergesteo, Briamo, Finlay.
PREMIO BAGUTTA: Abamy, Binda, Bizza.
PREMIO VIAREGGIO: Vittrice, Giacometti, Boon.
PREMIO BANCARELLA: Solindora, Indovino, Dixi.
PREMIO LETTERATURA: Vivaldo da Rio, Iraniano, Fer.
PREMIO SAINT VINCENT: Norico, Picciotta, Sferza.

AFFERMAZIONE SCONTATA DELLE CESTISTE BELGRADESI

Prima la Stella Rossa al torneo Porto di Trieste

Il torneo cestistico internazionale femminile disputato a Muggia nella palestra comunale e valevole per il trofeo «Porto di Trieste» si è concluso con la prevista vittoria della Stella Rossa, che nella partita di finale ha superato la Mivar; al terzo posto si è classificata l'altra squadra jugoslava Jesenice, che ha battuto la squadra di Muggia.

La prima squadra della Mivar ha disputato una magnifica partita contro le campionesse jugoslave della Stella Rossa nelle cui file militano parecchie «nazionali». Le giovani triestine hanno saputo opporre una notevole grinta e una continua aggressività alla superiore tecnica delle avversarie, le quali costituiscono un complesso già affiatato e ricco di esperienza internazionale. Uno spettacolo nello spettacolo è stata la giovane belgradese Zoric, che è ormai considerata una delle maggiori speranze del basket jugoslavo.

Nella precedente partita le giovanissime del C. P. Muggia, con una difesa accorta e intelligente, sono riuscite a bloccare abbastanza bene la manovra offensiva avversaria, rendendosi peraltro pericolose in contropiede con la dinamica e velocissima Pipitone. Nonostante i molti cambi operati dall'allenatore Benedicic le giocatrici jugoslave non riuscivano nell'intento di aumentare nettamente il punteggio in loro favore: soltanto nel finale, con l'uscita della Mancini, il loro vantaggio assumeva dimensioni consistenti.

Del Muggia ottima la partita della Pribaz in veste di regista; nelle file dello Jesenice si sono distinte la capitana Pavlic e il pivot Vudric.

IN POCHE RIGHE

DE KEERS PROTESTA

■ «L'arbitro italiano ha interrotto il combattimento troppo presto. La ferita di De Keers non giustifica l'arresto dell'incontro» ha dichiarato al termine del campionato europeo dei pesi piuma Felix De Koninck, procuratore del pugile belga.

SCARFIOTTI IN FRANCIA

■ Ludovico Scarfiotti, vincitore domenica scorsa del Gran Premio d'Italia, è iscritto con una vettura «Brabham - Cosworth» al Gran Premio di Francia di «formula due» che sarà disputato domenica prossima sul circuito di km. 7,785 dell'autodromo di Linas-Montlhery. I concorrenti dovranno compiere 33 giri per un totale di km. 256,888. Alla gara sono iscritti anche Jack Brabham, Jim Clark, Graham Hill e John Surtees.

CONSIGLIO DELLA F.I.P.

■ La riunione del Consiglio federale della Federazione italiana di pallacanestro si svolgerà sabato e domenica prossimi a Lignano Pineta. In questa occasione dirigenti, allenatori e arbitri di pallacanestro si incontreranno per esaminare i rispettivi problemi. Il Comitato arbitri ha invitato a Lignano tutti i direttivi di gara di Serie «A» ed alcuni di «B».

LA RIVOLTA DI ASCOLI

■ In seguito alle dimostrazioni di protesta inscenate nei giorni scorsi da gruppi di sportivi ascolani per l'immissione del Del Duca Ascoli nel girone C della Serie C, e su sollecitazione della stessa società, il presidente della FIGC, Pasquale, ha ricevuto a Milano il presidente Cicchi e l'assessore allo sport del Comune di Ascoli Orlini. Pasquale ha assicurato che le richieste verranno portate alla attenzione del Consiglio federale.

COPPA DEI CAMPIONI

Vojvodina - *Admira	1-0
Vorwaerts - Waterford	6-0
Sofia - Malta	2-1
*Aris - Linfield	3-3
Nantes - *Reykiavik	3-2

«EUROPEO» M. 5000

■ Durante la riunione di atletica a Colonia, il tedesco Harald Norporth ha migliorato il primato europeo dei m. 5000 in 13'24"8. Il primato precedente apparteneva al francese Michel Jazy con 13'27"2. Il record del mondo è detenuto dall'australiano Ron Clarke con 13'16"6.

GIRO DI JUGOSLAVIA

■ Lo jugoslavo Florijan Valencic ha vinto la quarta tappa del Giro di Jugoslavia, coprendo i 151 km. da Titograd a Kotor in 4.8'7". Secondo lo jugoslavo Cubric, terzo lo jugoslavo Skerl. L'italiano Luigi Del Bianco è giunto settimo in ore 4.17'13". Valencic è passato a condurre in classifica generale davanti a Cubric, Bilic, Skerl, tutti jugoslavi.

Esordienti alla «Bianchi». Nella riunione natatoria, che si è svolta martedì sera, sono risultate interessanti anche le gare per esordienti maschili che hanno fatto registrare le vittorie di Edgardo Mauri, Giulio Delise, Renzo Colautti, Sergio Irredento e della staffetta 4x66 mista del Coni.

RISULTATI

ESORDIENTI MASCHILI

M. 66 s.l.: 1) Edgardo Mauri (CAN) 47"5; 2) Franco Carabellese (UST) 49"; 3) Marino Divich (CAN) 50".

M. 66 dorso: 1) Giulio Delise (CAN) 50"1; 2) Guido Longo (RNT) 53"8; 3) Bruno Betz (CAN) 1'13"5.

M. 66 farfalla: 1) Furio Franzelli (CAN) 1'1"2; 2) Piero Delise (CAN) 1'1"6; 3) Bruno Cerni (UST) 1'4"5.

M. 100 rana: 1) Renzo Colautti (CAN) 1'27"; 2) Diego Scocchi (RNT) 1'28"5; 3) Alfredo Lacosegliaz (UST) 1'34"9.

M. 200 s.l.: 1) Sergio Irredente (ASE) 2'22"8.

Staff. 4x66 mista: 1) CONI A in 3'42"8 (Delise, Colautti, Franzelli, Mauri); 2) U.S. Triestina 4'7"7; 3) CONI B.

L'ALFA ROMEO VINCE

TROFEO INTERNAZIONALE DI ZANDVOORT (Olanda)
7.a PROVA DEL CHALLENGE
EUROPEO TURISMO

1.a GIULIA GTA (DE ADAMICH)
2.a GIULIA GTA (NANNI)
6.a GIULIA GTA (LOOS)
7.a GIULIA GTA (SLOTEMAKER)
8.a GIULIA GTA (BUSSINELLO)
9.a GIULIA GTA (TROSCH)
10.a GIULIA GTA (CHIOTAKIS)
11.a GIULIA GTA (DAMSEAUX)
12.a GIULIA T SUPER (VAN DER HEIJDEN)

CON QUESTA VITTORIA L'ALFA ROMEO E ANDREA DE ADAMICH CON LA GIULIA GTA SONO VIRTUALMENTE CAMPIONI DI EUROPA TURISMO MARCHE E CONDUTTORI

PIU' DI 200 VITTORIE ALFA ROMEO DALL'INIZIO DELLA STAGIONE 1966

LA GIULIA GTV E' SICURA

OGNI CORSA VINTA DALLA GTA
E' UN VITTORIOSO COLLAUDO ANCHE PER
LA GT VELOCE,
LA VERSIONE PER FAMIGLIA
CHE HA IDENTICA

TENUTA DI STRADA
ROBUSTEZZA
POTENZA DI FRENATA



LA POTENZA ALFA ROMEO E' SICUREZZA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

CUOCA per trattoria offresi; rivolgersi via Cappello 21 angolo via De Fin, pianoterra. 13288 A
MEDIAETA' referenziata offresi 3-4 ore mattina. Cassetta 13403 A SPI.
REFERENZIATA anziana 2 - 3 volte settimana lavori casa offresi. Cassetta 13338 A SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 10

CASA signorile cerca domestica stabile sappia cucinare per due signore. Portineria via Cavana 24. 13248 B
CERCASI prestaservizi capace per due persone. Presentarsi 8-10, 17-19 via Ginnastica 66, I. 13352 B
CERCASI prestaservizi referenziata 8-17. Telefonare 37219. 13272 B
CERCASI giovane referenziata tuttofare per piccola famiglia; telefonare pomeriggio 732633. 54227 B
CERCASI domestica tuttofare stabile per famiglia 3 persone adulte assenti tutto il giorno. Massima comodità e massimo stipendio. Telefonare Trieste n. 36231. 13266 B
CONIUGI cercano prestaservizi mattina referenze. Telefonare 64340 dopo le 14. 13212 B
CUOCA o cameriera stabile referenziata ottimo trattamento; telefonare 9-14 n. 37661. 13174 B
DOMESTICA amante bambini cercasi giornata intera. Trattamento familiare. Telefonare mattinata 722554. 54235 B
DOMESTICA cerco 8-17. Telefonare pomeriggio 68695. 13262 B
DOMESTICA stabile referenziata per casa signorile cercasi. Cassetta 51182 B SPI.
DOMESTICA stabile referenziata cercasi prontamente per due persone. Presentarsi dalle 15-17 Demetrio via Ruggero Manna 21/1 decimo. 13316 B
FAMIGLIA professionista residente Napoli cerca donna tutto servizio ottima retribuzione trattamento familiare, rimborso spese viaggio. Scrivere Alberto Gattoni, Napoli, via Ponte Tappia 82. 6278 B
FIDATA per bambina cercasi prontamente. Telefonare 730068 dopo le 18. 13264 B
PICCOLA famiglia cerca stabile referenziata ottimo trattamento economico e familiare elettrodomestici valido aiuto giornaliero ogni comfort. Telefonare 731755 giovedì pomeriggio, altri giorni 7-10, 13-15. 13214 B
PRATICA assistenza et lavori casa referenziata paga adeguata posto interno anche dormire cercasi. Telefonare 37056 ore 9-13, 15-18. 13222 B
PRESTASERVIZI con referenze cercasi dalle 8 alle 16. Telefonare 38490. 13413 B
PRESTASERVIZI capace cercasi due volte la settimana. Telefonare 68874. 13252 B
PRESTASERVIZI referenziata, età 20-45 anni ottimo stipendio cerca piccola famiglia. Telefonare 61312 dopo ore 10. 13236 B
REFERENZIATA stabile sappia cucinare con aiuto per 2 persone cercasi; propria stanza con bagno. Telefonare 36575. S. Caterina 2, III sinistra. 13216 B
STABILE capace ottimo trattamento cercasi. Telefonare 38896 13280 B

C Richieste d'impiego L. 20

BARISTA 20enne referenziata offresi. Graziella Longo, Carano, Valdifiemme (Trento). 6298 C
GEOMETRA militesente, patente auto, offresi ad imprese edili. Scrivere Carta d'Identità 26.566.413 Fermo Posta Gorizia. 418 C
GIOVANE volonteroso offresi qualsiasi lavoro. Telefono 761225 13364 C
INTERNISTA pensionata svelta capace offresi per trattoria. Telefonare 59405. 13208 C
RAGIONIERA esperta contabilità rendiconti bilanci anche paghe INPS offresi. Cassetta 54207 C SPI.
RAGIONIERA 21 anni offresi secondo impiego. Telef. 32009.
SIGNORA giovane presenza offresi qualsiasi lavoro serale dalle 18-21; sabato domenica mezza giornata. Telefono 732325.
SIGNORA media età paziente e pratica offresi assistenza malati o casalinga pomeriggi eventualmente turnante notti paraggi Giardino Pubblico. Cassetta n. 13449 C SPI.
18ENNE segretaria d'azienda stenodattilografa conoscenza inglese-tedesco pratica uffici offresi. Telefonare 734312. 13258 C
23ENNE militesente licenza media auto propria offresi qualsiasi occupazione. Cassetta 13292 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A. PICCOLA ditta artigiana esegue restauri muratura pavimenti rivestimenti caldaie riparazioni tetti pitturazioni in genere prezzi modici preventivi gratuiti. Telefonare 730091. 13348 CC
A.A. ROLE' (legno) specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Telefonare n. 50261. 13358 CC
A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Abatangelo e Gaspari. Tel. 90497. 507888 CC
A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 51130 CC
CALLISTA pedicure riceve via Mazzini 53, angolo piazza Goldoni. Tel. 77705. 32174 CC
IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 32616 CC

Approfittate della grandiosa
LIQUIDAZIONE
dell'Universaltecnica:
TV - ELETTRODOMESTICI
con
SCONTI FINO AL 50%
Televisori, lavatrici, frigoriferi, radio ecc.
GRANDI AGEVOLAZIONI
RATEALI
UNIVERSALTECNICA
PIAZZA GOLDONI 1

ing. ZINI
Condominio duemila
ing. ZINI

IMPRESA artigianale costruisce ed esegue lavori di restauro in genere, interni ed esterni. Telefonare 91167. 54091 CC
PARCHETTI: riparazioni raschiatura applicazione vernice sintetica assortimento marmettoni plastica; puntualità garanzia di lavoro. Frittoli, via S. Zenone 6 - Tel. 50895. 13367 CC
PITTORE offresi prontamente appartamenti olio tempera lavabili. Telefonare 723823. 13276 CC
PITTORE decoratore esegue stanze gesso 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 13210 CC
PITTORE decoratore offresi. Telefonare 71234. 54185 CC
RADIO televisione transistors ecc. riparazioni con garanzia, interventi immediati installazioni antenne. Telefono 730310. 13139 CC
RADIO televisori riparazioni transistors impianti antenne. Udine 19. Telefonare 68431. 51224 CC
RADIOTELEVISIONE telefono 725233 riparazioni impianti antenne interventi immediati, massima garanzia. 54093 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A.A.A. APPRENDISTE 15-17nni assumonsi prontamente laboratorio borsette, buona retribuzione. Lamarmora 5. 13060 D
A.A.A. 20 apprendiste 15-19 anni assume industria confezioni. Telefonare 99196. 51222 D
ABBIGLIAMENTO signora, negozio centralissimo, cerca venditrice media età. Cassetta n. 53735 D SPI.
AMBOSESSI concediamo ovunque facili lavori ricalco domicilio. Scrivere IDAM, via Guanella 11/4 Milano. 6250 D
APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Luciana via Piccardi 59. 12959 D
APPRENDISTA 15enne cercasi. Mode Bianca, S. Caterina 7. 54241 D
APPRENDISTA commessa 15enne cercasi. Balcor, via S. Maurizio 2. 13312 D
APPRENDISTA fotografo massimo 17enne pratico Vespa 50 cc. cerca laboratorio fotografico. Presentarsi venerdì dalle 11 alle 12 Giornalfoto Torbandena n. 1. 13256 D
APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Mina, via Battisti 20. 13260 D
APPRENDISTE parrucchiere e manicure pedicure estetico curativo cerca Salone XXX Ottobre 14, tel. 23585. 54097 D
APPRENDISTE e commesse abbigliamento confezioni maglieria trattamento buono, conoscenza perfetta sloveno e croato cercansi. Giovanni - Magazzini via Ghega 6. 51214 D
APPRENDISTE possibilmente conoscenza sloveno per magazzini abbigliamento cercansi Cassetta 51180 D SPI.
APPRENDISTE commesse cerca SPA Magazzini Standa Filiale di Trieste. Presentarsi subito uffici viale XX Settembre 20. 3045 D
APPRENDISTE cameriera o comis cercasi. Telefonare 28385 dopo le 11. 9037 D
ASPIRANTI giornalisti scrittori Editrice Opet via Fauro 37 Roma pubblica in settimanale Vostri scritti. 6303 D
BAR - buffet cerca ragazzo/a 16-17 anni. F. Severo 33 - Tel. 31973. 13314 D
CANTANTI cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo, ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo, Sanremo/F. 6305 D
CASA di spedizioni cerca impiegata giovane diplomata per primo impiego. Cassetta 13220 D SPI.
CASSIERA referenziata ed aiuto banconiere cercansi. Cassetta 13200 D SPI.
CERCANSI ambosessi provenienti preferibilmente settori vendite librario assicurativo desiderosi migliorare notevolmente propria posizione. Propri dipendenti sono stati avvertiti. Indirizzare offerte cassetta n. 13224 D SPI.
CERCANSI mezzalavorante e apprendista. Sartoria Pierazzo Italia, corso Italia 31. 13286 D
CERCASI apprendista panettiere. Via Matteotti 52. 13362 D
CERCASI apprendista frutta verdura 36.000 mensili. Presentarsi via Gatteri 42. 51136 D
CERCASI ragazza pratica bar mezza giornata. Telefono 90557. 13218 D
CERCASI capace disegnatore meccanico lavoro saltuario a fatture. Telefonare 44601. 2 D
CERCASI apprendista giovane per bar. Telefonare 41786. 51240 D
CONIUGI stabili, referenziati, marito autista cameriere, moglie cuoca per casa signorile cercansi. Cassetta 51184 D SPI.
FACCHINO ai piani 25-35 anni cercasi. Albergo Roma. 13234 D
GRANDE magazzino cerca apprendiste commesse in possesso licenza III media età 15-19 anni. Cassetta 13232 D SPI.
IMPORTANTE Istituto assicurazioni ricerca collaboratori, anche pensionati, zona Gorizia, Monfalcone per interessante lavoro organizzato. Possibilità immediato guadagno. Scrivere Cassetta 3064 D SPI Trieste.
IMPORTANTE azienda locale assumerebbe dattilografa traduttrice lingua tedesca veramente autonoma. Indicare attività svolta e posti occupati. Indirizzare Cassetta 13354 D SPI.
INSEGNANTI assistenti ambosessi se veramente spigliati assumonsi. Presentarsi ore 16-18 Ufficio organizzazione via Carducci 2, I piano. 13224 D
LAVORANTE pellicciaia ed apprendista cercansi; ottima rimunerazione. Pellicceria Zoe, v. Roma 17. 13226 D
MAGAZZINIERA, con provata capacità, per negozio centralissimo cercasi. Cassetta 53737 D SPI.
SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste signore, signorine 25-40enni spiccate attitudini contatti esterni, sviluppo lavoro organizzato, stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 51048 D SPI
STAZIONE di servizio e rifornimento carburante cerca giovane diciassettenne volonteroso. Piazza Duca degli Abruzzi Stazione Total. 13342 D
STIRATRICE pratica cercasi. Perizzi, viale D'Annunzio 27. 51166 D
16-17ENNE apprendista magazzino autoricambi cercasi. Telefonare 31433. 51212 D

E Rich. cam. e pens. L. 40

PENSIONATA cerca stanza vuota escluso affittacamere. Cassetta 13306 E SPI.

F Off. cam. e pens. L. 40

A due amici affittasi mobiliata uso bagno. Tel. 56862. 13344 F
AFFITTASI letto compagna stanza centrale luminosa bagno. Telefonare 61890 - 68211. 13294 F
AFFITTASI elegante 1-2 letti anche breve soggiorno bagno termosifone. Telefonare 38369. 13284 F
CAMERE mobiliate, vuota con bagno affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 51248 F

G Istruzione L. 40

A.A. ENCIP scuole professionali. Sono aperte le iscrizioni ai corsi: interpreti inglese, francese e tedesco, stenodattilografia, contabilità, addetti macchine calcolatrici e contabili, pratica commerciale, segretarie d'azienda e di direzione, indossatrici, estetiste, taglio e cucito, radiotecnica, televisione, licenza scuola media. Orario di segreteria: 9-12.30 e 16.30-20. ENCIP, via XXX Ottobre 6, telefono 35798. 3037 G
ACCONCIATURE, estetica, viso corpo, manicure, pedicure. Corsi CIMEC, Battisti 8, 38139. 50826 G
ABILISSIME tagliatrici-modelliste sarte diplomate, con ottimi rendimenti, diverrete con facilità frequentando la Scuola di taglio Ieralla. Iscrizioni aperte, via Carducci 10. 53509 G
ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G
DATTILOGRAFIA e stenografia corsi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia E.N.C.I.P., XXX Ottobre 6 - Tel. 35798. 10 G
LICENZA scuola media, corso serale accelerato di preparazione agli esami. ENCIP, XXX Ottobre 6 - Tel. 35798. 10 G
TAGLIO e cucito, indossatrici, estetiste, corsi regolari pomeridiani e serali. Centro Moda ENCIP, XXX Ottobre 6 - Tel. 35798. 10 G

H Oggetti smarriti L. 40

CHIUNQUE rinvenga cane nero bassotto di nome Tachi è pregato di telefonare al 97468 oppure 28721. 13380 H

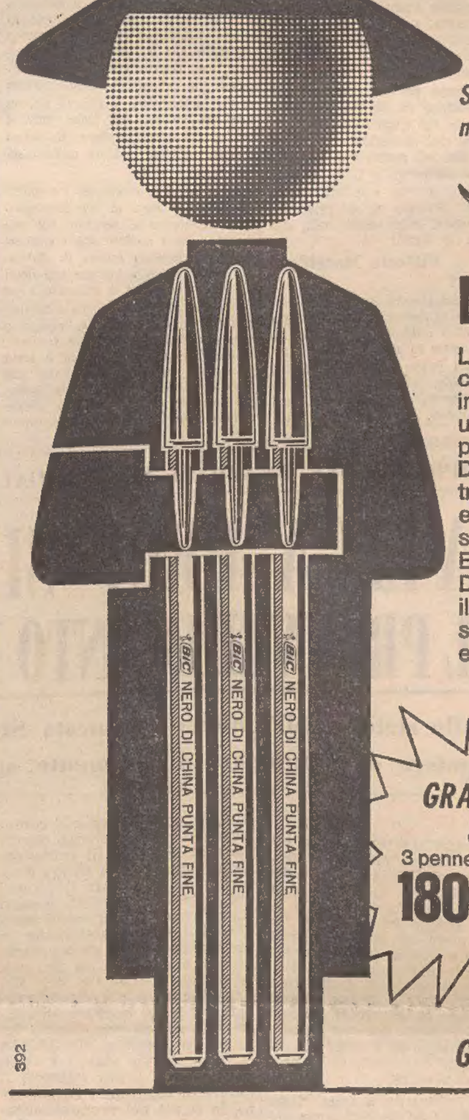
I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A. AFFITTANSI modesti e di lusso, varie zone tutti i prezzi. Amministrazione Stabili Orologio 6 - Tel. 68656. 54219 I
A.A. PADUINA pronto ingresso 4 stanze stanzino cucina servizi poggioli I p.; S. GIACOMO appartamento 2 stanze tinello cucinino bagno poggioli ascensore autoriscaldamento; F. SEVERO appartamento 2 stanze cucina servizi tutti comforts. ROIANO panoramico 2 stanze cucina gabinetto poggiolo; IPPODROMO appartamento 3 stanze salone cucina doppi servizi ripostiglio poggioli tutti comforts affitta IMMOBILIARE GIULIANA, p. Dalmazia 3 - Tel. 28300. 3034 I
A.A. PRONTO ingresso nuovi 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore, affittansi 30.000 e 40.000. ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 54223 I
A. CENTRALISSIMO 4 stanze cucina bagno ripostiglio riscaldamento completamente restaurato soleggiato affittasi. Nistri, via S. Francesco 18. 54237 I
A. PARAGGI Marina, 3 stanze cucina bagno ripostiglio riscaldamento poggioli affittasi 35.000. Nistri, via San Francesco 18. 54237 I
A. PRONTO ingresso 1 stanza soggiorno, 2 stanze soggiorno doppi servizi poggioli ripostigli centraltermica, ampi locali rifiniture lussuose, affittasi 30-40 mila. Nistri, v. S. Francesco 18. 54237 I
AFFITTASI appartamento 3 camere mobiliato oppure vuoto Lido Venezia. Telefonare 33977 Trieste. 54129 I
AGEP Crispi 14 affitta: stanza soggiorno centralnafta Valmaura. In villetta stanza soggiorno bagno Roiano. Tre stanze cucina bagno centralnafta Flavia. Signorile VII p. salone bistanze biservizi zona Perugino. 13336 I
APPARTAMENTI 3-4 stanze affittansi via Boccaccio. Telefonare 29159. 54193 I
APPARTAMENTINO Rozzol camera cucina gabinetto 16.000 affitttasi. Agenzia Mazzini 47. 13370/2 I
APPARTAMENTINO camera cameretta cucina doccia 24.000 affittasi. Amministrazione Largo Barriera 11 angolo Pondares. 13370 I
APPARTAMENTINO camera cucina gabinetto 12.000; altro camera cameretta cucina gabinetto 16.000 poche spese affittansi. Amministrazione Crispi 9. 54211 I
APPARTAMENTINO modesto, camera cameretta cucina ripostiglio affittasi 16.000. «La Commerciale» Torrebianca 24. 54221 I
APPARTAMENTO 4 stanze cucina bagno, I piano via Lavatoio, adatto anche ufficio affittasi lire 33.000 mensili. Amministrazione Spagnul, tel. 24627. 51244 I
APPARTAMENTO 3 stanze stanzetta bagno installato, affittasi via Galleria lire 33.000 mensili. Amministrazione Spagnul, telefono 24627. 51244 I

(continua in pagina 12)

Approfittate della grandiosa
LIQUIDAZIONE
dell'Universaltecnica:
TV - ELETTRODOMESTICI
con
SCONTI FINO AL 50%
Televisori, lavatrici, frigoriferi, radio ecc.
GRANDI AGEVOLAZIONI
RATEALI
UNIVERSALTECNICA
PIAZZA GOLDONI 1

SCRIVETE PIU' SCURO
LEGGERETE PIU' CHIARO!



Strepitosa innovazione nella scrittura
BiC
NERO DI CHINA
L'unica pennasfera a punta fine che possa scrivere in nero di china... un'altro "exploit" reso possibile dalla favolosa Sfera Diamante Bic. La scrittura è trasformata: il segno è netto. e preciso. Ogni parola scritta sembra cesellata. E che inchiostro! D'un nero profondo, il bellissimo nero di china Bic si legge con piacere e non stanca gli occhi.
GRANDE OFFERTA SPECIALE!
3 penne Bic "Nero di China"
180 lire invece di 300
GUADAGNATE 120 LIRE
392

RITIRIAMO
LA VOSTRA VECCHIA LAVATRICE
anche se guasta e di qualsiasi marca valutandola ben lire 30.000
all'acquisto della meravigliosa SUPERAUTOMATICA
Candy S.A.5
PAGAMENTO ANCHE A PICCOLE RATE MENSILI
Radiobacchelli
VIA PASCOLI 24 — TRIESTE — TELEF. 90552

Per le vacanze
fate un abbonamento speciale a
IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO Paesi a tariffa ridotta	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 650	L. 750	15 giorni	L. 1000	L. 1150
30 »	» 1250	» 1450	30 »	» 1950	» 2200
45 »	» 1850	» 2100	45 »	» 2900	» 3300
60 »	» 2400	» 2750	60 »	» 3900	» 4400

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398 Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FINALE «GIALLO» DELL'INCONTRO TRA I DUE AMBASCIATORI A VARSAVIA

«Pie illusioni» le speranze di una riconciliazione Cina-USA

Questa e altre tracotanti affermazioni in un documento di Pechino emesso in spregio a precisi impegni - Attacchi anche a Mosca - «Smontato» Chen Yi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Varsavia, 7

L'atteso incontro odierno tra gli Ambasciatori degli Stati Uniti e della Cina comunista a Varsavia si è concluso con un incidente senza precedenti: il diplomatico di Pechino, Wang Kuo-chuan, al termine della riunione, durata tre ore e dieci minuti, ha dichiarato che Russia e America stanno «cantando un duetto», e che cercano di far credere nella possibilità di una riconciliazione tra Cina e Stati Uniti.

Dopo di che, l'Ambasciatore ha consegnato ai giornalisti il testo della dichiarazione principale, da lui fatta all'interlocutore americano nel corso dell'incontro; tra le due parti esisteva un accordo di mantenere segreto il contenuto dei colloqui, e il gesto di Wang Kuo-chuan ha lasciato sbalorditi i presenti: da undici anni a questa parte (da quando cioè i colloqui di Varsavia sono l'unico legame diretto tra Washington e Pechino) l'Ambasciatore cinese non aveva mai detto parola uscendo dalla sala della conferenza, e il suo collega americano si era limitato, al massimo, a qualche espressione, del tutto generica e non compromettente.

Wang ha, innanzitutto, accusato gli Stati Uniti per «avere deliberatamente violato gli accordi di mantenere la segretezza in questi colloqui. «La cricca dirigente revisionista sovietica ha tenuto seguito con una grande quantità di propaganda circa un dialogo cinostatunitense».

«Cantando un duetto — ha proseguito l'Ambasciatore di Pechino — Russia e America hanno diffuso propaganda ingannatrice, nel vano tentativo di creare l'impressione di una riconciliazione cino-americana, di coprire la politica imperialista di aggressione e di guerra degli Stati Uniti e di offuscare la bandiera dell'opposizione all'imperialismo americano, tenuta alta dal popolo cinese».

Nel documento si riafferma la inconsistenza di qualunque prospettiva di pacificazione tra i due Paesi, come a voler mettere la parola fine alle notizie circolate in questi giorni in merito alle dichiarazioni del Ministro degli Esteri cinese, Chen Yi: dalle dichiarazioni, che parlavano della possibilità di una intesa, o sono state male interpretate, o vengono ritrattate indirettamente con il documento.

L'incidente clamoroso non interrompe comunque, il sottile filo dei contatti diplomatici tra Pechino e Washington: la prossima riunione dei due Ambasciatori è stata infatti fissata per l'11 gennaio. D'altra parte, va tenuto conto che Wang, nel corso della conferenza, aveva avvertito il collega americano, Cronouski, che avrebbe consegnato alla stampa il testo della sua dichiarazione. Il lungo intervallo tra la riunione odierna e quella dell'11 gennaio non è una eccezionale nella storia di questi contatti.

Il contenuto del documento è, generalmente, strettamente propagandistico, e niente affatto appropriato per un colloquio diplomatico «segreto», quale dovrebbe essere appunto quello di Varsavia. «Se voi oserete imporre una guerra al popolo cinese — vi si dice a un certo punto —, noi non ci tireremo indietro e vi terremo compagnia sino alla fine». «Da 17 anni gli Stati Uniti perseguono ostinatamente una politica ostile e aggressiva nei confronti della Cina. Ma i 700 milioni di cinesi, armati del pensiero di Mao Tse-tung, non temono le intimidazioni nè credono alle menzogne degli Stati Uniti. Tutto il parlare che fanno gli americani di un preteso dialogo con la Cina non vale niente».

Il documento chiede, quindi in termini energici il ritiro degli americani dal Vietnam del Sud e da Formosa; ricorda i recenti «gravi avvertimenti» di Pechino a Washington, relativamente a pretese violazioni nelle acque territoriali e dello spazio aereo cinese da parte di mezzi da guerra americani; asserisce che aerei americani attaccarono il 28 maggio e il 29 agosto imbarcazioni cinesi nel golfo del Tonchino, provocando il ferimento o la morte rispettivamente di 21 e di 16 marinai.

«I debiti di sangue contratti dagli Stati Uniti — continua la nota — debbono essere saldati; con il grande popolo cinese non ci si balocca. Gli Stati Uniti debbono andarsene da Formosa e debbono andarsene dall'Asia. Nel Vietnam, si sono fatti irrimediabilmente prendere in un circolo vizioso, mentre tutto il popolo cinese appoggia vigorosamente il popolo del Vietnam, e il vasto territorio cinese è il sicuro retroterra del popolo vietnamita. I cinesi sono pronti ai massimi sacrifici nazionali per aiutare il Vietnam a vincere la guerra

«Ultimamente — prosegue il documento — un esponente americano dopo l'altro ha lasciato intravvedere un desiderio di riconciliazione, la creazione di un ponte, l'inizio di una pacifica cooperazione con la Cina. Il Governo americano pensa che il popolo cinese e i popoli del mondo possano essere ingannati da queste parole altisonanti. Queste sono pie illusioni».

Sono temi tutt'altro che peregrini nella guerra propagandistica di Pechino contro gli Stati Uniti: la novità è che si è scelto proprio la sede dei colloqui di Varsavia, sinora riservata alla diplomazia «seria», per uno show propagandistico. Di nuovo c'è, anche, che l'iniziativa sembra diretta, più che contro gli Stati Uniti, contro l'Unione Sovietica. Mentre, infatti, la divulgazione di un testo del genere non può, in sostanza, arrecare alcun danno a quella parvenza di contatti diplomatici tra Pechino e Washington, le dichiarazioni con cui Wang ha accompagnato il suo gesto sono un insulto sanguinoso alla Unione Sovietica.

Data la pubblicazione del documento cinese, la delegazione americana ha rinunciato al consueto, breve e generico comunicato che veniva diffuso alla fine dei precedenti incontri. Nulla lasciava prevedere questa insolita iniziativa cinese: l'unica novità rispetto agli altri incontri è stata che i fotografi e gli operatori della televisione erano stati autorizzati a entrare nella sala della conferenza, prima dell'inizio dei colloqui.

Da ritevare che, poche ore prima, a Washington, il portavoce del Dipartimento di Stato, McCloskey, riferendosi alle dichiarazioni del Ministro cinese Chen Yi circa l'intenzione di Pechino di evitare uno scontro con gli Stati Uniti e la possibilità di conversazioni sul Vietnam, aveva detto che, se effettivamente Chen Yi aveva dichiarato tali cose «gli Stati Uniti non potevano che esserne soddisfatti».

A. P.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Macao — Suor Maria della Croce, una delle monache espulse dalle «guardie rosse» dalla capitale cinese, arriva a Macao, sua nuova destinazione, appoggiandosi alle grucce perchè sofferente



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saigon — Questa foto rilasciata da fonte comunista, mostra il momento della cattura di un pilota americano sul territorio di Hanoi dopo che il suo aereo era stato colpito e abbattuto

De Gaulle a Tahiti

IL MALTEMPO MINACCIA l'esperimento di Mururoa

Papeete, 7

Proveniente dalla Nuova Caledonia, il generale De Gaulle è arrivato oggi a Papeete, capitale dell'isola di Tahiti. Il Presidente De Gaulle trascorrerà due giorni a Tahiti e nelle isole vicine prima di recarsi, venerdì, all'atollo di Mururoa, base atomica francese, dove sabato assisterà a un esperimento nucleare. Tuttavia le condizioni atmosferiche nella zona in cui deve avvenire l'esperimento sono piuttosto cattive e quindi non si sa ancora se il programma potrà svolgersi come previsto. Ieri il Presidente De Gaulle era tornato dalle Nuove Ebridi a Noumea, nella Nuova Caledonia, per trascorrervi la notte prima di raggiungere Tahiti. Questa mattina la popolazione di Noumea ha salutato festosamente il Presidente lungo tutto il tragitto dalla città all'aeroporto.

A quanto si è appreso, De Gaulle assisterà all'esplosione atomica che avverrà il 10 settembre al largo dell'isolotto di Mururoa dal ponte di comando dell'incrociatore antiatomico «De Grasse» di 10 mila tonnellate. Il Capo dello Stato sarà accompagnato da numerose personalità.

PASTORE FREDDATO CON UNA FUCILATA SPARATA A BRUCIAPELO

Altro omicidio in Sardegna Chiesta migliore protezione

Un comunicato della Giunta regionale invoca una maggiore organizzazione e un rafforzamento della forza pubblica - Respinta l'ipotesi di leggi speciali

Cagliari, 7

Il tragico stillicidio degli omicidi continua nella campagna sarda: un pastore di Lodè in provincia di Nuoro, Salvatore Carta di 38 anni è stato trovato ucciso nella tarda serata di ieri dal fratello Pietro di 33 anni.

E' stato accertato che si tratta di un assassinio, mentre in un primo momento gli inquirenti si erano orientati sull'ipotesi della disgrazia. Il cadavere di Salvatore Carta è stato trovato in fondo ad un burrone con una ferita alla testa e si pensava che il pastore fosse precipitato di sotto per disgrazia, poi furono notate alcune ustioni e si ritenne possibile che l'uomo fosse caduto mentre spegneva un incendio.

Un più attento esame della salma ha portato alla conclusione, senza ombra di dubbio, che si tratta di un delitto. Salvatore Carta è stato ucciso con una fucilata, sparatagli da breve distanza. Non si conosce il movente del delitto, l'uomo, padre di quattro figli, era molto povero, e conduceva al pascolo un piccolo gregge che aveva in società con un altro pastore. Non sembra possibile che un ladro di bestiame volesse rapinarlo, dato le poche pecore che aveva; d'altra parte, il pastore era incensurato e di carattere mite; era proverbiale la sua calma, e non reagiva mai, neanche ad insulti.

Intanto il Consiglio regionale è stato convocato, in via straordinaria, per mercoledì 21 settembre alle ore 11. All'ordine del giorno dei lavori figura: «Relazione del Presidente della Giunta sul problema dell'ordine pubblico in Sardegna». Anticipazioni sul tono della relazione del Presidente si possono cogliere in un comunicato emesso oggi dalla Giunta regionale della Sardegna in merito al problema del banditismo. Vi si legge in via preliminare che non devono essere proposti al Governo provvedimenti legislativi la cui applicazione si preveda limitata alla Sardegna. Rilevato che il fenomeno del banditismo è grave e compromette la sicurezza delle campagne, pregiudicando fortemente uno dei capisaldi dell'economia sarda, ossia l'attività agricola e in particolare la zootecnica, la Giunta, pur respingendo l'ipotesi di una legge speciale, reclama l'efficace repressione dei reati. Il Governo nazionale — prosegue il comunicato — deve duque compiere ogni sforzo per pervenire a una migliore organizzazione e ad un adeguato rafforzamento dell'apparato di forza pubblica nell'isola.

A giudizio della Giunta sarda è necessario anche un adeguamento delle norme riguardanti l'abigeato. La fase repressiva è necessaria e urgente, ma non basta a risolvere il problema se non vi siano anche interventi capaci di incidere profondamente sulla struttura economica e sui rapporti sociali nei territori dell'isola, nei quali più di frequente avvengono fatti delittuosi. Al proposito, il comunicato afferma che la Regione non deve sottrarsi ad alcuno dei suoi impegni. La sua opera sarà necessariamente lunga e difficile; ad essa debbono concorrere perchè si ottengano apprezzabili risultati gli amministratori di enti locali, i dirigenti di partiti politici, le organizzazioni sindacali e le cooperative, gli uomini della scuola, della cultura e quanti possano recare un utile contributo al processo di rinnovamento e di sviluppo della società sarda.

Il comunicato infine elenca gli interventi predisposti dalla Giunta regionale. 1) Lo studio dei provvedimenti legislativi che rendano più agevole la costituzione e più proficua l'attività delle compagnie baraccellari (guardie armate del bestiame) e delle mutue per l'assicurazione del bestiame; 2) un piano particolare con l'intervento straordinario dello Stato per la realizzazione di opere di trasformazione fondiaria dirette alla valorizzazione dei terreni comunali, al miglioramento dei pascoli e all'utilizzazione delle piccole risorse idriche.

VITTORIA SOLTANTO SIMBOLICA DELLA POLITICA ECONOMICA DI WILSON

«Passa» con stretto margine il blocco salariale a Blackpool

Cousins, segretario delle «T.U.» è riuscito con espedienti a disorientare la massa dei delegati - Sembra morta e sepolta l'idea dell'automoderazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

L'«anticongelante» di Frank Cousins ha funzionato a dovere. La prevista affermazione di Wilson al congresso delle Trade Unions non è mancata ma, inaspettatamente, il margine di vantaggio dei sostenitori del blocco salariale si è ridotto fin quasi a scomparire, scendendo ad appena 244 mila voti su un totale di circa nove milioni. Dopo la simbolica vittoria di Blackpool sembra evidente che il Governo, se intende garantire l'osservanza del proprio piano stabilizzatore, dovrà far ricorso a misure coercitive accantonando la formula della automoderazione volontaria, cara all'ex Ministro dell'Economia Brown.

Grazie all'abile espediente tattico delle tre mozioni (favorevoli ma solo in linea di principio) Cousins ha saputo trasformare in un mezzo successo la sconfitta subita oggi stesso a Blackpool della sua corrente, la cui risoluzione è stata respinta dai congressisti con cinque milioni e trentasettemila voti contro 3.903.000. Nel corso del medesimo dibattito, una mozione presentata dal sindacato degli elettronici, favorevoli al piano di sviluppo economico governativo, ha ottenuto una maggioranza di oltre 1 milione e 122 mila voti, mentre la terza mozione del sindacato minerario, a parole favorevole al blocco salariale ma di fatto nettamente ostile a ogni norma di controllo effettivo dell'autonomia contrattuale nei rapporti di lavoro, è stata respinta con un margine di 474 mila voti.

Una conclusione sembra emergere con sufficiente chiarezza da tutta questa ridda di cifre: se Cousins si era proposto di disorientare la massa dei delegati presenti al Congresso delle Trade Unions, occorre riconoscere che il suo obiettivo è riuscito in pieno. Lo ha dimostrato ampiamente il dibattito delle due sedute antimeridiana e pomeridiana, nelle quali i vari oratori hanno sottolineato con energia e senza mezzi termini la propria riluttanza a ogni forma di controllo effettivo imposta dall'alto sui propri organizzati.

Il dibattito è stato aperto dal vicesegretario del Congresso delle Trade Unions, Feather, in sostituzione del segretario generale Woodcock, assente per ragioni di salute. Feather ha ricordato ai congressisti che la loro approvazione alla politica economica non avrebbe avuto il carattere di una semplice dichiarazione di intenti ma di un impegno vero e proprio e gli oratori successivi hanno mostrato di esserne perfettamente consapevoli, sottolineando più volte e con energia il loro dissenso a qualunque forma di vincolo futuro dell'autonomia sindacale.

I vari interventi hanno messo in luce la mancanza di una posizione omogenea in seno alle varie «Unions», sulla strategia da seguire per risolvere i problemi economici del Paese. Numerose critiche sono state rivolte al discorso del Primo Ministro, la cui diagnosi viene ritenuta da alcuni dirigenti sindacali poco più che una variazione sul tema già svolto con scarso successo dai precedenti Governi conservatori.

Da segnalare soprattutto il discorso del massimalista Cousins, il quale a un certo punto nella sua accalorata difesa della libera iniziativa individuale, non ha esitato a vestirsi dei passi del liberale più convinto. Gli esempi del corporativismo fascista, del nazismo hitleriano e della Spagna di Franco egli ha detto, sono monti significativi che non è possibile ignorare. Il breve «excursus» storico di Cousins non si è esteso peraltro ad epoche più vicine alla nostra, e ha tralasciato di considerare la situazione delle «democrazie popolari», ma la sua risposta all'invito di Wilson è stata ugualmente chiara. Per lui e per la sua corrente, in una parola, la programmazione dei redditi resta soltanto una semplice esercitazione accademica, probabilmente utile, ma che non si deve pretendere per nessuna ragione d'imporre con la forza, dato che ne deriverebbe una inammissibile interferenza con il «libero gioco» delle forze del mercato del lavoro.

A questo punto, tentare di tracciare un sia pur sommario consuntivo del panorama sindacale britannico dopo che il congresso di Blackpool si è virtualmente concluso sul dibattito odierno si profila indubbiamente come un compito arduo.

Vice

LO HA RIFERITO UN UFFICIALE CINESE PROFUGO

Pechino ammassa truppe ai confini con il Vietnam

Reparti militari sarebbero già entrati nel territorio di Hanoi - Gli S.U. «provano» lo sbarco al Nord?

Hongkong, 7

La Cina ha trasferito truppe ai confine col Vietnam del Nord, da usare in caso di possibile invasione o per andare in aiuto del Vietnam del Nord, se necessario. Lo ha dichiarato, in una intervista al giornale di Hongkong «South China Morning Post», un istruttore della milizia cinese, Cheung Chung-yiu, il quale ha aggiunto che alcune unità cinesi già si trovano nel Vietnam del Nord. Cheung, trovatosi esposto alle critiche delle «guardie rosse», è fuggito a Hongkong il 27 agosto, e ha ottenuto asilo politico.

Questa notizia può essere collegata a un'altra secondo cui gli americani starebbero «provando» in questi giorni uno sbarco che potrebbe essere effettuato da un momento all'altro sul territorio del Vietnam del Nord. Lo ha affermato stamani in un articolo con «Copyright» l'inviato speciale del quotidiano «France Soir», il quale ritiene che, «a giudizio degli esperti», le truppe americane hanno in questi ultimi tempi mutato tattica. I segni annunciatori dello sbarco sarebbero costituiti da un concentramento dei bombardamenti sulla stretta parte meridionale e costiera del territorio nordvietnamita compresa tra il 17.o parallelo ed il Fiume Rosso. Molte delle incursioni aeree compiute dagli americani nella zona avevano come bersaglio piccole unità in marcia o autocarri, denunciando così il loro «carattere tattico». Inoltre, a partire dal 22 luglio scorso, prosegue l'articolo, gli aerei della Settima flotta sarebbero stati sostituiti con altri essenzialmente destinati all'appoggio di «operazioni a terra», mentre elementi anfibi della Settima Flotta sono «sbarcati» sulla costa sudvietnamita.

Nel settore della guerra aerea, bombardieri della Marina americana hanno centrato stamane una postazione missilistica terra-aria nei pressi di Vinh nell'ambito delle vaste operazioni aeree contro il Vietnam del Nord. Aerei della Marina e dell'Aviazione hanno colpito depositi di carburante e nodi ferroviari causando gravi danni. La postazione missilistica, a una decina di chilometri da Vinh, è stata colpita da un «A4» caccia bombardiere della portaerei «Intrepid». I depositi petroliferi centrati si trovano a una quarantina e a una sessantina di chilometri da Vinh. Una flottiglia è stata attaccata e semidistrutta sempre poco lontano da Vinh, e gli incendi dal fumo nerastro levatosi dalle imbarcazioni centrate ha confermato che avevano a bordo scorte di carburante. In un'altra operazione caccia bombardieri F105 hanno centrato e gravemente danneggiato un nodo ferroviario fra Hanoi e la Cina rossa.

A Saigon, frattanto, come in diverse parti del paese, sono ripresi gli attacchi terroristici vietcong in previsione delle elezioni generali che si terranno domenica.

NUOVE «SORPRESE» DELLA FRANCIA AI SUOI ALLEATI

Parigi non pagherà più i contributi alla NATO

Essi ammontavano al 17 per cento dei costi complessivi Si prevede un'aspra reazione di Londra e degli Stati Uniti

Parigi, 7

La Francia ha comunicato oggi al Consiglio permanente della NATO la sua intenzione di non contribuire più, a partire dall'anno prossimo, alla maggior parte delle spese dell'Alleanza. Dal primo gennaio il Governo di Parigi sospenderà il pagamento della sua quota che rappresentava il 17 per cento del totale- per la copertura dei costi delle attrezzature infrastrutturali — basi navali e aeree, oleodotti, linee di comunicazione e depositi di materiale — dell'Alleanza. In tal modo la Francia, che già dal primo luglio di quest'anno si era ritirata dal Comando integrato atlantico e ha sollecitato lo sgombero delle basi dell'Alleanza dal territorio francese entro il primo aprile dell'anno prossimo, ha ridotto a un minimo la sua partecipazione all'attività del patto difensivo occidentale.

L'annuncio odierno — dato dal rappresentante permanente della Francia in seno al Consiglio, De Leusse — ha colto di sorpresa gli altri membri dell'Alleanza, i quali ritenevano di poter contare ormai su una ripresa della cooperazione francese dopo la crisi rappresentata dall'uscita di Parigi dal sistema difensivo integrato. D'altro canto, alcuni rappresentanti permanenti hanno immediatamente espresso l'avviso che la Francia, partecipando soltanto ad alcune attività di sua scelta tra quelle dell'Alleanza, assume di fatto in seno a questa una posizione di privilegio. E' probabile — secondo alcuni osservatori — che le adesioni a questo punto di vista aumentino nel corso dei prossimi giorni e che durante la riunione del Consiglio permanente della prossima settimana, quando la questione sarà ulteriormente discussa, la decisione francese sia contestata da un gruppo piuttosto compatto di oppositori.

C'è inoltre da prevedere che da parte di alcuni Paesi — come la Granbretagna, che ha già in passato sottolineato la difficoltà in cui si trova, nel particolare momento della sua evoluzione economica, a far fronte agli onerosi impegni assunti nel quadro dell'Alleanza atlantica, e come gli Stati Uniti, che da soli sostengono già il 25,8 per cento delle spese per il mantenimento delle infrastrutture dell'Alleanza, le critiche saranno particolarmente vivaci e si articoleranno in un tentativo di far recedere la Francia da una decisione il cui risultato sarebbe quello di aggravare ulteriormente l'onere finanziario da loro sostenuto per il funzionamento dell'Alleanza.

Meno nascite in Giappone nell'anno del Cavallo focoso

Tokio, 7

Durante i primi sei mesi del 1966 il numero delle nascite in Giappone è stato il più basso che sia mai stato registrato. Secondo funzionari del Ministero della Sanità risulta che il numero dei nati nei primi sei mesi di quest'anno è stato inferiore di 249.769 unità a quello del corrispondente periodo dell'anno scorso.

Questa bassa natalità, secondo i funzionari, dimostra che nel Paese sono ancora molto radicate le superstizioni fondate sul vecchio sistema del calendario lunare cinese. Il cosiddetto «Hinoe uma», o anno del «cavallo focoso», ricorre ogni 60 anni. Secondo la superstizione, le bambine nate durante questo periodo sono destinate a diventare donne dispotiche ed oppressive e a non trovare marito.

DRAMMATICA CORSA ALLA LIBERTÀ OLTRE IL «MURO» DELLA VERGOGNA

FUGGE COLPITO DAI «VOPOS» UN GIOVANE DI BERLINO EST

Per fortuna è stato ferito solo di striscio; altre lievi lesioni si è procurato sui reticolati - Lo ha salvato la sua prestanza fisica

Berlino, 7

Un giovane berlinese del settore orientale è sfuggito miracolosamente alla morte, sotto una gragnuola di pallottole sparategli anche a pochi metri dalle guardie comuniste, mentre superava di slancio i reticolati e il muro internazionale fuggendo a Berlino Ovest. Ferito di striscio da due pallottole a un braccio e a una gamba, pieno di lacerazioni superficiali e di contusioni riportate scalando il filo spinato, con i piedi piagati per la pericolosa fuga senza scarpe, il giovane ha raccontato dal suo letto d'ospedale le drammatiche fasi della sua avventura.

Assistito dalla fidanzata, che era fuggita da Berlino Est qualche giorno prima di lui, egli ha asserito: «Oltre che dalle mie doti atletiche, che mi hanno letteralmente permesso di sfuggire come una lepre alle fucilate delle guardie, debbo la vita alla fortuna. Se dovessi rifare quello che ho fatto sono sicuro che ci rimarrei secco». Il giovane ha pregato i giornalisti di non rivelare il suo cognome per timore che i parenti rimasti a Berlino Est possano essere vittime di rappresaglie.

Il giovane è un aspirante professore di storia e di educazione fisica: in realtà si desume dal suo racconto che la preparazione atletica e ginnico-sportiva è stata la sua salvezza Senza uno scatto eccezionale, non gliel'avrebbe mai fatta. Hans-Martin K., è scappato in due riprese. In un primo momento, sabato, si era inoltrato nella striscia di terreno «proibita» che corre lungo la linea di demarcazione, e stava già avvicinandosi al «muro» allorchè è stato scorto da due guardie confinarie. «Ho fatto «dietro-front» — ha raccontato il giovane — e sono scappato con quanta velocità ho nelle gambe nella direzione opposta. I militari mi hanno inseguito, ma sono riuscito a dileguarmi, ho dovuto vomitare per lo sforzo e per l'emozione. Dopo un po' ho preso un tassì e sono andato alla stadio Jahn, dove si svolgono le maggiori partite e riunioni atletiche di Berlino Est, per tentare di nuovo la fuga da quella parte».

Lo stadio è su una piccola altura dalla quale si domina il muro distante meno di cento metri. La discesa che porta dallo stadio al muro è disseminata di ostacoli: prima un reticolato di tre metri, poi due recinti di filo spinato con in mezzo una linea di cavalli di frisia. Infine il muro, alto un paio di metri, che dà su un deposito di carbone e legname all'aperto. Hans Martin K., che ha 27 anni, si è buttato di corsa per la discesa sotto le mura dello stadio. «Mi ero levato le scarpe — ha raccontato — per non far rumore mentre mi avvicinavo alla striscia proibita. In effetti ero riuscito a non richiamare l'attenzione delle due guardie. Ma quando ho cominciato la corsa, quelli mi hanno sentito e si sono voltati. Poi è spuntata un'altra guardia col cane, vicinissima. Io, ormai lanciato, ho scavalcato di slancio il reticolato. La guardia col cane, che mi stava a tre metri, non credeva ai suoi occhi, tanto che si è voltata senza fretta per preparare il mitra. Quando mi sono trovato dall'altra parte, ho preso a correre come un pazzo a zig-zag. La fortuna e la velocità mi hanno salvato».

†

Il 7 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Maria Detoni in Vucetti

Angosciati ne danno la dolorosa notizia il marito MARIO, il figlio ANDREA, i genitori, la sorella VANNA, la suocera e i parenti tutti.

La cara salma arriverà dall'Osp. Civile di Gorizia alle porte del Cimitero di S. Anna oggi giovedì 8 settembre alle ore 10.45 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Partecipano con dolore al lutto:
— gli zii ARISTEA e ALCIBIADE DETONI
— le cugine MARIA, GRAZIA CAMPANELLA e famiglia
— la cugina LAURA MELE e famiglia
— gli zii ARISTEA e GINO ZORZINI
— i cugini FABIO e INES ZORZINI, GLAUCO ZORZINI, DONATELLA e CLAUDIO BROVEDANI

Si associano con profondo dolore al lutto della famiglia Detoni le famiglie ing. FORTI, MILLO . DEPAUL STUPARICH.

Prendono parte al lutto GIULI e SERGIO PARRINELLO.

† Il 6 settembre, munita dei conforti religiosi, si è spenta a Roma

Lucia Comisso v. Fogolin

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la figlia GIGLIOLA, il figlio RENZO con la moglie EMMA e la figlia DANIELA, la sorella GIORGINA ved. FURLANI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani venerdì 9 settembre alle ore 14 partendo dalla Camera mortuaria del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste - Roma, 8 sett. 1966

Partecipano al lutto:
— i nipoti GIORGIO COMISSO e famiglia
— PIERINA DUCHI COMISSO e famiglia
— l'arch. GIOVANNI de MADONIZZA
— la famiglia MOLLICA
— la famiglia de PETTINELLO

† Con il conforto religioso serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari il conte

AVV.

Giuseppe Brunner Muratti

Ne danno il triste annuncio la moglie INES ZENO, i figli GIORGIO con la moglie GIOIA e i piccoli RANIERI e CECILIA, ALESSANDRO, GIUSEPPE, i cognati ALESSANDRO ZENO, CECILIA e RAMBALDO COLLALTO DI SAN SALVATORE, MARIA TERESA e PIERO FRIGERIO BONVICINO e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo domani alle ore 18 nella fattoria di Plan di Rocca.

Partecipa al lutto MICHELA SCALA.

Castiglione della Pescaia
8 settembre 1966

† Si è spento serenamente il 7 settembre

Eugenio Chervatin

Ne danno il triste annuncio la moglie NERINA, la figlia MARIA ANTONIETTA con il marito ALDO FRISON, unitamente ai parenti tutti.

Nel contempo ringraziano i sigg. Medici e le infermiere della Divisione Neurochirurgica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia Cosoli

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito BASILIO, i figli MARIA e NERIO, la nuora NIDIA, le nipotine GIULIANA e SILVIA, la sorella ROSINA (assente), i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 8 settembre alle ore 16 partendo dall'Osp. Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 7 settembre si è spento il nostro caro

Carlo Codan

Angosciati ne danno il doloroso annuncio il fratello, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 settembre alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossa per le attribuzioni di affetto dimostrate al mio caro

Galliano

ringrazio tutti coloro che vollero partecipare al mio dolore, in modo particolare i condomini della casa di via F. Severo 20.

PETRIC v. PIZZIGNACCO

Nella ricorrenza della morte di

Antonio Carli

la moglie, i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano.

8.9.1965 - 8.9.1966

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi alla SPI Trieste, via S. Pellico n. 4 Telef. 55255, 55955

APPARTAMENTO San Michele, 2 stanze cucina WC rimesso nuovo affitta 20.000 Immobiliare Lorenza - Tel. 734257. 13310/1 I

APPARTAMENTO Roiano, tre stanze cucina WC affitta 25.000 Immobiliare Lorenza - Telefono 734257. 13310/2 I

APPARTAMENTO tre stanze camerino cucina bagno giardino riscaldamento autonomo vista mare affittasi. Tel. 97548.

APPARTAMENTO prontingresso zona via dell'UNIVERSITA', due stanze stanzetta cucina gabinetto affitta 26.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni n. 4 - Tel. 61712. 13368/5 I

APPARTAMENTO paraggi BATTISTI, 5 stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento affitta rinnovato Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 13368/4 I

APPARTAMENTO FABIO SEVERO, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore ripostigli affitta libero ottobre Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni n. 4 - Tel. 61712. 13368/3 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina servizi separati 2 poggioli riscaldamento affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 54213 I

APPARTAMENTO completamente arredato, 2 stanze letto soggiorno cucina bagno centralnafta ascensore, affittasi salita Montanelli lire 70.000 mensili durata minima un anno. Amministrazione Spagnul, tel. 24627. 51244 I

ATTICO lussuoso, salone 2 stanze 1 stanzetta doppi servizi vastissime terrazze, affittasi v. Milano 17. Rivolgersi portiere. 51244 I

CAMERA focolaio affitto 7.000 piccole spese; visitare 11-12 Piccola Fornace 3. 54233 I

LOCALE d'affari nuovo paraggi Giardino Pubblico affittasi. Tel. 44146. 13388 I

LOCALI affari via Flavia 30-80 mq.; altri vie Cancellieri - Carli - Settefontane - Rigutti - Sinico - Sanzio affitta IMMOBILIARE GIULIANA - Tel. 28300. 3034 I

MAGAZZINO nuovo 200 mq. adatto deposito, affittasi. Visitare sul posto ore 17-19 feriali, via Artisti 2, I p. 13305 I

MOLINO Vento 10/1, VII, affittasi 2 stanze cucinino termobagno ascensore poggiolo. Visite 15.30-16.30, tel. 38502. 54191 I

MONFALCONE affittasi appartamento centralissimo 3 stanze, soggiorno, doppi servizi, accessori. Tel. 72839. 405 I

QUARTIERE 4 stanze accessori affittasi via Milano 7, II, destra, dalle 10-12. 13411 I

ROIANO affittasi magazzino mq. 14, altro mq. 43 adatto officina auto. Tel. 55220 ore ufficio. 54225 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A. CERCASI appartamento 3 5 stanze in affittanza per persone referenziate. Amministrazione stabili Orologio 6. tel. 68656. 54219 L

APPARTAMENTI (2) stesso stabile, 1-2 stanze e stanzino; altro 2 stanze e soggiorno più accessori tutti comforts moderni riscaldamento centrale cercansi in affitto. Cassetta 32552 L SPI.

APPARTAMENTINO 1-2 camere cucina, bagno o doccia cercasi paraggi filovia 17. Cassetta 13228 L, SPI.

APPARTAMENTINO camera cucina, wc., massimo 17.000 mensili, cercasi; esclusi inintermediari. Cassetta 13292 L, SPI.

CERCASI affitto appartamento 2 stanze, servizi, modesto affitto pronto ingresso; telefonare ore pasti 761636. 13322 L

CERCO affitto stanza cucina oppure bistanze, anche periferico. Telef. 96816. 13340 L

LOCALE 30-40 mq. centro Borsa, Corso, paraggi cercasi in affitto. Offerte tel. 23382. 54235 L

URGENTEMENTE cercansi affittanze appartamenti, casette, per famiglie referenziatissime, pagando massimo. Rivolgersi Geppa 10, pomeriggio. 13356 L

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINA Singer 5000-14.000 buonissime; zig-zag 49.000; superautomatica-dischi; motorini; mobiletti bellissimi; rimodernature, riparazioni garantite. Gramaccini, Barriera 10, tel. 41051. 13268 M

MACCHINE cucire 10.000 20.000 30.000. Automatiche zig-zag. Scelta mobiletti, riparazioni, scambi. Manzoni 4, Cosulli. Telefono 96925. 32114 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte. via Timeus 12. 1767 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione, macchine maglieria. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Corso 25. 53943 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ATTENZIONE: rigattiere acquista quadri, cineserie, soprammobili, salotti, giacenze ereditarie, camere letto, pranzo, cucine per Friuli. Telefonare tutti giorni 28551. 13378 N

A.A.A. ACQUISTIAMO per provincia quadri soprammobili orologi stanze cucine salotti antichi. Telef. 30358. 13166 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, stanze letto, salotti. Tel. 23485. 13346 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 13278 N

FRANCOBOLLI Italia, San Marino, Vaticano; serie, sciolti, acquista collezionista. Cassetta 13376 N, SPI.

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTO mobili usati pure antichi oggetti d'arte per fornitura regionale. Telefonare 31037. 51210 NN

A.A.A. ACQUISTANSI stanze letto, pranzo, salotti antichi, mobili ufficio, soprammobili, cineserie, orologi pendolo, mobili antichi per Veneto. Tel. 31428. 54101 NN

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, singoli, armadi, salotti, carrozzine, lettini, ecc. convenientissimo, Rossetti 4. 31151 NN

CUCINE: assortimento ultime novità. Elementi singoli cucinini angoli uso soggiorno. Assumiamo ordinazioni. Prezzi concorrenziali garanzia illimitata facilitazioni. Polli, Petronio 32. 91 NN

CUCINE grandiose; altre medie piccole modelli nuovi affarone. Crispi 51, falegnameria; ordinazioni. 32592 NN

CUCINE matrimoniali soggiorni libreria bar occasione. Cisa, viale R. Sanzio 22. 51142 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine girelli bagnetti materassini guancialini. Tutto per il bambino. Prezzi bassissimi Tarabocchia 6 13044 NN

MATRIMONIALE 90.000, assortimento lussuosissime grande occasione, massima garanzia. Piccardi 49. 13080 NN

MATRIMONIALE stile con bronzi suste materassi lana altra 2 armadi vendonsi, inintermediari. Telef. 30285. 13126 NN

MATRIMONIALE completa 40 mila, cucina 25.000, sparherd 4000, vendonsi Bosco 12 magazzino. 54197 NN

MATRIMONIALI cucine tinelli assortimento; visitateci senza obbligo d'acquisto. Via dell'Istria 27, mobilificio Biecher. 32660 NN

MEZZACODA noleggio o vendo miglior offerente. Tel. 42621. 13437 NN

O Commerciali L. 50

BLACK & Wecker il trapano universale che vi consentirà di eseguire qualsiasi lavoro per la casa. Acquistatelo ne sarete entusiasti. Gusella, via Cicerone, 8. 50840 O

P Rappr. piazzisti L. 50

A esperto vendite rateali librerie capace organizzazione, serietà assoluta responsabilità noto gruppo editoriale larghissime disponibilità offre agenzia provinciale, eventualmente regionale. Scrivere Casella 234/D, SPI, Milano. 6307 P

IMPORTANTE industria per materiale saldatura cerca rappresentante introdotto clientela ramo, esigonsi primarie referenze. Cassetta 6296 P, SPI, Trieste.

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni istruzione almeno media capacità contatti persuasione. Cassetta 51046 P. SPI.

PIAZZISTA auto propria introdotto negozi alimentari, drogherie, offresi a seria ditta. Telef. 25160 o 61242. 13318 P

Q Auto. moto. cicl. L. 30

A. APPIA coupé '61, perfetta, gommatissima, vendesi. Telefonare 74611 via Marconi 2, Monfalcone. 406 Q

ALFA Romeo Savra, Ghega 6; Giulia '63; Giulietta '62-'63; Volkswagen 1500. 107 Q

BORGWARD Isabella, nuova, 9000 km. 330 mila vende privato, 726096, 9-10. 312 Q

DAUPHINE '61, unico proprietario vendesi via Galilei 20. 549 Q

FIAT 500 C '50 80.000; efficientissime 500 N '60; 600 '57, '60; 750 '62, '64; Volkswagen 160.000. Rivolgersi esposizione Fiat piazza Oberdan 8. 13304 Q

FIAT 600 '58 170.000, visibile p. S. Francesco, TS 32054; telefonare 30527. 13298 Q

FIAT 600 '63, '59; Ford Anglia '63; Opel Rekord '61; Renault R4 '62; ottime condizioni vendonsi. Serri Ginnastica 56. 13230 Q

FORD Consul 1300 '63, motore nuovo, vendo 350.000. Visibile autorimessa Baiamonti 56. 54209 Q

GIULIETTA in buone condizioni vendesi. Tel. 79877. 13350 Q

LANCIA Flavia metallizzato '61, perfettissima vendo 590.000. Gorizia, telefono 86033. 590 Q

MOTOCARRO Ape nuovo modello 5 q.li; permute e rateazioni 30 mesi. Vespagenzia, tel. 28940. 31145 Q

RENAULT 8 '63, perfetta, garanzia, permute, facilitazioni, via Galileo 20. 549 Q

R 8 '63 bellissima, unico proprietario vende privato presso chiosco Agip via F. Severo 2. 549 Q

VENDESI moto Capri senza targa, nuova di fabbrica. Tel. 23285.

VENDO Fiat 500 '64 , perfette condizioni, tel. 57178. 13386 Q

VOLKSWAGEN 1200, luglio '65, unico proprietario vende inintermediari. Telefonare 29077 garage Milano Coroneo 17, visionabile. 100 Q

VOLKSWAGEN 1200 agosto '65 perfetta accessori vendesi causa improvviso imbarco. Telefonare 51735. 13360 Q

600 multipla '56; Abarth 595 '64 vendonsi con facilitazioni via Galilei 20. 549 Q

600 '57, ottimo stato vendo, Economo 16, officina. 54201 Q

1300 '62; 1100 '59; 600 D '61; rateazioni, via della Valle 6.

R Cap. soc. cess az. L. 70

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI, assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. ORARIO 16.30-19.30, sabato 9.30-12.30. 13172 R

DROGHERIA avviata vasta licenza importante centro provincia Gorizia vendesi. Telefonare 73146. 3074 R

FINANZIAMENTI fiduciari aperture di credito privilegi automobilistici a tassi bancari procuriamo. Confaits, Ponterosso 3 - Tel. 616[illegible]. 32584 R

PER sviluppo lavoro redditizio e attrezzatura impresa triestina attività ventennale, cerca capitali; utile certo, garanzie. Scrivere Cassetta 54239 R, SPI.

SALONE parrucchiere signora, oppure misto, compero occasione. Offerte Cassetta 13302 R, SPI

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A. CASETTA graziosa, tre stanze, stanzetta, cucina, lisciaia, soffitta, servizi, giardino, soleggiatissima, zona Rotonda Boschetto, vendesi occasione. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 54219 S

A.A. ACQUISTASI contanti subito casetta o appartamento anche in disordine. Amministrazione stabili Orologio 6 telefono 68656. 54219 S

A.A. DELL'ISTRIA appartamento prontingresso 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento autonomo, giardino, vende IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3, tel. 28300. 3034 S

A.A. GRETTA PALAZZINE SIGNORILI zona tranquilla, vista mare prontingresso, appartamenti 3 stanze, salone, cucina, massimi comforts, terrazze, mansarde, giardino, garage, vendonsi senza spese mediazione. IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3, tel. 28300. 3034 S

A.A. OPICINA appartamento in villa 3 stanze, stanzino, tinello, cucinino, doppi servizi, garage, riscaldamento, terrazza, giardino, vende Immobiliare Giuliana piazza Dalmazia 3, tel. 28300. 3034 S

A. A. SONCINI appartamenti consegna ottobre 1-2-3 stanze, soggiorno o cucina, vista panoramica soleggiatissimi tutti comforts, garage, vendonsi. IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3, tel. 28300. 3034 S

A.A. VIA SALVI Baiamonti, appartamenti pronta consegna 1, 2, 3 stanze, servizi, giardino, tutti comforts, facilitazioni pagamento, vendonsi senza spese mediazione. IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3, tel. 28300. 3034 S

A. CONDIZIONI particolari pagamento, vendonsi 1-2-3 stanze corso costruzione. AGEP Crispi 14. 13330 S

A. CORSO costruzione convenientissimi 1-2-3 stanze servizi centralnafta ascensore. Eccezionali prezzi e condizioni di pagamento. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 96 S

A. INVESTIMENTO 1-2 stanze accessori, nuova costruzione, affittati 30.000-38.000 vendonsi, facilitazioni. AGEP Crispi 14. 13326 S

A. LOCALE stabile nuovo centrale, 650 mq., reddito attuale mensile 350.000, possibilità ulteriore sviluppo lavoro ramo automobili, vendesi 70.000.000; 30 milioni contanti saldo decennale. Offerte cassetta 54083 S, SPI.

A. ROIANO piazza prenotansi 1, 2, 3 stanze, condizioni. AGEP, Crispi 14. 13334 S

A. SAN MARCO, 3 stanze cucina bagno cantina, rimesso nuovo vendesi libero 4.500.000. **ESPERIA**, Imbriani 8. 29235. 54223 S

A. VALMAURA piazza vendonsi 1-2 stanze prossimo inizio costruzione. AGEP Crispi 14. 13326 S

AFFARONE 2 stanze cucina bagno con frutteto; altro 2 stanze stanzino cucina poggiolo centrale, vendiamo. Telef. 61793. 54199 S

AFFARONE, appartamenti liberi 1-2 camere vendonsi con solo 600.000 anticipate, saldo piccole rate. Visitare ore 11-13, Androna Campo Marzio 7. 13393 S

APPARTAMENTI occupati 2 camere cameretta cucina, vendonsi 2.250.000; 900.000 contanti, 25.000 mensili. Visitare sul posto ore 16.30-17.30 feriali, via Settefontane 59, I p. 13303*4 S

APPARTAMENTI occupati, due stanze servizi riscaldamento autonomo 2 poggioli, vendonsi. Visitare sul posto ore 18-19 feriali, via Cologna 70, I p. 13301 S

APPARTAMENTI scopo rendita acquistansi, inintermediari. Telefonare mattinata 722554. 54235 S

APPARTAMENTO 4 camere, camerino, doppi servizi, soleggiato, vendesi 6.000.000, eventualmente facilitazioni. Altro casa nuova, 3 camere, tutti comforts, vendesi causa partenza. Altri appartamenti liberi, occupati, vendonsi occasione. Casette, ville, vendonsi; corso Garibaldi 11, Agenzia. 54187 S

APPARTAMENTO centrale camera, cameretta, cucina, bagno, vendesi Manzoni 26, tel. 723990 ore 10-13. 13300 S

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, vendesi; visitare sul posto ore 16-18 feriali, via Colombo 12. 13305 S

APPARTAMENTO nuovo VI p., adatto ufficio, ambulatorio, tre stanze, doppi servizi, soleggiatissimo, vendesi pagamento dilazionato; visitare sul posto ore 17-19 feriali, via Artisti 2, I p. 13303/2 S

APPARTAMENTO vista mare, Baiamonti, 2 stanze, soggiorno, poggioli, centralnafta, vendesi. Tel. 31335. 051174 S

APPARTAMENTO S. Giacomo, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, vendesi. Telefonare 31335. 54189 S

APPARTAMENTO Commerci[illegible] vista mare, 3 stanze, poggi[illegible] centralnafta, ascensore, vend[illegible] Telef. 31335. 54189

APPARTAMENTO libero 2 su[illegible] ze stanzetta cucina, vend[illegible] 3.400.000; 1.500.000 contanti, [illegible] mila mensili. Visitare sul po[illegible] ore 16.30-17.30 feriali, via S[illegible] tefontane 59, I p. 13301

APPARTAMENTO pronto ingr[illegible] so zona D'ANNUNZIO, 2 su[illegible] ze cucina bagno poggioli c[illegible] tralnafta ascensore, vende I[illegible] mobiliare CIVICA, piazza S[illegible] Giovanni 4, tel. 61712. 13368/

APPARTAMENTO pronto ingr[illegible] so FIERA 2 stanze cucina [illegible] gno ripostiglio poggiolo centr[illegible] nafta ascensore ottimamente [illegible] finito VENDE IMMOBILIA[illegible] VESTA Gallina 4. 730344. 54213

ATTICO signorile, pronto ingr[illegible] so, ampio salone, 4 stanze, d[illegible] pi servizi, terrazze vista m[illegible] rifiniture lusso, facilitazioni [illegible] de impresa. Tel. 94540. 54231

CASETTE varie posizioni, [illegible] giardino, vendonsi. Immobil[illegible] re CIVICA piazza S. Giovanni tel. 61712. 13368/1

CAUSA partenza, camera c[illegible] na liberi, rimessi nuovo, ven[illegible] si. San Marco 55 dalle 11 alle [illegible] 54247

CONDOMINIO nuovo stanza [illegible] razza cucina closet, libero, [illegible] desi 1.800.000 via Capuano 14 destra, dalle 10-12, 14-16. 54229

LINFE angolo Beato Angel[illegible] iniziata costruzione appartam[illegible] ti 2-3-4 stanze ampi, soleggi[illegible] finiture accurate, tutti comf[illegible] moderni. Vendita impresa [illegible] netti Sfregola galleria Prot[illegible] telef. 29981. 13200

LOCALE via dell'Istria, altri [illegible] Settefontane Ippodromo, Ri[illegible] ti, Cancellieri, Giulia, vendo[illegible] Immobiliare Giuliana piazza D[illegible] mazia 3, tel. 28300. 3034

LOCCHI, locale angolo 55 [illegible] affittato condizioni vendo. [illegible] lefonare 723191 51[illegible]

ROIANO camera, cucina, [illegible] rimesso a nuovo, occasione [illegible] desi 2.500.000 trattabili. La C[illegible] merciale Torrebianca 24. 54225

TERRENO Monrupino pia[illegible] giante, alberato, acqua luce [illegible] desi lire 250-300 mq. Tel. 55[illegible] 12354

VENDESI villa 2 appartam[illegible] affittati, giardino, comodità [illegible] derna, S. Giovanni vicino c[illegible] linea tram. Scrivere SPI, C[illegible] setta 19, Padova. 6304

VILLA nuova altipiano, sup[illegible] panoramica, 2 appartamenti, [illegible] gressi indipendenti, grande [illegible] razza, splendida mansarda, [illegible] do, eventualmente tratto a[illegible] tamenti separati. Tel. 761782 13246

VILLA libera zona signorile c[illegible] fort vendesi, tel. 35503 ore 10-1[illegible] 54200

ZONA Maddalena, strada di [illegible] me, vendonsi appartamenti [illegible] stanze, locali d'affari 160 [illegible] box per auto. Tel. 731314, 81[illegible] 13285

V Diversi L. 1[illegible]

COMPAGNO di viaggio per G[illegible] mania cerco. Benzina a m[illegible] Telef. 65489. 13242

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole. La disposizione viene per ordine alfabetico per facilitare le ricerche e ne modificato eventualmente il testo in modo da rendere l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o epistolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Approfittate della grandiosa

LIQUIDAZIONE

dell'Universaltecnica:

TV - ELETTRODOMESTICI

con

SCONTI FINO AL 50%

Televisori, lavatrici, frigoriferi, radio ecc.

GRANDI AGEVOLAZIONI RATEALI

UNIVERSALTECNICA

PIAZZA GOLDONI 1

Approfittate della grandiosa

LIQUIDAZIONE

dell'Universaltecnica:

TV - ELETTRODOMESTICI

con

SCONTI FINO AL 50%

Televisori, lavatrici, frigoriferi, radio ecc.

GRANDI AGEVOLAZIONI RATEALI

UNIVERSALTECNICA

PIAZZA GOLDONI 1



SORPASSA IN CURVA!

Commette una delle più gravi e pericolose scorrettezze della strada.

E' un individuo inferiore a voi, anche se si dà tante arie: probabilmente è uno scorretto abituale e una volta o l'altra la Polizia lo metterà a posto.

Non permettetegli di sciuparvi il viaggio: compatitelo e rallentate distanziandovi quanto occorra per evitare ogni pericolo.

Accettate il consiglio Cynar: date la precedenza al sorriso.

Starete meglio voi e renderete il viaggio più gradevole ai vostri ospiti.

Un Cynar...

un sorriso e...

buon viaggio!

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

Approfittate della più rara occasione dell'anno per fare i vostri acquisti: la grandiosa

LIQUIDAZIONE

autorizzata dalla Camera di Commercio, in atto nel negozio dell'Universaltecnica in piazza Goldoni 1, vi consente di acquistare televisori, lavatrici, frigoriferi, apparecchi radio, elettrodomestici, con SCONTI fino al 50%

Anche sugli articoli in liquidazione, favorevolissime agevolazioni rateali

UNIVERSALTECNICA

PIAZZA GOLDONI, 1